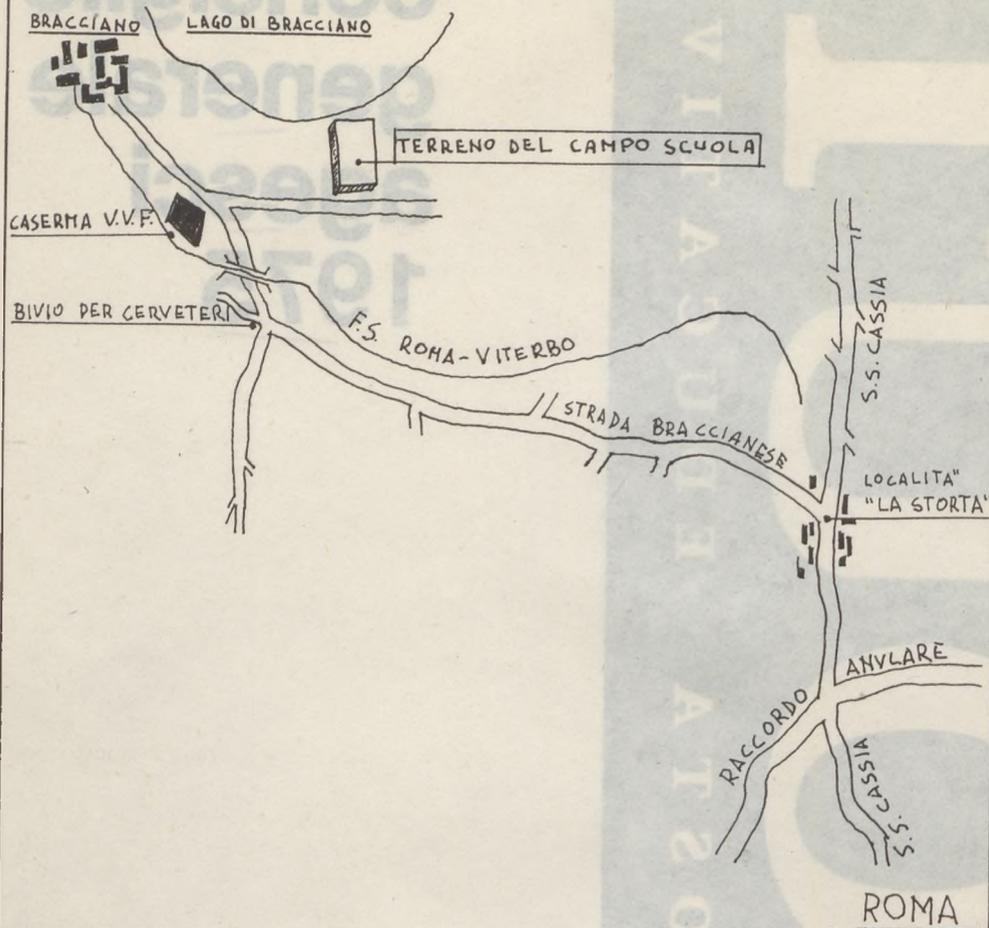


SCOUT

UNA PROPOSTA EDUCATIVA

consiglio
generale
agesci
1975

REI



Per chi giunge in treno:

Dalla stazione di Roma-Termini prendere la coincidenza per Bracciano (linea Roma-Viterbo).

oppure:

da Viale Castro Pretorio (nei pressi della stazione Roma-Termini) prendere la corriera per Bracciano, chiedendo di scendere alla Caserma dei Vigili del Fuoco subito dopo il bivio per Cerveteri, punto più vicino al terreno del Campo Scuola (m. 700 circa).

Per chi giunge in macchina:

Dalla Strada Statale Cassia, alla località « La Storta », deviare sulla strada « Braccianese » per Bracciano fino al bivio per Cerveteri all'altezza della Caserma dei Vigili del Fuoco; da qui deviare per la strada del Campo Scuola, seguendo i cartelli indicatori.

consiglio generale 1975

3

comitato centrale

Roma, 27 febbraio 1975

Ai Consiglieri Generali dell'AGESCI

« Il Consiglio Generale 1975 verrà fatto sotto tenda! »

E' una realtà che vi annunciamo con gioia. Tutto è nato dal fatto che siamo nell'Anno Santo: anno di conversione anche per il Centrale? Speriamo; comunque la proposta è nata anche per cause di forza maggiore. Infatti a Roma tutto è previsto per ospitare i pellegrini quest'anno e noi siamo rimasti senza posto.

Allora i nostri segretari centrali hanno concepito questo audace progetto. La nostra speranza è che sulle tue labbra appaia adesso lo stesso sorriso di gioia che abbiamo notato nel viso di quasi tutti i Responsabili regionali a questo annuncio.

Ecco, a Bracciano — questo sarà il luogo dove vivremo tre giorni di Consiglio Generale insieme — vorremmo veramente ritrovarci in un clima lieto e disteso, svuotato di un formalismo che uccide lo spirito, desiderosi di costruire insieme qualcosa che risponda alle aspettative dei nostri ragazzi. Saremo insieme per tre giorni in un luogo che ha visto tanti campi scuola, non avremo le comodità logistiche che di solito ci concediamo per queste occasioni e speriamo che anche questo fatto ci aiuti a vivere questo momento tanto importante per l'AGESCI in uno spirito di semplicità e di ottimismo carico di speranza.

Saremo insieme per verificare un anno di lavoro comune e non per regolare aridamente delle leggi pur necessarie; dovremo insieme trovare un ritmo di lavoro che ci permetta di fare un passo avanti, ma questa preoccupazione non deve soffocare l'arricchimento che le nostre associazioni unificate hanno ricevuto e devono ancora ricevere l'una dall'altra per il bene dei nostri ragazzi.

Ti invitiamo a venire a Bracciano per lavorare in questa direzione, con questo spirito e con la serena fiducia di essere dei cooperatori di Dio nella costruzione di questo mondo che un lontano giorno Egli giudicò buono e poi ci affidò, ma che non ha mai abbandonato a se stesso, perché « Il Verbo si è fatto carne ed ha alzato la sua tenda in mezzo a noi ». Gv 1, 14.

Ed ecco il programma dei lavori con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione annuale del Comitato Centrale, discussione generale.
2. Presentazione delle candidature ad un Presidente ed a sette incarichi di Responsabili Centrali in sostituzione di: Mariella Spaini, Giancarlo Lombardi, Cristina Della Rocca, Eugenio Alacevich, Paola Pongiglione, Francesco Mondadori (termine del mandato) e di Teresa Andrighetti e Ina Costa (dimissionarie).
3. Relazione economica del Comitato Centrale:
 - Bilancio Consuntivo 1974
 - Rapporto del Collegio Sindacale
 - Variazione al Bilancio di Previsione 1975
 - Bilancio di Previsione 1976
 - Relazione e Bilancio dell'Ente Mario di Carpegna
 - Determinazione della quota associativa.
4. Discussione e approvazione del Patto Associativo.
5. Normative per la costituzione delle unità miste (proposta formulata dal Comitato Centrale in collaborazione con i Comitati Regionali).
6. Approvazione dell'iter di Formazione Capi.
7. Proposte di modifica dello Statuto.
8. Proposte di modifica al regolamento del Consiglio Generale.
9. Approvazione dell'emblema dell'Associazione e dei distintivi di branca.
10. Elezione di un Presidente del Comitato Centrale.
11. Elezione di sette Responsabili Centrali.
12. Elezione di tre Sindaci.
13. Eventuale elezione dei membri della Commissione Economica e dei membri del Comitato Permanente Uniformi.

Il nostro invito sia quindi stimolo a prepararci adeguatamente e serenamente a questo incontro.

Bruno Tonin

Agnese Tassinario

Note organizzative:

Il Consiglio Generale inizierà alle ore 9 del 25 aprile 1975 sul terreno del Campo Scuola di Bracciano, per terminare nel primo pomeriggio di domenica 27 aprile.

Al Consiglio Generale si partecipa in uniforme portando tendina personale ed attrezzatura da campo.

relazione del comitato centrale

Con questa relazione e con quelle più particolareggiate dei settori — indirizzate come di consueto a tutti i capi dell'associazione e non ai soli consiglieri generali — il comitato centrale intende rendere conto del lavoro svolto nell'anno passato, tracciando nello stesso tempo alcune linee programmatiche per il futuro.

Una prima immediata osservazione viene dai tempi stessi necessari alla stesura ed alla diffusione della relazione, che in genere viene redatta nella prima quindicina di Febbraio, quando l'anno scout su cui si deve riferire è ancora in pieno svolgimento, e che dunque non può essere ampia e completa come vorremmo.

Senza dubbio l'evento caratterizzante dell'anno passato è stato quello della fusione. A così poca distanza dal consiglio generale 1974 non è facile però esprimere oggi un giudizio che non sia soltanto superficiale, anche se avvertiamo che l'impegno associativo per gestire il « dopo fusione » è importante quanto e forse più di quello di tutta la fase precedente.

Zone e regioni hanno provveduto a formulare i nuovi comitati nei tempi previsti — tranne qualche caso più clamoroso — e per tutti il semplice rimettere in moto con strutture diverse l'ordinaria amministrazione associativa ha costituito di per sè un avvenimento straordinario. Un'azione di corresponsabilità nella gestione dell'associazione è iniziata con le due riunioni tra il comitato centrale ed i responsabili regionali di Novembre e di Gennaio, che si sono rese necessarie non tanto per vincolo statutario, ma perché la democrazia associativa possa incominciare a prendere forma concreta.

Se l'entusiasmo e la volontà concreta di lavorare insieme ha caratterizzato questi primi passi dell'Associazione, alcune difficoltà sono contemporaneamente emerse.

1. DIFFICOLTA'

1) **Problema delle minoranze.** Il problema di quella piccola parte che non vede recepite dalla maggioranza le proprie idee è sempre presente in una Associazione. Questa volta, una parte di coloro che erano contrari alla fusione e si erano espressi nel C.G., ha cercato di ricoagulare intorno a sè quanti alla base non erano del tutto convinti di questa decisione. E' nato così il « Centro Studi B.P. » e la rivista per capi « Esperienze e Progetti ». La nostra posizione in proposito è stata ed è di incontro e di dialogo: crediamo nel valore e nel ruolo della minoranza e dell'opposizione, ma riteniamo che il Centro Studi o alcuni dei loro aderenti non siano in linea con le delibere del Consiglio Generale.

Noi riteniamo importante riaffermare che perché l'associazione sia tale e i capi vi si riconoscano, i canali di comunicazione e di trasmissione siano: la Formazione Capi attraverso i Campi Scuola e gli incontri Capi, la vita delle Branche e la Stampa. Solo attraverso questi canali deve esprimersi il pluralismo associativo in un civile e sereno confronto ed in una reciproca, aperta fiducia (cf. anche EP/Tri-foglio 1974 n. 7-8-74).

2) **La reazione dell'Episcopato italiano** è a tutti nota: sollecitato dalla richiesta di approvazione del nuovo Statuto, l'Episcopato ha voluto cogliere questa occasione per osservare lo scoutismo di oggi. Alcuni dei Vescovi si sono sentiti, come prima reazione, scavalcati dalle nostre decisioni, anche se da parte nostra era stata fatta una tempestiva informazione al Vescovo responsabile del settore già due anni fa. Comunque il frutto di queste osservazioni è stato espresso nei comunicati degli Episcopati lombardo e triveneto e nel comunicato del Consiglio di Presidenza della CEI del dicembre scorso. Le osservazioni ci sono state anche presentate in una serie di incontri tra rappresentanti della CEI e la presidenza del Comitato Centrale: in seguito a queste osservazioni e a due incontri col segretario della CEI, Mons. Bartoletti e con Mons. Zama della Comm. Episcopale del Laicato che ne hanno ulteriormente precisato il punto di vista, il Comitato Centrale ha formulato un documento destinato alla CEI in cui vengono chiarite alcune esposizioni espresse nel Patto Associativo e precisato in particolare una proposta di modifica dello Statuto riguardante la nomina degli Assistenti Ecclesiastici secondo le considerazioni fatte in sede CEI (cf. Allegato n. 1).

3) **La presenza femminile**, anche se in qualche settore è in netta ripresa, pur nella difficoltà dello sbilancio numerico (1/3) all'interno dell'AGESCI, ha posto interrogativi più profondi sul rapporto uomo-donna, e in genere sulla educazione della donna oggi nella società e nella nostra associazione. Si nota ancora la tendenza a ripetere al nostro interno quella subordinazione che è ancora molto presente nella vita comune? Per questo, ci pare che la « diarchia » vada mantenuta come lo chiede il nostro Statuto.

4) **Un'altra difficoltà**, che non è frutto della fusione ma è tuttavia tra le più acute, è stata e rimane tuttora il problema economico: il fortissimo crescente aumento dei costi, il deficit del Campo Nazionale Esploratori sono le cause occasionali e continue dei nostri problemi in proposito.

Inoltre la decisione di non fare ricorso a sovvenzioni sistematiche statali o di altri enti, per una affermata esigenza di autonomia, la ancora scarsa rispondenza al richiamo alla corresponsabilità associativa sono elementi che non facilitano la soluzione del problema. Comunque gli sforzi del Centrale sono rivolti a superare la « congiuntura » per giungere ad una gestione economica, austera ed essenziale, ma autonoma e in « pareggio ».

5) **Il Congresso Capi « per una educazione non emarginante »** non è stato realizzato e in questo non abbiamo rispettato la richiesta del C.G. Ma abbiamo ritenuto non opportuno affrontare questo tema — che è particolarmente vivo e presente nell'attenzione generale e continua di tutto il nostro lavoro educativo — attraverso un congresso di Capi nell'attuale contesto associativo.

6) **Il lavoro del Comitato Centrale** incontra delle difficoltà che non provengono dalla scarsa reciproca conoscenza tra i membri del collegio o dalla loro diversa estrazione associativa, ma da un fatto puramente numerico. Un gruppo di lavoro, se vuole essere funzionale per governare con snellezza, non può discostarsi di molto dalle 10-12 persone. Anche su questo aspetto vorremmo che il Consiglio Generale si esprimesse in modo esplicito. E' possibile ridurre il numero dei membri componenti il centrale seguendo la strada della riforma statutaria, o quella più informale che può fondarsi su di una diversa articolazione interna del comitato centrale, introducendo ad esempio una sorta di comitato esecutivo cui possono essere affidati compiti più specifici: ma è certo che un comitato centrale ampio com'è l'attuale rischia alla lunga di incappare nella paralisi dei servizi che

deve fornire o — ancora peggio — nella mancanza di unità di indirizzo tra i servizi affidati ai singoli settori, venendo meno a quella omogeneità che deve caratterizzare il lavoro.

7) **La F.E.I.** Il tema dello scautismo italiano ci porta infine a qualche considerazione sulla FEI, che dopo un periodo di inattività dovuto ad alcuni problemi dell'associazione consorella ha ripreso in pieno i propri lavori, stimolata soprattutto dai prossimi avvenimenti internazionali (conferenza mondiale e Jamboree). D'intesa con il CNGEI vorremmo suscitare nel consiglio generale un primo scambio di idee sul ruolo della federazione, per vedere se la collocazione che ormai tradizionalmente questa ha assunto — organismo sede di decisioni abbastanza formali, che riguardano in massima parte aspetti comuni della partecipazione allo scautismo internazionale — è ancora valido o se è possibile ipotizzarne una diversa. Si tratta di un primissimo approccio al problema, che servirà poi a confrontare le indicazioni emerse con quelle che verranno dai capi CNGEI, nell'eventualità di uno studio approfondito sulla federazione che verrà comunque, prima di qualsiasi decisione, diffuso e dibattuto tra i capi.

2. LE SCELTE DELL'ASSOCIAZIONE

Ora vediamo insieme come l'associazione ha vissuto le sue scelte espresse dal Patto Associativo .

Per la **scelta cristiana**: pur nella inequivoca determinazione di questa scelta voluta ed affermata da tutti i nostri capi, è un fatto che rimane molto da fare in questo campo. La risposta alle occasioni offerte dall'Associazione: Incontri di Catechesi, Campi di Spiritualità di Bagnoregio, Campi Bibbia, Route o giornate di preghiera e di meditazione, dimostra un grande interesse ed esigenze profonde. Una riflessione comune sulle motivazioni di fede alla scelta di essere capo sembra particolarmente importante ed urgente oggi, da effettuare ad esempio già nel corso delle Routes di orientamento al servizio già sperimentate in alcune regioni e previste in un nuovo iter di Formazione Capi, e comunque durante i Campi Scuola. Ma dobbiamo anche dire che noi stessi — e il Comitato Centrale — abbiamo sottoposto il nostro atteggiamento ad una revisione in proposito in una tendenza di conversione: si è vista l'esigenza come gruppo di superare la tentazione di doversi sempre occupare di argomenti urgenti, per lasciare spazio a momenti di meditazione e di preghiera. Non abbiamo scoperto l'America ma è un impegno che modestamente suggeriamo a tutti i gruppi ai vari livelli che lavorano nell'Associazione, e anche a questo Consiglio Generale, convinti che « il tempo che si dedica a Dio è la misura della nostra fedeltà », e che quindi una tensione più trascendente aiuti effettivamente il lavoro comune della gestione associativa.

Per la **scelta scout** riteniamo fondamentale rilanciare ai capi con chiarezza il discorso metodologico nelle sei Branche, con tutti quei sussidi concreti che ne sono il necessario completamento, attraverso anche quel coordinamento che la Formazione Capi propone nella sua stessa relazione. C'è ancora da interrogarsi sull'effettiva circolazione delle idee, dei progetti, delle sperimentazioni che formano l'oggetto di studio delle Pattuglie Nazionali fino alle singole Unità e alle loro scelte concrete.

La **scelta politica** è stata vissuta con forte impegno: la presenza dei nostri gruppi nelle realtà locali dei Comitati di quartiere, dei raggruppamenti di base a livello giovanile e non, è un fatto ormai acquisito. Il modo e lo stile di questa

presenza riflette la specificità della nostra azione educativa, che è oggetto essenziale del nostro lavoro, della tradizione ed esperienza scout e della nostra visione dell'uomo e dei rapporti tra gli uomini: nella scelta autonoma di inserimento e adesione a gruppi diversi di impegno politico e civile, si cerca di testimoniare al loro interno la fede in Cristo, la volontà di operare con tutti coloro che lavorano per un mondo diverso e più giusto superando calcoli strettamente « politici ».

Questo ci differenzia da altri gruppi di impegno cristiano che hanno fatto scelte diverse di azione e di presenza cristiana dichiarata.

La **scelta della coeducazione** che cosa ha significato nell'insieme della Associazione, e nel suo progetto educativo? E' effettivamente o può divenire se ben applicato, un metodo di educazione liberante e non emarginante, un mezzo reale di crescita dei singoli e dei gruppi?

Quanto alla regolamentazione delle Unità miste ne tratteremo a parte, ma dal punto di vista associativo è da notare che alcune Co/Ca o anche alcuni Capi hanno fatto scelte particolari non tenendo conto della linea comune: ne è nata una frammentazione e un geloso isolamento delle proprie esclusive esperienze che lascia perplessi.

3. LA PARTECIPAZIONE

1) In questa rapida panoramica delle difficoltà che ci siamo trovati di fronte in questo primo anno di vita dell'AGESCI, pensiamo di poter identificare un problema di fondo che sottostà a molte delle difficoltà e degli ostacoli individuati: questo problema è la **partecipazione**, che a noi sembra la condizione essenziale per dare un significato al nostro essere insieme per educare ed educarsi. Una grossa associazione come la nostra, nata dall'unione di due associazioni con uguale ispirazione ma con storia ed esperienze diverse, con tendenze centrifughe già presenti in precedenza, ora accentuate naturalmente dalla fusione, rischia di perdere il significato della sua esistenza se non si realizzano almeno due condizioni essenziali:

a) un accordo di fondo sul Patto Associativo da parte dei Capi, Patto Associativo inteso in senso dinamico come è affermato nella sua premessa;

b) un impegno di partecipazione degli individui e dei gruppi alla costruzione e alla crescita associativa, che è poi la costruzione e la crescita delle persone.

E allora questo è il punto nodale, l'obiettivo prioritario del progetto educativo AGESCI, che ci sembra avere individuato in questo momento associativo.

Come ritrovare

- il gusto e lo stimolo alla partecipazione
- i modi o nuovi modi di partecipazione

Partecipazione è una parola di moda, un tema forte del momento, più usata che vissuta. Convegni, incontri, canzoni, hanno scelto questo tema, addirittura è diventato uno slogan.

Di fatto c'è un'ansia generalizzata di partecipazione e le risposte che vengono date possono essere stonate o intonate a seconda dell'utilizzo che se ne fa. Espressioni classiche sono ai nostri giorni i « decreti delegati » e il voto ai diciottenni: né l'uno né l'altro sono la soluzione integrale del problema ma possono essere un mezzo concreto per verificare il proprio impegno. Qui si innesta l'azione educativa che aiuta a non fermarsi nell'illusione di un proprio potere, né a rifiutare la propria parte a un lento cammino comune.

Vi è una analoga ricerca di partecipazione all'interno dell'Associazione nelle

sue fasi: roverismo e scoltismo (la Branca come movimento) e vita dei Capi (Assemblee Regionali).

Come si pone l'AGESCI, lo scautismo, in questo momento: in quale direzione si muove il nostro sforzo educativo per una vera partecipazione? Cosa significa realmente partecipazione?

Schematicamente la partecipazione che viene proposta e vissuta all'interno dell'Associazione si muove su tre ambiti:

- partecipazione civile e politica
- partecipazione ecclesiale
- partecipazione associativa interna.

Dell'**ambito civile e politico** si è già detto a proposito del modo con cui si vive la scelta politica indicata dal Patto Associativo: in sintesi la linea scout di partecipazione civile si può definire nello « stare con gli altri » anche se questo va contro il cosiddetto « successo » politico.

E' questo il modo corretto di partecipazione, il nostro modo, corrispondente al nostro progetto educativo? O vi è un rischio reale di strumentalizzazione che al limite può bloccare o deviare questa linea?

La **partecipazione ecclesiale** porta ad inserirsi nella Chiesa, in questa Chiesa, con questi Vescovi e con le loro preoccupazioni, che vanno tenute in considerazione anche se si parte da punti di vista diversi. La nostra partecipazione è ricercare senza stancarsi e trovare il modo di farsi capire e far capire la situazione giovanile nostra e degli altri giovani. E l'inserimento nella parrocchia non è una semplice appartenenza giuridica né una partecipazione simile a quella nel quartiere: per noi partecipare alla Chiesa è il modo di attingere la vita cristiana e la fede alla sua sorgente e collaborare a costruire il Regno di Dio.

Perciò le comunità scout sono presenti con la loro particolare fisionomia: offrono la specificità di gruppi laicali che nella esperienza umana della loro storia realizzano un cammino di fede.

L'impegno dei capi e dei quadri sarà quello di utilizzare anche i canali istituzionali (consigli pastorali) dove esistono, proporli se non esistono d'accordo con altri gruppi laicali e comunque iniziare incontri diretti tra Vescovo, responsabile laico e Assistente Ecclesiastico.

2) Per quanto riguarda la **partecipazione associativa** esistono dei punti chiave che la caratterizzano:

a) Le Assemblee

Da una parte si crede nel principio dell'assemblea come momento educativo dei capi, come partecipazione in prima persona alla determinazione della politica associativa, dall'altra vi è una notevole sfiducia e stanchezza dovuta ad esperienze negative di assemblee che impediscono l'incontro delle persone e che facilitano la costituzione di correnti che nella migliore delle ipotesi possono servire a conquistare una decisione.

Approfondendo i motivi di queste reazioni negative si può riscontrare un atteggiamento psicologico abbastanza diffuso di intolleranza e di non accettazione degli altri, ma anche di se stessi e dei propri limiti, l'abitudine ad una etichettatura delle persone che le definisce una volta per tutte, una esasperazione del momento decisionale, il mito della decisione da prendere comunque, a scapito della riflessione e dello scambio aperto a tutti. Infatti, con il gioco di maggioranze e di minoranze si fanno spesso passare decisioni che, non sufficientemente maturate e condivise, rimangono lettera morta e perdono così ogni valore anche

semplicemente operativo. Di qui la necessità di recuperare continuamente la credibilità degli organi deliberativi, non ultimo quella del Consiglio Generale e del Comitato Centrale stesso.

b) I « Quadri »

Nelle « strutture intermedie » si è verificato un progresso di partecipazione. Pattuglie nazionali e staff dei Campi Scuola hanno consolidato la loro composizione, ma restano ancora tanti posti vuoti e si fa ancora una notevole fatica per avere candidature agli incarichi provinciali e a quelli centrali.

Forse non si crede fino in fondo alla partecipazione e si preferisce un lavoro diretto capo-ragazzo, più gratificante e meno soggetto a confronti che possono talora mettere in minoranza la propria idea. Ciò rivela carenze di formazione, influsso preponderante del contesto storico in cui si vive, e anche la diversità concreta di rapporti e di clima che si instaura nei vari livelli.

E' giusto interrogarsi con molto realismo su qual'è l'educazione alla partecipazione che si vive e si sperimenta nelle nostre unità. Esistono reali momenti di partecipazione? Esiste un clima e una atmosfera che porti alla accettazione dell'altro, anche molto diverso dai modelli correnti di « ragazzo in gamba », alla tolleranza e al rispetto reciproco?

Si realizza una vera educazione « non emarginante »?

c) Partecipazione è anche essere **all'opposizione** così come abbiamo affermato nel corso della riflessione sulla vicenda del Centro Studi B.P. Una opposizione « costituzionale », nel rispetto del Patto Associativo e delle linee decise dal Consiglio Generale, utilizzando i comuni canali di comunicazione e di scambio, è sempre utile sia a chi la vive che a chi la recepisce. Nel dinamismo delle diversità che camminano nella medesima direzione c'è una ricchezza educativa non trascurabile.

Un problema che può essere studiato nel quadro della partecipazione è la composizione, il funzionamento delle Pattuglie Nazionali e il loro rapporto con il resto dell'Associazione.

Così il problema della differenza di tendenze in seno alla P.N., il rapporto con tutti i Capi delle Unità, con gli Incaricati Regionali e provinciali e anche quello del posto e del peso in seno al Comitato Centrale e al C.G., sono punti sui quali è utile interrogarsi per capire e gestire meglio questo genere di servizio essenziale alla vita associativa. Ancora ci si può domandare se e fin dove questo servizio è efficace, se raggiunge e risponde alle esigenze dei Capi e dei ragazzi e quali mezzi sono da utilizzare.

3) Punti di riferimento:

Per valutare il significato delle richieste e delle risposte alle esigenze di partecipazione occorre rifarsi a dei punti di riferimento che mettano in luce la nostra posizione di fondo a questo riguardo. Quali sono questi criteri?

Nella partecipazione noi vediamo:

a) una affermazione non astratta della dignità dell'uomo, di ogni uomo, la rinuncia alla efficienza come unico criterio illuminante, ma anzi una sua subordinazione all'uomo.

Non è il successo ciò che conta, ma l'uomo che riesce a conoscere e ad affermare se stesso nella sua verità e nel rispetto degli altri. Il « successo » si misura sull'uomo e non viceversa.

b) la convinzione che l'idea senza l'uomo è morta anche se è brillante: non sono i dogmi politici che hanno la maggiore importanza, le grandi idee di

moda, o le affermazioni di principio, altrimenti si dovrebbe accettare qualunque mezzo per far valere le idee. Si vuole l'uomo che pensa e che trova le idee e le vive.

c) la fiducia sull'apporto di tutti e di ognuno alla costruzione del « Regno »: costruiamo il nostro tempo, tutti, insieme, ciascuno offrendo il suo apporto senza pretendere di assolutizzarlo.

4) PROPOSTE OPERATIVE

a) Analizzare correttamente e serenamente il funzionamento, e gli obiettivi raggiunti dalle assemblee nelle esperienze locali; necessità di riscoprirne il perché e il come per renderli utili e ricchi momenti di confronto e di ricerca.

b) Oltre agli scopi sui quali sono state polarizzati questi due anni (approvazione dei documenti associativi ed elezione delle nuove strutture) cercarne altri, come ad esempio:

- il confronto tra le metodologie delle branche
- i tempi e i modi di autoformazione dei capi
- la partecipazione alla Chiesa locale nella educazione alla fede dei ragazzi
- riflessi educativi e metodologici della partecipazione alla vita del quartiere . . .

c) Vivere le assemblee come incontro di persone, fornendo un quadro stimolante (aria aperta) e un tempo sufficiente per vivere un'esperienza comunitaria (route?), in uno autentico « stile scout » riscoperto esistenzialmente.

d) Vivere concretamente — tutti i capi — la route Rover-Scolte e il suo tema « Costruiamo il nostro tempo », che è utile, come la branca ha più volte affermato se nasce da un minimo di programma precedente e prosegue in un tempo successivo.

La Route Nazionale non è un modo preparato da altri di risolvere il problema del campo di clan, ma una occasione di partecipazione per prendere in mano se stessi e con gli altri costruire il nostro tempo.

e) Assemblea-incontro quadri intermedi da tenersi alla fine di settembre ma da far divenire una prassi annuale, come luogo e tempo di scambio, di verifica, di confronto e di partenza per l'anno successivo. In occasione di questo incontro analizzare e riflettere sulle motivazioni dei vuoti nelle strutture e proporre soluzioni.

In questo quadro si può ipotizzare un nuovo funzionamento del C.G. pensando una specie di rotazione dei temi principali da affrontare annualmente, in modo che di volta in volta il contenuto abbia carattere prevalentemente strutturale-organizzativo o più di fondo e ideologico.

Oppure si potrebbe anche pensare un C.G. biennale che si alterna con un incontro Quadri a sua volta biennale.

f) Affrontare a cuore aperto il tema della coeducazione, sicuri che da un confronto franco e leale verrà fuori una soluzione equilibrata e sensata che determini le condizioni che permettano a ragazzi e ragazze della nostra associazione di crescere e di arricchirsi per essere meglio uomini e donne nella società.

Se questa della partecipazione è una scelta prioritaria del nostro progetto educativo, se il Consiglio Generale effettuerà questa scelta, sappiamo che non sarà una scelta che porterà a rapidi risultati: ma l'educazione ha i tempi lunghi della speranza, la dimensione del futuro, tutto da inventare e peraltro già incominciato.

branche lupetti e coccinelle

Per quest'anno l'impegno delle due branche è stato quello di raggiungere un maggior affiatamento all'interno delle stesse Pattuglie e con gli I.R.L./C.

Ci si è sforzati di identificare le aree prioritarie della nostra azione educativa e di programmare un conseguente progetto educativo.

Si è sottolineata la necessità di leggere con maggiore attenzione la realtà associativa e delle branche per cercare di individuare e di rispondere alle esigenze emergenti e alla situazione storica attuale con un programma di azione incisivo e aderente alle nostre possibilità. Dalla lettura della realtà è scaturita la necessità di modificare certe situazioni di emarginazione o di selezione a livello sia di persone che di ambiente, perché il fatto educativo non può prescindere dal contesto sociale e dalla conoscenza dei processi di trasformazione in atto nella nostra realtà.

L'educazione non emarginante, intesa nel suo significato politico, deve essere una caratteristica qualificante della nostra associazione e quindi delle Branche.

Un'altra area prioritaria individuata è stata quella della coeducazione di cui è necessario approfondire non solo le motivazioni ma anche la metodologia: le due branche stanno procedendo ad una graduale e approfondita analisi delle metodologie per un eventuale discorso comune sugli strumenti metodologici.

Siamo convinti che il problema della coeducazione a livello lupetti-coccinelle non sia risolvibile con una semplice addizione o sottrazione tra gli strumenti in possesso dell'una o dell'altra branca, oppure creando coccinelli o lupette, poiché si eluderebbero le motivazioni che la scelta coeducativa contiene. Ma neppure si può restare in una situazione di attesa e di ristagno con il rischio di dover poi riconoscere o confermare quello che è già stato fatto, a volte senza alcun criterio di serietà. Le Branche devono quindi offrire dei servizi e delle strutture perché sia possibile attuare questa scelta educativa e ritengono indispensabili delle precise normative che siano garanzia e sostegno a nuove esperienze. In questa visione i Responsabili e le P.N. stanno lavorando di intesa con tutte le regioni per approfondire la lettura della realtà associativa.

Un'altra area di interesse prioritario è stata quella del decentramento e della partecipazione; infatti ogni discorso cadrebbe nel vuoto se non fossero curati i collegamenti all'interno delle due Branche in modo da creare dei canali di comunicazione e di informazione tra la base e la PNL/C.

La partecipazione delle varie componenti è infatti la garanzia di un lavoro che tenga conto delle esigenze reali, per cui si tende ad un decentramento delle Branche, senza che questo significhi dispersione di intenti o frammentarietà.

L'intento è quindi quello di rafforzare i contatti con le regioni (di cui si riferirà a parte) per giungere ad una effettiva cogestione delle Branche, in cui ciascuno abbia il proprio ruolo e una propria funzione, di modo che gli incontri delle

P.N. con gli I.R. abbiano un carattere non solo consultivo ma anche decisionale, sulle politiche di branca, riservando alle due P.N. un carattere più spiccatamente pratico-operativo (curare i servizi, tenere i collegamenti, favorire il coordinamento delle regioni, raccogliere i contributi regionali, organizzare attività a livello nazionale, ecc.).

La partecipazione delle regioni inoltre deve manifestarsi ai vari livelli: campi scuola, gruppi di lavoro, preparazione di sussidi tecnici, ecc. In questa ottica sono da ampliare e rafforzare le Zone (Nord-Centro-Sud) che dovrebbero divenire il luogo prioritario per mettere insieme le esigenze locali, per approfondire alcuni problemi particolari e per coinvolgere persone al di fuori degli incaricati regionali che siano interessate ai discorsi delle branche e abbiano una certa esperienza e preparazione.

Un'ulteriore esigenza è quella di fornire nuovi sussidi tecnici, cioè strumenti idonei per la circolazione di idee proprie della metodologia, favorendone la diffusione ad ogni livello.

Siamo convinti della necessità di puntare ad una ulteriore qualificazione della nostra azione educativa, anche attraverso contributi per attività pratiche.

Infine, per quello che riguarda l'evangelizzazione e la catechesi in Cerchio e in Branco, le Branche hanno messo in evidenza la necessità di affrontare il problema ed hanno stimolato le regioni in questo senso, affinché sia pronta quella base indispensabile ad una azione più approfondita e qualificante, da attuare in un prossimo futuro.

Coscienti quindi della difficoltà insita in un programma tanto vasto e vario siamo però fiduciosi che la strada intrapresa dalle due Branche per un lavoro comune sia valida e proficua.

La relazione presenta i seguenti argomenti:

1. creatività
2. il lavoro comune con gli I.R.L./C
3. il questionario
4. formazione capi
5. Stampa: EP/Scout - Jau/Eccomi
6. Sussidi tecnici - « il nostro grande disco »
7. il dossier della branca coccinelle

La creatività

L'argomento della creatività, come atteggiamento proprio dell'uomo ed in particolare dei bambini, per i suoi diversi aspetti, è stato scelto come tematica di fondo da affrontare nelle regioni proprio per sviluppare una parte del documento di studio sul bambino/a delle branche Lupetti/Coccinelle presentato al Consiglio Generale 1974; il metodo scout, che tanta importanza annette alla creatività come conquista originale della propria dimensione umana, ha proposto anche a livello bambino/a, alcuni strumenti educativi di notevole efficacia (giungla, pista, sentiero, personale, ecc.) che rischiano talvolta di essere snaturati o di non essere sufficientemente utilizzati dai nostri capi.

Per questo motivo, sicuri che « la creatività non è una caratteristica esclusiva del genio ma è presente in tutti, anche se in misura diversa, poiché è il prodotto

14 di svariati fattori (esperienza, interessi, ambiente, bisogni) » (L.S. VIGOTSKI) dobbiamo cercare di mettere il bambino/a in grado di esprimersi liberamente al di là dei condizionamenti della nostra società per una riconquista del tempo ludico della vita.

Sarà consegnato al Consiglio Generale in allegato un documento base sul significato della creatività e su come essa può essere sviluppata e vissuta nei nostri cerchi-branchi.

Riportiamo come indicazione vari aspetti della creatività che saranno trattati dalle singole regioni in collaborazione con la Pattuglia Nazionale Lupetti e la Pattuglia Nazionale Coccinelle:

a) dimensioni della creatività: adesione alla realtà, o fuga da essa o sua rappresentazione;

b) creatività e scuola: lo spazio, gli stimoli, gli ostacoli alla creatività presenti nell'ambiente scolastico;

c) creatività e contesto sociale: come l'ambiente sociale condiziona il tipo di creatività - differenze tra le classi sociali;

d) creatività e narrativa: come certe letture stimolano o reprimono la creatività;

e) creatività e mass-media: quanto i mass-media condizionano, quanto limitano, quanto influenzano e quanto sviluppano la c.;

f) continuità nella creatività, nello spazio e nel tempo: modo di manifestarsi della c., nelle varie età e nei vari ambienti (scuola, famiglia).

Inoltre sarà approfondita la creatività come linguaggio-messaggio in rapporto con la vita di branco e di cerchio, ecc.

Il « lavoro comune » con gli I.R.C. e I.R.L.

Ribadiamo l'importanza di questi incontri come momenti decisionali delle branche, poiché essi sono il canale prioritario attraverso il quale si mettono in comune e si raccolgono le spinte e le esigenze della base.

Quest'anno si è lavorato intorno ad un documento di studio delle branche lupetti e coccinelle presentato al Consiglio Generale 1974 per una maggiore conoscenza e per una discussione approfondita del documento stesso e per portare avanti il discorso comune già iniziato.

Gli I.R. hanno raccolto notizie sulle varie esperienze di coeducazione e sulla situazione di branchi e cerchi misti, paralleli, ecc. (vedi questionario) come inizio di un lavoro organico con le varie équipes che conducono varie esperienze locali di coeducazione.

Inoltre il discorso della creatività sarà sviluppato dagli incaricati regionali nei suoi vari aspetti in modo da approfondire l'argomento dell'esigenza di un mondo fantastico nel bambino/a. Infine per continuare la politica di coinvolgimento delle regioni nei campi scuola sono stati presi contatti con alcuni incaricati. In ogni modo esistono ancora delle effettive difficoltà di collegamento e di continuità nella partecipazione, anche se il lavoro finora svolto è soddisfacente.

Incontri della PNL e PNC con gli IRL e IRC sono stati:

23-6-74 Roma

12/13-10-74 Roma

12-3-75 Roma

20-4-75 Roma

Il questionario

Per approfondire la lettura della realtà associativa per ciò che riguarda la coeducazione e il modo con cui essa viene attuata, le due branche hanno pensato di far diffondere alla fine di gennaio un questionario (di cui riportiamo l'allegato).

Questo questionario preparato con la collaborazione di un sociologo, tende a mettere in luce non soltanto l'aspetto puramente quantitativo del fenomeno delle unità miste (aspetto delineato già abbastanza chiaramente dalle relazioni dei Responsabili Regionali fatte nella riunione del 25-26 gennaio 1975) ma anche quello più propriamente qualitativo (vedi domande sul simbolismo adottato, sulla divisione in sestiglie o in gruppi, sulla composizione della équipe di capi).

Quello che ci interessa è verificare se i capi che conducono l'unità si sono interrogati seriamente su ciò che comporta mettere insieme bambini e bambine. Certamente per sapere questo non è sufficiente il questionario che si limita invece a cercare di:

1. conoscere meglio la realtà associativa;
 - a) per coinvolgere e non per escludere
 - b) per approfondire insieme l'analisi e lo studio delle motivazioni
2. sottoporre a verifica tutti gli strumenti educativi utilizzati ed utilizzabili.

Il questionario è stato consegnato a tutti i Capi Branco e le Capo Cerchio tramite gli incaricati regionali per ottenere una elevata percentuale di ritorni: se ci sarà possibile consegneremo in allegato al Consiglio Generale i risultati di questa indagine.

Formazione Capi

Quest'anno si sono realizzati 6 campi scuola, di cui 3 a conduzione e partecipazione mista. L'attuale diversa situazione numerica delle due branche non ha permesso di realizzare, come avremmo voluto, tutti i campi misti, ma quel che più importa, le tematiche generali e i criteri di fondo, discussi in una riunione di preparazione ai Campi Scuola (Baratti, 8-9 giugno) tra tutti i componenti delle équipes sono stati comuni a tutti i campi, misti e non.

Nell'incontro di Baratti è stato approfondito sullo schema proposto dalla F.C. all'NTT di Spettine il significato stesso del campo scuola e si sono delineati gli argomenti da affrontare ai campi (analisi dell'ambiente, significato dell'educazione, rapporto educatore-bambino, strumenti metodologici, ecc.). Ogni pattuglia ha utilizzato queste indicazioni secondo le proprie esigenze, le varie situazioni e le specifiche caratteristiche di ogni campo.

Nei campi misti, in particolare, si è posta attenzione a che fossero sempre garantite l'espressione e la continuità dei due metodi; in special modo sono stati

presentati con la maggior chiarezza possibile gli aspetti sui quali le due branche divergono o sui quali sono ancora su un piano di verifica e confronto.

Anche questi discorsi, comunque, sono stati fatti in comune, senza creare artificiose divisioni in ex ASCI ed ex AGI in quanto interessavano tutti. I campi scuola di secondo tempo, come già abbiamo avuto occasione di dire, rappresentano una insostituibile occasione di messa in comune e di riflessione comunitaria sul cammino intrapreso e sul momento storico vissuto dalle due branche, anche se resta essenziale il momento metodologico che riflette la posizione associativa della branca.

I partecipanti ai campi scuola sono stati 218 (150, di cui 26 cheftaines - per la branca L.) (e 68 per la branca coccinelle). In rapporto al 1973 ci sono 5 partecipanti in più per la branca L e 40 in più per la branca C.

Nelle équipes dei campi della branca C sono rappresentate 5 regioni (Lombardia, Veneto, Liguria, Toscana, Lazio); per la Branca L, 8 Regioni (Lombardia, Veneto, Liguria, Toscana, Marche, Lazio, Campania, Puglie). Questa presenza di diverse regioni non è dovuta al caso ma ad una precisa politica delle branche nell'ambito della F.C., per l'allargamento delle pattuglie.

Per il prossimo anno si prevedono 8 campi scuola, di cui almeno 5 comuni alle due branche. Sono in programma degli incontri tra le équipes per la verifica comune delle tematiche di fondo da affrontare ai campi scuola; la partecipazione di tutti i responsabili agli N.T.T. e ai check-up, momenti unitari tra le varie branche per una comune impostazione generale nei campi di secondo tempo.

Stampa per capi

Per quel che riguarda la stampa per i capi si è cercato di portare avanti alcuni temi caratteristici delle due branche, e particolarmente quelli presenti nelle linee programmatiche di quest'anno. Per esempio il discorso sull'analisi dell'ambiente, sull'esperienza dell'Esodo da parte di un Branco, una esperienza di coeducazione a livello di branco-cerchio, ecc.

Il tentativo delle due branche è quello di avere un apporto costante di articoli da parte di Capi e Collaboratori esterni in modo da poter pubblicare con continuità esperienze di coeducazione, recensioni di libri per animatori di bambini/e, « schede tecniche » di espressione o di altre attività pratiche.

Contemporaneamente si affiancano e si ricercano articoli che possano servire ad interessare i capi sui problemi educativi; per l'importanza di questo progetto cercheremo di avere quindi una presenza continua sulla rivista dei capi, con la speranza di offrire un valido servizio.

Jau/Eccomi

E' stato compiuto un notevole sforzo per giungere ad un piano redazionale parallelo Jau-Eccomi per il 1975; il piano verrà pubblicato sul n. 3 di SCOUT, e comunque i punti salienti sono: impostazione generale comune, molti temi e argomenti trattati da entrambi le riviste; in comune l'esistenza delle stesse rubriche fisse (quella sociale, quella di fede, quella di natura, quella sui giochi, costruzioni, ecc.) con possibilità di scambio di materiale; un numero speciale (cioè fatto tutto

dai contributi, disegni, articoli, di Lupetti e Coccinelle, per le due riviste), a dicembre.

Anche se i titoli e, almeno in parte, la veste tipografica, rimangono diversi, i contenuti sono molto simili e partono dalle stesse motivazioni. La redazione di *Ecconi* ha preparato e diffuso a ottobre-novembre a tutte le capo cerchio un documento contenente delle riflessioni sulle rubriche presenti in « *Ecconi 74* », per avere contributi, consigli, esperienze e giudizi.

Sussidi tecnici — Il nostro grande disco

L'unificazione, di fatto, delle due P.N.L./C ha portato a lavorare insieme per la stesura dei sussidi tecnici. Quindi i prossimi sussidi (abilità manuale — espressione — formazione religiosa) saranno preparati in comune e riporteranno esperienze utili per branchi e cerchi. Il sussidio sulla formazione fisica di prossima pubblicazione è l'ultimo ad essere stato fatto solo dalla branca L.

Un'altra iniziativa è stata quella del « nostro grande disco » che ha incontrato un notevole favore da parte dei bambini e delle bambine: ora le due branche sono impegnate in un'opera di diffusione e di divulgazione.

Il lancio di questo disco aveva come sua principale motivazione la necessità di riproporre il canto come mezzo espressivo ed educativo di primaria importanza.

Per questo stesso motivo si è pensato di fare una nuova raccolta di canti e danze in parte già conosciuti, in parte nuovi perché possano costituire uno stimolo a tutti i cerchi e i branchi d'Italia.

Dossier della branca coccinelle

Un discorso molto importante è questo sul dossier. Ci si è accorti della improrogabile necessità di una divulgazione del dossier della branca coccinelle scritto nel 70. Moltissime capo cerchio lo richiedevano ma erano ormai finite le copie disponibili.

A questo punto si presentavano due possibilità: o far ciclostilare nuovamente il malloppo e spedirlo gratuitamente (salvo le spese postali) a tutte le regioni che ne fossero sprovviste, e in particolare alle capo che ne avessero fatto richiesta, oppure (viste le scarse finanze del Centrale e tenuto presente che il ciclostilato ha diversi limiti tra cui quello di esaurirsi presto) di stampare il tutto ad un prezzo economico. Si è deciso per questa seconda soluzione, anche perché il dossier andava rivisto, sia perché alcune parti erano ormai superate, sia perché ne mancavano del tutto altre (ad esempio alcuni problemi ora molto attuali: l'educazione non differenziante).

E' cominciato così il lavoro di revisione e aggiornamento, che è già a buon punto. A questo lavoro sarà aggiunto il discorso su *Ecconi* (contributo inviato a tutte le capo cerchio per avere pareri e consigli sulla rivista nel novembre 74), il documento di studio delle branche lupetti e coccinelle presentato al Consiglio Generale 74 (vedi E.P. 4-5/74); il tutto sarà integrato con i contributi sul dossier pervenuti dalle branche lupetti e coccinelle delle Marche e del Piemonte.

Come conclusione, ci sarà una bibliografia il più possibile semplice ed aggiornata per facilitare l'approfondimento dei vari argomenti.

branche esploratori e guide

Nell'anno scout 1974-1975 le due Pattuglie Nazionali Guide ed Esploratori hanno sempre lavorato insieme: per questo presentano un'unica relazione, anche se alcune attività (come risulta chiaramente dal contesto) sono proprie dell'una o dell'altra Branca.

Ci sembra quindi particolarmente importante in questo Consiglio Generale in cui i due Responsabili Centrali terminano il loro mandato, valutare insieme la realtà presente e il futuro possibile delle due Branche.

La realtà delle branche è quella di una complessità di situazioni e di tendenze: ci pare però di poter fare una distinzione fondamentale tra quelli che sono fermenti ed esperienze di capi e comunità capi responsabili ed attenti, e la staticità o l'improvvisazione che spesso impoveriscono i nostri reparti.

La scarsa preparazione, la giovane età, la poca abitudine a riflettere fanno sì che molte volte il nostro scoutismo si riduca ad una serie di formule ripetitive, capaci solo di mortificare la fantasia dei ragazzi e delle ragazze. Quel che è peggio talvolta sentiamo contrabbandare questo atteggiamento come purezza di impostazione, perché « così si è fatto da ragazzini » (e lo si fa ripetere ai ragazzi di oggi).

Invece crediamo nella necessità del « grande gioco », sempre diverso, sempre inventato, ma pur sempre scoutismo per la flessibilità che nel metodo permette e vuole diverse realizzazioni a seconda delle diverse situazioni in cui vivono i ragazzi.

Questo dualismo rende certamente difficile il lavoro delle Pattuglie Nazionali e degli incaricati regionali, perché non è facile fornire strumenti concreti ai capi, senza che questi rischino di diventare « ricette »; e d'altra parte le sole idee non sono pedagogia. Lo vediamo in molti reparti, dove la giusta importanza data alle grandi idee di fondo ha portato — di fatto — ad un eccessivo verbalismo, con la perdita di quella originale caratteristica dell'educazione scout, che passa attraverso l'esperienza vissuta e la verifica su questa dei valori in cui crediamo.

Anche in base al dibattito avvenuto in sede di Consiglio Generale 1974, le Pattuglie nazionali si sono poste il problema di superare le loro più gravi disfunzioni: staticità (cioè scarso ricambio), scollamento dai reali problemi della base e scarsa efficienza, impostando una verifica del lavoro fatto e istituendo équipes di lavoro su problemi specifici. Non possiamo onestamente dire di aver raggiunto in questo risultati risolutivi, ma ci pare che la via intrapresa possa servire, soprattutto se riusciremo a realizzare una serie di collegamenti, non solo in termini di conoscenza e trasmissione, ma anche e soprattutto in termini di partecipazione ai servizi di animazione che dobbiamo fare. Ci riferiamo in particolare alla F.C., alla stampa, periodica e non (vedi sussidi metodologici) e alla gestione di attività specifiche (vedi hikes di catechesi).

In questa luce vanno interpretati i punti che seguono sulle iniziative delle branche e i lavori delle Pattuglie nazionali.

1) Coeducazione

Le difficoltà che per una corretta interpretazione del significato della coeducazione incontra l'associazione tutta (vedi le improvvisazioni di alcune sperimentazioni in atto) si riflettono logicamente anche nel lavoro dell'équipe — che le Pattuglie Nazionali hanno istituito.

Un aspetto ci pare comunque assodato: il problema della coeducazione non è solo quello delle unità parallele o miste, ma si pone anche in ambienti monosessuali, perché l'educazione che facciamo può facilmente adeguarsi ai modelli che la società propone.

Per il prossimo futuro ci proponiamo l'obiettivo di valutare criticamente gli strumenti del metodo alla luce di questa ultima osservazione, credendo di fare così un lavoro utile anche in vista di una futura metodologia unificata.

2) Catechesi

Ci è sembrato di dover affrontare questo problema, sempre più scottante, partendo da una qualificazione personale dei capi. Solo chi vive nella fede può aiutare a crescere nella fede.

Per questo saranno organizzati incontri di Capi in due fasi successive: la prima prevede 8 hikes interregionali nel periodo settembre-novembre 1975, affidati ad équipes regionali in stretta collaborazione con le Pattuglie Nazionali. In essi ci proponiamo di rivedere il nostro servizio educativo e in particolare il rapporto capo-ragazzo alla luce della fede. Vediamo cioè nella relazione educando-educatore una concretizzazione della missione affidata ad ogni cristiano, quella di essere « servo » degli altri per amore di Gesù Cristo. Se lo specifico del cristiano è di essere « servo di Jahweh » c'è qui una precisa analogia tra quello che la fede ci domanda e quello che la scienza pedagogica moderna afferma a proposito di non-direttività, di sostegno dell'io, del rifiuto di ogni verticalismo autoritario.

La seconda fase (Pasqua 1976?) prevede un incontro nazionale capi sui contenuti della catechesi e sul modo di proporli ai ragazzi, anche tenuto conto che per allora sarà uscito il nuovo catechismo nazionale per i preadolescenti.

3) Sussidi metodologici Branca Guide

La branca guide quest'anno ha raccolto in un dossier ragionato molti documenti e contributi che possono servire come materiale di studio per un lavoro personale di sintesi affidato all'approfondimento di ciascuna capo.

E' una raccolta di cui si sentiva la necessità e che era stata chiesta esplicitamente già nel Consiglio Generale congiunto 1973. Per facilitarne la lettura vi è stato aggiunto un foglio che ne chiarisce i limiti e le intenzioni.

Inoltre è stato approntato un secondo sussidio più specificatamente metodologico e più « agile », diretto soprattutto a chi comincia il lavoro di capo reparto.

4) Campi Scuola Misti

Il 1974 ha visto ben cinque campi scuola misti: Pratovecchio, Colico, Cornuda, Bracciano e Deserto di Varazze.

Vi hanno partecipato 117 uomini e 58 donne.

Due sono stati i campi solo di Branca E con un totale di 36 capi.

Il confronto rispetto al 1973 vede una diminuzione di 6 unità per gli uomini e un aumento di 26 unità per le donne (pari all'81,2%). Tra le impressioni positive registriamo il clima di buon affiatamento e di facile intesa, che ha favorito la « scoperta » reciproca del lavoro che si fa nei reparti maschili e femminili. Si è visto che le differenze non stanno tanto nei mezzi del metodo, che sono uguali, quanto piuttosto nel modo di applicarli e nel clima che si crea in una comunità di ragazzi pre e adolescenti, diverso da quello di una identica comunità di ragazze. Più teso alle realizzazioni pratiche esterne un reparto maschile, più centrato sulle relazioni reciproche un reparto femminile.

Lavorando insieme c'è la possibilità di avere educatrici più preparate a tradurre in pratica le proprie intuizioni psicologiche e d'altra parte di avere educatori più fantasiosi ed elastici.

L'esperienza dei campi scuola conferma secondo noi l'impressione che le due Branche stiano chiaramente abbandonando una metodologia statica e ripetitiva per acquistare una metodologia centrata sul ragazzo e le sue esigenze, e quindi capace di rinnovarsi continuamente, pur nella fedeltà dei principi scout fondamentali.

Dobbiamo notare però un limite: al momento attuale, con metodologie in parte diverse, in una settimana di campo non è sempre possibile affrontare diffusamente tutti gli aspetti del metodo e c'è il rischio di « diluire » il metodo stesso non passando dall'approfondimento dei principi alla pedagogia.

5) Stampa

a. per capi

Quest'anno si è iniziata una sistematica collaborazione delle branche con l'équipe redazionale di Trifoglio/EP (ora Scout).

Di fatto il lavoro è affidato ai capi dell'area nord-est, in stretto rapporto con le Pattuglie Nazionali, che hanno il compito di curare e promuovere interventi di capi (con sperimentazioni significative, da proporre alla meditazione e lettura critica degli altri) e interventi diretti delle Pattuglie Nazionali (per lanci, proposte, spunti per chiarimenti di fondo, ecc.).

L'équipe di redazione richiede la partecipazione di tutti i capi, perché l'articolo o l'esperienza che poi esce sulla rivista sia frutto di scelta meditata e possa rispecchiare la ricchezza di esperienze che si vivono nei reparti italiani.

b. per ragazzi

Il tentativo di collaborazione tra le redazioni de « La Guida » e de « L'Esploratore » programmata nello scorso Consiglio Generale e ridiscussa in successive riunioni di Pattuglie Nazionali si è di fatto dimostrata di difficile attuazione. I motivi si possono attribuire sia alla distanza (La Guida è a Genova, L'Esploratore è a Roma); sia alla composizione delle due redazioni (La Guida ha una redazione estremamente mobile e di poche persone di cui alcune saltuarie e con esperienza recentissima; L'Esploratore ha una redazione fissa di parecchi collaboratori con una esperienza di anni); sia soprattutto alla impostazione dei giornali (La Guida più di tipo formativo problematico in generale, L'Esploratore più attento alla realtà che i ragazzi vivono in Reparto).

Crediamo che nell'attuale situazione non sia possibile una reale collaborazione, e tanto meno la realizzazione di un unico giornale.

6) Rapporti con gli incaricati regionali

Siamo contenti di constatare una buona collaborazione tra gli IR e le P.N. Nella scorsa riunione di gennaio erano presenti praticamente tutti e la scelta, espressa in quella riunione, di fare due incontri l'anno anziché uno ci sembra significativa di una volontà di coinvolgimento maggiore e segno della possibilità reale di un più rapido ed efficace rapporto di « andata e ritorno » tra capi e P.N., che è indispensabile agli uni e alle altre, sia per la vita normale, sia in particolare per le varie attività in programma a livello nazionale (campi scuola, catechesi, ecc.).

7) Post Campo Nazionale Esploratori

Mentre per una valutazione complessiva del Campo Nazionale Esploratori si rimanda ad EP/TRIFOGLIO n. 7-8/74 pp. 9-11, ci pare interessante esaminare le conseguenze che la P.N.E. ne ha tratto sul piano delle necessità di approfondimento metodologico.

Il C.N.E. ha messo in evidenza che il 4° e il 5° livello del Nuovo Sentiero non sono ancora largamente capiti dai capi e dai ragazzi, anche perché è mancato da parte della Branca un lavoro di divulgazione e volgarizzazione in termini concreti.

A livello capi poi esso è talvolta ancora confuso e inteso soltanto come una specie di riammodernamento delle vecchie prove di classe. Manca ancora la capacità di fare un lavoro che sia veramente a misura dei ragazzi, e ciò perché in molti casi esiste ancora una concezione verticistica (anche se non più in forma autoritaria) della conduzione del reparto e conseguentemente non si riesce — o forse non se ne ha il coraggio — a responsabilizzare i ragazzi chiamandoli ad essere validamente impegnati in quella coesistenza che il Nuovo Sentiero ha indicato. Coesistenza che da molti capi è ritenuta valida e quindi accettata in linea puramente teorica, ma che trova scarsa ed incompleta attuazione sul piano pratico.

La P.N.E. ha studiato un piano organico di intervento in proposito confortata dal fatto che l'interesse è vivo e quindi il momento favorevole.

Un primo contributo che al momento di scrivere è in visione ai membri della P.N. è una puntualizzazione del discorso delle specialità e della specializzazione (che è stato studiato come completamento del Nuovo Sentiero su mandato del Consiglio Generale 1973) e che quanto prima verrà diffuso a tutti i capi.

8) Jamboree

L'educazione al senso internazionale è una delle componenti essenziali dello scautismo. Il Jamboree è uno stimolo in tale senso, sia per gli scouts che hanno la fortuna di parteciparvi sia per gli altri che, pur seguendo da lontano, vedono in esso un significativo avvenimento della propria associazione.

Quest'anno il Jamboree, organizzato dalle cinque nazioni scandinave, avrà luogo in Norvegia e sarà caratterizzato da una serie di attività tendenti a proporre una esperienza di superamento degli stretti concetti nazionalistici, facendo vivere i ragazzi il più possibile in gruppi multinazionali.

Le iscrizioni delle squadriglie AGESCI hanno permesso di formare un contingente di nove reparti di 40 persone.

Lo staff organizzativo ha suggerito a questi reparti tutto un ventaglio di attività per comprendere ed iniziare a vivere in termini costruttivi, già in fase di preparazione, lo spirito del Jamboree nonchè per affrontare l'autofinanziamento economico.

La partecipazione è stata così aperta ai meritevoli, indipendentemente dalle condizioni finanziarie. Anche le finanze associative non dovrebbero essere interessate al di là delle normali spese correnti già previste dal Bilancio.

Lo staff organizzativo oltre ad aver fornito vari spunti di animazione e di messa a punto dell'organizzazione dei vari reparti, ha previsto per il campo una serie di occasioni d'incontro con lo scautismo delle altre nazioni per un utile confronto e per una documentazione che potrà servire alla crescita di tutta la branca.

9) Jamboree per tutti

E' in attuazione, su suggerimento dello scautismo mondiale, una serie di iniziative chiamate Jamboree per tutti che permettano ai reparti AGESCI non partecipanti al Jamboree di collegarsi ugualmente con reparti di tutto il mondo e di vivere delle imprese nello spirito della fraternità mondiale e della comprensione tra i popoli.

branche rovers e scolte

Come già negli anni scorsi la relazione delle branche Rovers e Scolte al Consiglio Generale vuole innanzitutto essere un rendiconto fornito all'Associazione su quanto le Branche hanno fatto per ottemperare ai mandati del Consiglio Generale 1974 e per realizzare i programmi presentati nella relazione dello scorso anno.

Ci sembra però opportuno premettere alcune considerazioni generali che hanno rappresentato e rappresentano la ispirazione del nostro lavoro ed alle quali ci siamo riferiti nel nostro servizio. In effetti crediamo che sia nostro dovere essere attenti ai problemi della società e dei giovani oggi affinché la proposta educativa che avanziamo non solo sia valida in assoluto, ma sia aderente alle condizioni in cui viene incarnata nel nostro tempo e nel nostro paese. Sappiamo bene i limiti di ogni generalizzazione ma crediamo che occorra comunque tentare una interpretazione delle linee più significative sulle quali sembrano svilupparsi i nostri giorni, limitatamente almeno al mondo giovanile.

Se guardiamo il mondo giovanile, nell'anno da poco concluso, notiamo il permanere di quelle contraddizioni che avevamo evidenziato nella nostra relazione lo scorso anno e che non riportiamo qui, per brevità. In effetti sembra che il clima di incertezza che avvolge la società di oggi si sia acuito rendendo sempre meno facile, sia sul piano psicologico, che su quello dei gesti concreti, il progettare lo sviluppo della propria vita. La tentazione di affidarsi al « momentaneo », al cercare di vivere più sul piano delle emozioni che su quello della volontà e dell'intelligenza, si fa sempre più forte e porta come conseguenze gravi un diminuito rispetto di sé e degli altri, un ricorso alla violenza sempre più facile, un disprezzo per tutto ciò che non si vede, che non si misura, che non si gode. Anche le tensioni economiche che hanno drammaticamente interessato il nostro paese nel 1974, e che continuano anche oggi ad essere presenti, hanno contribuito a creare un clima di relatività e di insoddisfazione, piuttosto che non alimentare un processo di conversione e di assunzione di responsabilità. E' chiaro che i giovani sono ben poco responsabili di queste situazioni, ma ne portano invece tutto il peso anche perché troppe volte gli adulti si servono di loro demagogicamente strumentalizzando la loro carica di entusiasmo e di generosità, anziché aiutarli con rispetto e con lealtà nel processo di maturazione che li vede impegnati.

La dinamica eccezionale del nostro tempo, l'imprevedibilità sempre maggiore su tutti i piani (basti pensare a quanto una diversa politica del petrolio ha influenzato i rapporti di forza fra i vari paesi...) rendono sempre più difficile estrapolare verso il futuro le situazioni attuali e generano un clima di insicurezza che tutti ci coinvolge.

L'uomo tuttavia resta, in mezzo a questo orizzonte di incertezza, con tutti i suoi problemi di sempre, il dolore, la morte, l'egoismo e il peccato, l'amore e la generosità, e, guardato nel profondo, sembra essere lo stesso uomo di ogni tem-

po, debole e coraggioso, davanti alla grande avventura della propria esistenza. Racchiudere la complessità della situazione in schemi interpretativi troppo semplici, come fanno certe ideologie, oggi anche molto diffuse, porta inevitabilmente a falsare la realtà e a ingannare l'uomo poichè si finisce col proporre soluzioni definitive che in effetti soluzioni reali non sono. Accettare la complessità e la difficoltà della situazione è oggi un dovere; accettare la sfida del radicalmente nuovo nel mondo che ci circonda e del radicalmente antico nel mondo che è dentro ogni persona, ci sembra un segno di nobiltà, che risponde alla dignità dell'uomo.

Se il clima di insicurezza sopra descritto provoca a molti frustrazione e invito alla fuga, per cui sempre più numerosi sembrano essere i qualunquisti, gli opportunisti, i disperati veri o falsi, occorre anche notare che si va facendo strada in tante persone l'esigenza di recuperare punti di riferimento autentici che permettano di dare alla propria vita un significato coerente. In effetti sono molte oggi le persone generose, capaci di analisi lucide e profonde, coraggiose nel compromettere se stesse anche in condizioni di estrema difficoltà. Si direbbe che è sempre più necessario oggi accompagnare a un certo pessimismo della ragione un grande ottimismo della volontà. E' qui che noi cogliamo il senso del nostro impegnarci nel campo educativo, poichè crediamo che sia necessario aiutare i giovani a camminare su una strada di autentica liberazione. Avere coraggio di accettare la propria esistenza, acquistare la capacità di capire se stessi e il mondo che ci circonda, maturare in se la generosità e la forza di volontà per impegnarsi fedelmente al servizio degli altri, a noi sembrano obbiettivi di grande valore che meritano veramente l'impegno, anche faticoso, di tanti adulti al servizio dei giovani. Ci sembra anche che lo scoutismo vissuto con rigore e con fedeltà sia un metodo positivo e attuale per camminare verso questi obbiettivi.

Ci appare sempre più difficile capire in anticipo ciò che avverrà, e d'altra parte questo è necessario per chi si impegna in una azione educativa per i più giovani, che vivranno in un mondo diverso dal nostro; per fare questo crediamo che l'unico modo possibile sia cercare di **capire nel profondo** i problemi dell'uomo, la sua vera realtà di creatura, rinunciando a inseguire le mode del momento, i gesti provvisori, che pure tanta presa hanno sui giovani, ma radicando le analisi e le proposte nella realtà più profonda della persona. Si tratta di recuperare punti di riferimento certi, ai quali i giovani possano ispirarsi senza timore di essere ingannati da falsi valori o da attraenti lusinghe.

Per questo le Branche Rover e Scolte hanno scelto da un anno la proposta della « qualificazione », perché credono che solo una proposta sempre più chiara, esigente nella fedeltà alla liberazione della persona, meriti oggi di essere vissuta.

L'offerta che il Roverismo Scoltismo lancia ai giovani, non diversa da quella di ieri, deve forse oggi essere fatta in modo più esplicito poichè la tentazione di tutto mimetizzare e di tutto mediare può rischiare di rendere equivoco anche il nostro discorso.

Impara ad essere te stesso, con le tue idee, libero davanti a te stesso e davanti agli altri, capace di una disciplina personale, uomo di speranza e di fede, capace di testimoniare le tue convinzioni, di pagare per le tue scelte, meritevole di fiducia; impara a servire gli altri, con dedizione e serietà, comprendi la realtà in cui vivi conoscendone le ingiustizie e le complessità, ma anche i tanti aspetti positivi, riconoscendo negli altri i fratelli; impara ad essere uomo di Dio, a misurarti sulla Sua parola, a vivere nella Sua prospettiva, a servire nella Sua Chiesa. Noi crediamo che sia una proposta che merita di essere fatta. Sappiamo quanto

è difficile e dura, quanto può sembrare stonata rispetto a certi costumi attuali, ma crediamo che lo Scouting sia un metodo eccezionalmente valido per vivere questo discorso in un clima di entusiasmo e di gioia, in modo che l'impegno sia vissuto non come una esperienza di rifiuto ma come una avventura positiva, una avventura che merita di essere vissuta. Perché questo accada crediamo che occorra recuperare tutta la ricchezza metodologica del Roverismo-Scouting, vivendone realmente lo spirito e lo stile che, se troppo scipiti, rischiano di diventare forme più o meno discutibili.

E' in questa linea che le Branche Rover e Scolte hanno lanciato per il 1975 la Route Nazionale sul tema « Costruiamo il nostro tempo ». E' un invito ai giovani ad impegnare tutti se stessi nella costruzione di se e nella presenza nella realtà che li circonda per portare davvero una proposta liberante anche a tutti i loro compagni. La Route rappresenta per le Branche un avvenimento di grandissima importanza per il quale sono impegnate tutte le forze affinché non risulti un momento isolato ed eccezionale, in mezzo alle attività normali, ma si inserisca con continuità in un lavoro preparatorio e in un impegno successivo, in modo da diventare veramente un momento significativo di maturazione per il Roverismo e Scouting Italiano.

E' inoltre una grande esperienza di « partecipazione » poichè la Route riuscirà o fallirà nella misura dell'apporto di ciascuno all'elaborazione delle proposte, alla realizzazione delle esperienze e anche alla sua organizzazione.

Prima di illustrare le linee di lavoro delle Branche per il 1975, con maggiori dettagli sulla Route, riteniamo doveroso illustrare al Consiglio Generale quanto fatto nel 1974 per aiutare il cammino dei Rovers e delle Scolte sulla linea di quanto detto.

— **Rapporti Scolte e Rovers** — Il 1973 aveva segnato, come ricordato nella relazione dell'anno scorso, la pratica fusione delle 2 Branche Rover e Scolte per quanto riguarda le iniziative a livello Nazionale e Regionale. Su questa strada si è continuato a camminare nel 1974 e va sottolineato come aspetto positivo una presenza sempre più attiva delle Scolte, non solo sul piano numerico ma soprattutto sul piano dell'apporto qualitativo. In particolare si ricorda che:

- tutte le attività a livello nazionale sono state svolte insieme;
- la P.N.R. e la P.N.S. si sono fuse in una unica P.N. e tutte le riunioni sono ovviamente state congiunte;
- la rivista nazionale è unica per le due branche;
- in quasi tutte le regioni i rapporti fra I.R., le attività, gli incontri, sono stati congiunti.

Il problema più importante che occorre affrontare con una riflessione più specifica riguarda essenzialmente il diffondersi di unità miste, sia a livello di novizi che a livello di Clan Fuochi. In alcune regioni le unità miste in branca Rovers e Scolte sono la maggioranza e il fenomeno è comunque presente in tutte le regioni.

Occorre approfondire il progetto coeducativo per evitare il riprodursi nelle unità di divisioni schematiche di ruoli e per approfondire i motivi che portano alla realizzazione delle unità miste che oggi sembrano sovente nascere senza un serio impegno di riflessione educativa da parte delle comunità capi.

Ne deriverà, con ogni probabilità, anche un approfondimento metodologico, sulla linea di quanto fatto nel passato, ma alla luce della esperienza degli ultimi anni.

— **Partecipazione alla vita della Branca** — Fedeli a quanto indicato nella relazione di branca del 1973, si è continuato a lavorare in modo particolarmente impegnativo per allargare la partecipazione vera dei Rovers, delle Scolte e dei Capi alla vita della branca. Poichè si è ritenuto che l'unico modo reale di partecipazione sia quello che si realizza attraverso contatti personali e approfonditi, e poichè il numero dei Rovers, delle Scolte e dei Capi è tale da non permettere un contatto personale diretto e continuo con la P.N., si è cercato di tenere i collegamenti più stretti con gli I.R.R. e le I.R.S. . A loro volta gli I.R.R. e le I.R.S. hanno cercato di realizzare nelle loro regioni una partecipazione reale ai problemi dibattuti dalla branca, attraverso incontri con i capi e assemblee regionali di Rovers e Scolte che hanno avuto quasi dovunque notevole successo di partecipazione.

I membri della P.N. hanno a loro volta cercato di essere presenti a tutte quelle iniziative regionali alle quali sono stati invitati, sempre con lo scopo di realizzare una vera unità di intenti negli obiettivi e nei metodi che la branca si è proposta. In particolare si sono realizzati:

— un incontro nazionale P.N. con I.R.R. e I.R.S., per definire le linee di lavoro dell'anno e il consuntivo delle attività svolte;

— tre incontri interregionali « Nord, Centro, Sud » fra I.R.R. e I.R.S. e membri della P.N.;

— un incontro nazionale con I.R.R. e I.R.S. in occasione del Convegno Catechesi.

Inoltre alle riunioni di P.N. partecipano 5 I.R.R. e 3 I.R.S. con il compito preciso di rendere costante e allargato il collegamento con la base associativa.

Una occasione eccezionale per la « partecipazione » sarà comunque rappresentata dalla Route Nazionale, nella cui realizzazione sono coinvolti non solo gli I.R.R. e I.R.S. ma anche tutti i Clan, Fuochi e Noviziati.

Come è noto il tema centrale della Route si richiama esplicitamente al discorso della partecipazione e uno dei sottotemi affronterà particolarmente il problema della partecipazione alla vita associativa.

— **Lavoro della P.N.** — La P.N. unificata è formata oggi da 22 persone provenienti da 9 regioni diverse. All'interno della P.N. ciascuno ha compiti precisi da assolvere; in particolare la P.N. promuove le attività a livello nazionale, cura i servizi forniti dalla branca e tiene i collegamenti con gli I.R. favorendo anche il coordinamento delle attività a livello interregionale. La P.N. si è riunita nel 1974 cinque volte:

— 12/13 Gennaio

— 9/10 Marzo

— 13/14 Luglio

— 12/13 Ottobre

— 16/17 Novembre

oltre agli incontri informali e indiretti.

Nel 1975 la P.N. si è incontrata:

— 11/12 Gennaio (con I.R.R. e I.R.S.)

— 8/9 Febbraio.

— **Stampa** — Come già ricordato nel 1974 la rivista nazionale « Camminiamo Insieme » è uscita unica per le due branche. All'inizio del 1975 la redazione della rivista è passata da Torino a Roma, e la rivista ha assunto una forma diversa cercando di realizzare, con il rinnovamento, un contatto più reale con i Rovers e le Scolte.

— Nel corso dell'anno è uscita la ristampa del volumetto sul Noviziato notevolmente arricchita e che continua ad avere un discreto successo di lettura.

— Come numero speciale di Servire sono anche usciti gli Atti del 2° Convegno Catechesi tenuto nel Novembre 1973.

— Il lavoro più gravoso sopportato comunque nel 1974 è stato la realizzazione del volumetto « Insieme per vivere e sperare » uscito in febbraio presso la ed. Borla, che affronta la proposta del Roverismo-Scoltismo nel periodo post noviziato. Il libro è diretto ai giovani e si spera che abbia una diffusione anche fuori degli associati diventando occasione per una migliore conoscenza della proposta scout e per una migliore presenza del Roverismo-Scoltismo nel mondo dei giovani.

— **Occasioni di incontro** — Nel 1974 si è cercato soprattutto di stimolare iniziative e incontri a livello regionale per permettere la partecipazione più numerosa a tutti i Rovers e le Scolte.

A livello nazionale si è concentrato l'impegno nell'organizzare in agosto il campo di « Bagnoregio » che ha visto la partecipazione, su due turni, di circa 500 Rovers e Scolte. Il campo era concepito come occasione di lavoro, di preghiera e di riflessione ed i risultati sono stati senz'altro positivi sia sul piano dello stile che dell'impegno dei partecipanti. E' risultata perciò una di quelle occasioni di « qualificazione » che la branca si era proposta di offrire ai Rovers e Scolte.

— **Formazione Capi** — Senza entrare in valutazioni che sono di pertinenza dei responsabili alla Formazione Capi, occorre notare che il 1974 ha visto un notevole successo per quanto riguarda la partecipazione ai Campi Scuola di 2° Tempo per le branche Rovers e Scolte. In effetti sono stati effettuati 5 campi, contro i 4 dell'anno precedente, con la seguente partecipazione:

maschi	120 persone	(61 nel 1973)
ragazze	30 persone	(10 nel 1973)
	<hr/>	<hr/>
	150 persone	(71 nel 1973)

Anche la distribuzione regionale dei partecipanti è risultata soddisfacente poichè quasi tutte le regioni sono state rappresentate.

Per quanto riguarda i Campi di 1° Tempo si è avuto una situazione abbastanza simile a quella dell'anno precedente e si è cercato di realizzare campi interregionali per ridurre l'impegno organizzativo talvolta sproporzionato al numero dei partecipanti.

A proposito dei Campi di 1° Tempo si è anche sviluppata, nella branca, con gli I.R., una riflessione approfondita per coordinare con la Formazione Capi un curriculum formativo effettivamente coerente.

— **Vita di Fede** — Anche nel 1974 è stato realizzato il 3° Convegno Catechesi, che rappresenta ormai un punto di riferimento per la branca nel lavoro di approfondimento che si cerca di condurre in questo ambito. L'incontro ha visto un buon risultato di partecipazione, circa 200 persone venute da tutte le regioni italiane, ed ha affrontato in un modo originale il tema proposto per l'Anno Santo. Anche di questo Convegno usciranno gli Atti che saranno pubblicati come quaderno speciale di R.S. Servire.

Si è poi tenuto un incontro con gli assistenti della branca e si sono realizzati vari incontri importanti a livello regionale che hanno registrato un notevole successo.

— **Rapporti internazionali** — Nello sforzo, dichiarato l'anno scorso, di realizzare un maggiore legame internazionale che ci sembra ricchezza propria dello Scautismo, oggi un po' abbandonata, si è realizzato:

— un incontro con i commissari centrali delle branche europee delle associazioni cattoliche a Nizza nel giugno 1974. Erano presenti quasi tutte le nazioni invitate e l'incontro ha avuto un buon successo come scambio di reciproche informazioni. (La P.N. era presente con 11 persone).

— Un secondo incontro, più limitato, si è realizzato a Roma in occasione del Convegno Catechesi, cui hanno partecipato alcuni rappresentanti delle altre branche europee.

Per il 1975 è previsto un incontro a Parigi, nel mese di maggio, che dovrebbe permettere di affrontare alcuni problemi comuni alle branche Rovers e Scolte dei vari paesi.

— **Situazione numerica** — Il 1974 ha fatto registrare un aumento sensibile dei Rovers e delle Scolte, che sono infatti risultati di oltre il 10% superiori al 1973, in particolare l'aumento delle Scolte è risultato rilevante (circa + 22%).

Pur avendo più volte ricordato che non è il successo numerico quello che riteniamo più importante, ci sembra tuttavia giusto rilevare questo aumento come un fatto significativo che può permetterci valutazioni positive. Stiamo elaborando al momento attuale una analisi statistica dei censimenti del 1973/1974 che ci permetta di meglio conoscere i vari aspetti della realtà associativa nelle branche, poichè pensiamo che questo possa darci informazioni utili per il nostro lavoro educativo. I risultati di tale esame saranno pubblicati su « Scout ».

— **Programmi 1975** — Per quanto riguarda le attività dell'anno appena incominciato, ogni sforzo delle branche Rover e Scolte sarà diretto alla realizzazione della Route affinché diventi, come già ricordato, una occasione di reale partecipazione per tutti e di autentica crescita personale nell'impegno al servizio degli altri. Per questo non sono state programmate iniziative particolari, salvo quelle già ricordate:

- rinnovamento della rivista nazionale;
- volumetto « Insieme per vivere e sperare »;

- campi scuola 1° tempo;
- campi scuola 2° tempo;
- incontro internazionale;
- resta da decidere se si terrà in novembre il 4° Convegno Catechesi ed eventualmente in quale forma realizzarlo.

Sulla Route non riportiamo notizie troppo dettagliate poichè ci auguriamo che siano già note a tutti, sia per la parte delle proposte e dei contenuti, sia per l'organizzazione.

Essa si terrà comunque in Piemonte dal 3 al 10 agosto, dapprima (4 giorni) come campi mobili per Clan-Fuochi di Formazione di circa 60 persone ciascuno, poi come campo fisso (3 giorni) alla Mandria vicino a Torino.

Prevediamo una preseza di 3.000-4.000 persone e il lavoro di lancio e di preparazione è avanzato e procede positivamente. Il tema « Costruiamo il nostro tempo » sottolinea l'esigenza della partecipazione e sarà articolato in tre sottotemi:

- partecipazione alla vita ecclesiale;
- partecipazione alla vita politica;
- partecipazione alla vita associativa.

Quello che ci sembra importante è che tutta l'associazione viva questo avvenimento come importante evento associativo e non solo come fatto particolare delle nostre branche.

Questo elenco più o meno completo di attività e iniziative svolte e in programma, non vuole tanto dimostrare che la branca si è mossa e qualcosa ha fatto, quanto piuttosto tentare una verifica fra le buone intenzioni espresse e la pratica, che è poi quella che conta. Ha voluto anche essere una doverosa risposta al Consiglio Generale affinché possa verificare la rispondenza al mandato affidatoci.

In conclusione ci sembra importante che tutti prendiamo coscienza del fatto che **la branca Rover e Scolte esiste** ed è una realtà importante e viva della Associazione. Essa deve però trovare continue occasioni di verifica e di maturazione per ridurre il divario esistente, e che sempre ci sarà, fra quello che dovrebbe e potrebbe essere e quello che invece sovente è.

L'impegno che noi abbiamo posto in questi anni per camminare su questa linea ha cercato di nulla togliere alla branca del suo slancio e della sua vitalità pur richiamando continuamente alla sua realtà più profonda che è quella di essere la terza fase educativa della Associazione.

Il lavoro che abbiamo compiuto è stato per noi fonte di grande entusiasmo e spesso di autentica gioia, per questo ringraziamo sinceramente tutte le persone, e sono tante, che nella branca umilmente, ed in ogni posto, hanno lavorato con noi per tenere sempre viva la proposta del Roverismo-Scoltismo. Se qualcosa di buono abbiamo fatto crediamo che il merito sia soprattutto loro e del Signore che in molte occasioni abbiamo sentito presente ad aiutare la nostra debolezza.

formazione capi

Ci sembra che la Formazione Capi non abbia ricevuto mandati particolari dal Consiglio Generale congiunto del 1974, se non quello — tutt'altro che semplice — di **promuovere un iter unitario** per la formazione dei capi secondo le linee del Patto Associativo e dello Statuto dell'associazione unificata.

Dobbiamo subito dire che le difficoltà che questo lavoro ci ha posto — non solo per la sua vastità — sono state più gravi di quanto avremmo sperato, dopo i due anni di collaborazione sempre più stretta.

Ma i nostri problemi saranno forse più chiari se li presenteremo in collegamento con le attività realizzate, come noi stessi via via li abbiamo avvertiti.

CHE COSA SI E' FATTO

● 18-19 maggio 1974. Il primo **convegno di studio sulla coeducazione** si è realizzato con una discreta partecipazione di capi qualificati (150). Tuttavia al di là di certe carenze organizzative di cui possiamo assumere la responsabilità (intesa non sempre chiara con i relatori, scelti in modo non sempre felice — scarsità di indicazioni preparatorie per il lavoro di gruppo, ecc.), quel che ci è parso preoccupante è stato l'affiorare di diffuse incertezze sul significato della sessualità umana e sui problemi che ne derivano in una educazione comunitaria di ragazzi e ragazze.

Ma sono state soprattutto evidenti le difficoltà a chiarire e motivare scelte metodologiche qualificate e coerenti nelle varie branche.

● Questi stessi temi — coeducazione, qualificazione metodologica di branca, — hanno avuto il maggior spazio negli incontri di progettazione e verifica dei campi scuola di 2° tempo (NTT a Spettine il 30.31/3, Check-up a Genova il 7,8/12).

Circa la qualificazione metodologica ci sembra che non siamo riusciti a chiarire insieme durante questi incontri i punti essenziali del metodo nelle singole Branche e la loro continuità; questo problema non era preventivato, ma è emerso spontaneamente ed è rimasto senza una risposta.

Lo indichiamo pertanto come uno degli argomenti sui quali la Formazione Capi dovrà lavorare insieme con le Branche per evitare sia irrigidimenti aprioristici sia spontaneismi, che finiscono per svuotare lo scoutismo vissuto nelle sue caratteristiche tipiche.

Circa lo stile comune da assumere nella sperimentazione dei campi misti c'è stato un accordo solo formale: di fatto ci risulta che la gestione dei campi misti è stata diversa a seconda dei capi campo.

Anche su questo punto forse paghiamo lo scotto di un apprendistato necessario, ma crediamo che vada raggiunta una sostanziale uniformità, che aiuti i capi ad assumersi il problema coeducativo senza facilonerie di sorta.

Infine sia l'NTT che il Check-up si proponevano di approfondire la preparazione dei capi campo circa le relazioni interpersonali, che sono alla base di ogni processo formativo.

Sul momento l'intervento degli esperti chiamati appositamente non ha ottenuto gli effetti sperati, ma crediamo che l'esperienza vissuta possa offrire una ricchezza che solo col tempo potremo giustamente apprezzare.

Riteniamo infatti che essere capo campo, come qualsiasi altra funzione educativa, è un mestiere che non si è mai finito di imparare e la presunzione di saper già tutto o il rifiuto di tornare allievi ci sembrano tentazioni da evitare sempre.

● La partecipazione ai **campi scuola di 2° tempo** ci pare invece in fase di crescita, soprattutto per la parte femminile dell'associazione e per le branche Rover/Scolte rispetto all'anno precedente.

Per questa fase di formazione la Pattuglia di F.C. ha rielaborato secondo un modello unitario le schede di iscrizione ai campi, ha precisato alcuni criteri di valutazione dell'impegno degli allievi, ha ristrutturato, in collaborazione con le branche, le proposte di temi di studio e ricerca da sviluppare dopo il campo scuola.

Partecipazione ai campi scuola 2° tempo 1974

Branca	partecipanti 1974	1973	differenza
Lupelli	150	145	+ 5
Coccinelle	68	28	+40
Esploratori	153	159	- 6
Guide	56	32	+24
Rover	106	73	+33
Scolte	38	12	+26

● Difficoltà analoghe a quelle già dichiarate ci ha riproposto il tentativo di coordinare la **Formazione di primo tempo**; qui le disparità regionali sono assai forti. L'impatto con i problemi delle unità nuove e/o miste e la presenza di capi sollecitati al servizio senza preparazione adeguata ostacolano l'attuazione di un piano omogeneo di rispose.

In questo settore abbiamo cercato, come previsto l'anno scorso, di chiarire con i quadri regionali la funzione formativa delle strutture, proponendo campi per animatori di formazione che hanno avuto una risposta limitata:

campi progettati: 4 campi realizzati: 3 partecipanti: 20.

● Un settore della Formazione Capi si è impegnato per l'animazione delle **Comunità Capi**, facendo un grosso lavoro di visite e contatti nelle varie regioni.

Sono stati anche organizzati dei campi per animatori di Comunità Capi e la partecipazione della base a queste iniziative è stata nel complesso soddisfacente.

Per il futuro è necessario coordinare meglio questo lavoro nell'ambito della Formazione Capi nazionale, come diremo più avanti.

● Ancora da definire sono i rapporti con l'Equipe Fede e l'organizzazione dei campi Bibbia, ai quali si vorrebbe però dare una impronta più profondamente associativa, offrendoli particolarmente ai capi come momento significativo della loro formazione permanente.

Il quadro delle iniziative realizzate non è certo esaltante. Ma proprio nel lavoro di formazione abbiamo imparato a credere che non esistono bilanci definitivi né risultati acquisiti per sempre.

Perciò abbiamo cercato, dopo una analisi realistica della situazione, di identificare una proposta organica, che possa avviare il superamento di tante dispersioni e contraddizioni, caratteristiche di questo anno.

* * *

IL NUOVO PROGETTO DI ITER FORMAZIONE CAPI

Il nostro impegno di più lunga portata si esprime nella elaborazione del progetto di iter di F.C. unificato.

Su questo vi chiediamo una particolare attenzione e una esplicita presa di posizione, perché solo se assunto responsabilmente come progetto di crescita della componente adulta dell'associazione potrà tradursi nella realtà.

Nel costruire questa proposta siamo partiti dalla storia delle due associazioni in cui noi stessi siamo cresciuti e in cui abbiamo vissuto il divario tra strutture formative e realtà degli educatori di base; non crediamo con ciò di avere messo insieme un collage che conservi il più possibile degli iter precedenti, né un disegno tutto nuovo che li ignori.

Più semplicemente vorremmo rispondere a esigenze associative di oggi, che risultano dall'evoluzione della precedente realtà associativa e sociale.

Motivazioni

Oggi ci pare più che mai importante che nell'associazione il capo si formi una coscienza chiara del significato specifico di un servizio educativo e che lo realizzi come una scelta vocazionale, non strumentale, non di ripiego: essa comporta un ben preciso impegno nella società, che si diversifica però da altri tipi di impegno politico.

La tensione dell'educatore non è rivolta al successo immediato di mutare le strutture, che pure giudica ingiuste, ma è rivolta ad offrire uno spazio concreto di speranza ai « piccoli » mediante la proposta di una precisa esperienza educativa che rispetti i loro ritmi e rimanga tensione di crescita personale anche per l'educatore.

L'esigenza di questa **caratterizzazione del servizio educativo** si pone forse più fortemente con la presenza delle due figure di capi uomo e donna, nella comunità: occorre non dimenticare che la compresenza dei due capi non è stata pensata per offrire un modello maschile e uno femminile, né per garantire, in senso politico, i diritti delle minoranze, ma piuttosto per mostrare una reale possibilità di arricchimento reciproco, in un cammino di liberazione che non solo la donna deve compiere, ma tutti noi insieme.

Perciò la nostra prima preoccupazione è la **maturità del capo**: una maturità di base, che si ha solo con una prospettiva di esperienze vissute e valutate, una maturità o meglio una maturazione progressiva e permanente, di cui il capo stesso si fa corresponsabile attraverso scelte, esperienze, verifiche:

— in momenti di formazione personale (campi, incontri); di formazione comunitaria (clan, Co-Ca).

— in una educazione alla partecipazione associativa nei rapporti sempre più responsabili con le strutture decisionali e formative fino ad assumere pienamente la responsabilità di una unità.

Una maggiore maturità psico-affettiva si richiede oggi anche per la situa-

zione coeducativa, in particolare per i capi delle unità che sono miste, siano di R/S, siano esse sperimentali nelle branche G/E o L/C.

L'educazione a un rapporto umano tra ragazzi e ragazze (o tra bambini e bambine) supera il già delicato intervento dell'educatore a livello personale, per acquistare una dimensione più vasta, che coinvolge tutto il gruppo, quando esso è misto.

Articolazione

● Da queste esigenze e preoccupazioni nasce la struttura dell'iter e la ricerca di proposte che siano commisurate alla situazione personale-comunitaria dei destinatari:

— Le prime proposte di F.C. si rivolgono a ragazzi e ragazze che vivono nella comunità R/S un cammino di crescita personale, in cui si inseriscono anche le « esperienze di servizio » sia di tipo sociale o assistenziale, sia in unità scout; la partecipazione a questi incontri di F.C. non implica una scelta già fatta, che porti necessariamente il ragazzo a diventar capo o che lo estranei dalla comunità di clan, in cui è ancora il suo punto di sintesi.

— Al centro dell'iter sta un campo di confronto e approfondimento della metodologia di branca, momento essenziale per la scelta e la preparazione a essere capi nell'associazione; questo può coincidere con la « partenza » e precede comunque l'ingresso nella comunità capi.

— Altre proposte, più articolate nella successione e nella misura, rientrano nella prospettiva di formazione permanente, di cui il capo stesso diviene responsabile, mentre partecipa con la Comunità Capi alla gestione del servizio educativo nelle unità del Gruppo.

● Perciò la prima tappa di questo iter è la **presentazione del servizio educativo** in modo che se ne possano cogliere la dignità (la prospettiva di speranza, la fiducia nell'uomo) ed i limiti (assenza di risultati sensazionali, anzi itinerario di pazienza e di attesa).

Tale presentazione viene proposta ai ragazzi ed alle ragazze interessate a 18 anni, e comunque dopo due anni di vita nella branca R/S. La presentazione avviene attraverso una esperienza di **route**, la più viva delle esperienze R/S, in un incontro con altri R/S della regione che abbiano analoghe disponibilità ed interessi: questo permette una presentazione più organica di quanto potrebbe avvenire in Clan e a livello di maggior coinvolgimento personale che se si rivolgesse a R/S non ugualmente interessati al servizio educativo.

In tal modo si adotta una metodologia commisurata all'età e all'universo di relazione dei R/S. Si inizia il lavoro formativo con una prassi uniforme per tutte le regioni italiane e contemporaneamente si mantiene un collegamento con le realtà locali. Vengono qui forniti — ed è importantissimo che questo avvenga in una esperienza di vita, non in un'aula — i parametri per leggere a fondo tutta la futura esperienza di formazione e per farne una valutazione critica. Si antepone, anche nel segno esteriore, la vocazione educativa e la sua chiarificazione a qualsiasi preoccupazione di metodo particolare delle Branche. Per questo la route è chiaramente **interbranca**, gestita dalla F.C. regionale in collaborazione con la Branca R/S.

● Dopo la route, il rover e la scelta possono compiere in unità del Gruppo **esperienze di servizio**, seguite e « utilizzate » come momenti della proposta R/S dal

Capo Clan in collaborazione con il capo dell'unità in cui queste esperienze si realizzano.

Vogliamo sottolineare che nei due anni successivi alla route il ragazzo ha ancora nel Clan **la sua comunità di appartenenza**, poiché è importante per lui crescere in una comunità di pari, in cui riportare e verificare le sue esperienze di servizio in unità con quelle dei coetanei che, vivendo gli stessi ideali, realizzano altri servizi animati e sostenuti dalla branca R/S, attraverso Clan e strutture locali.

● Dopo il primo anno di esperienze in Unità del Gruppo, il R/S può partecipare al **campo scuola di 1° tempo**.

Qui — oltre ad una verifica della tematica della route — ha luogo la prima presentazione organica (punti fondamentali, loro continuità nelle diverse fasi, ecc.) dello spirito del metodo e della sua concreta applicazione in una branca specifica.

Inizia così la **seconda fase** del suo inter di formazione. Essendo ancora inserito nella Comunità R/S, assume l'impegno di aiuto in una unità, collabora con l'équipe direttiva, partecipa alle attività regionali di branca, matura nell'esperienza diretta il senso della sua scelta di servizio educativo.

● Dopo i 20 anni d'età può così partecipare al **campo scuola di 2° tempo**.

Scopo di questo campo è — sulla scorta del precedente e della esperienza di servizio in unità — di offrire una occasione per discutere con altri capi la sintesi fra gli interventi educativi che si vogliono attuare e la loro traduzione pratica in termini di attività per giungere ad una educazione personalizzata.

Si tratta cioè della occasione per una assunzione consapevole — criticamente accettata — del metodo educativo scout; ciò ha senso se parallelamente — nel medesimo campo — avviene una verifica del proprio spirito e della propria volontà di dedicarsi alla educazione.

Il campo di secondo tempo segna così il distacco dalla comunità R/S e l'**ingresso nella Comunità Capi**. Il capo assume la responsabilità diretta di una Unità e concretizza le sue esperienze educative in uno **studio** o in una **ricerca**, personale o di gruppo, su problemi di metodo particolarmente attuali, che metterà a disposizione per la crescita del bagaglio di esperienze comuni a tutta l'Associazione.

E' questo il periodo della **formazione permanente**. La Comunità Capi, gli incontri, sono alcuni degli strumenti con i quali il capo prosegue il cammino sempre aperto della sua formazione.

* * *

Vorremmo ancora sottolineare che, in questi tre anni, si sviluppa in tutti i modi il senso di un cammino che, analogamente alle varie forme di progressione nel metodo, conosce una serie di tappe, una disponibilità al cambiamento — prima di sé che degli altri — ma non conosce un punto di arrivo, un « prodotto finito ».

Ci pare che questa linea di **crescita « aperta »** si ponga in armonia con una certa evoluzione nel modo di intendere formazione e compito delle strutture associative: che ne risulti necessariamente illuminato il valore di animazione, educazione e servizio, mentre si va eclissando quello di gestione e di controllo. Siamo convinti che l'impegno di tutte le strutture, dalla Co.Ca ai quadri provinciali e re-

gionali delle branche, possa dare ai giovani capi la possibilità reale di crescere in un iter come questo. In nessun momento della sua realizzazione entra infatti in gioco la F.C.N. in prima persona: eppure non crediamo che il nostro compito sia finito con la stesura di uno schema, ma ci proponiamo come collaboratori per le varie fasi della sua sperimentazione.

Anzi ci sembra di poter dire che proprio nel coordinamento e nella fusione di tutte le iniziative di formazione capi si trovi il motivo del nostro lavoro, chè altrimenti le strade, le diverse fasi dell'iter potrebbero progressivamente diversificarsi se non addirittura divergere. Con il nascere della complessità dei problemi, con l'ampliarsi ed il diversificarsi delle situazioni occorre che nasca e si configuri un progetto unitario, quello che abbiamo chiamato più volte il **progetto educativo**.

* * *

Lo schema di lavoro — che qui molto brevemente accenniamo, ma che dovrebbe progressivamente divenire quello abituale della associazione ed in particolare dei suoi interventi di formazione capi — potrebbe essere il seguente:

- **analisi** della situazione
- definizione delle **aree di impegno** prioritario che nascono dal confronto tra la situazione di fatto e lo spirito e gli scopi dell'Agesci espressi dal patto associativo
- fissazione di **obiettivi educativi**
- esame delle **forze**, e delle **debolezze** delle **opportunità** e delle **minacce** che si oppongono al raggiungimento degli obiettivi
- formulazione di un **progetto educativo** che sia risultato di un lavoro comune
- **verifica** di quanto si è fatto ed **aggiornamento** del progetto stesso.

In questa schematizzazione brutale forse alcuni non troveranno nulla di originale. Per parte nostra riteniamo che troppo spesso ci siamo prefissi mete non realizzabili o — peggio — che, non essendo state volute con sufficiente determinazione, sono state successivamente abbandonate troppo presto.

Per parte nostra riteniamo che gli obiettivi principali sui quali la formazione capi dovrà orientarsi per l'immediato futuro siano:

- privilegiare il fare sul dire (cioè recuperare accanto alla maturazione ideale dello scautismo italiano negli ultimi anni, la concretezza tipica dello scautismo ed essenziale per qualsivoglia intervento nel concreto). Ciò in particolare significa valorizzare le esperienze rispetto alle affermazioni, proprio come avviene nell'iter proposto. Inoltre significa una rinnovata attenzione alle metodologie di branca;

- processi educativi (cioè la conoscenza e l'esame dei meccanismi, delle forme e delle modalità in cui si stabiliscono le relazioni inter personali, in particolare fra i diversi per età, per sesso, ecc. E' in questa sede che dovrebbe venir affrontato in tutta la sua complessità e ricchezza il tema della coeducazione);

- la vita di fede, che ci pare particolarmente urgente e sulla quale riportiamo quindi alcune note più diffuse.

E' ambizione, di tutta l'associazione, saper dire una parola nuova in un mondo stanco di ripetere proposte già fatte da altri. E forse alla radice stessa della nostra

possibilità di dire, o meglio fare dei gesti profetici, è la parola nuova che sappiamo accogliere da Cristo, il Verbo di Dio.

Da molti oggi si guarda alla persona di Gesù con interesse crescente, si conosce il suo messaggio; lo si pone al vaglio della realtà e del pensiero di oggi; lo si giudica conforme alla nostra coscienza o al contrario alienante; lo si accetta o lo si rifiuta; postici di fronte a Cristo noi — diciamo — abbiamo fatto la nostra scelta di fede. In questo contesto la scelta di fede significa soltanto aver colto di Dio ciò che è armonico con la nostra coscienza umana personale e sociale, e averlo accettato. In altre parole, forse troppo brutali, Cristo ha superato l'esame da noi compiuto. La parola nuova, il vero elemento di fede è che in realtà siamo noi ad essere esaminati dal Signore, messi in crisi, da lui attratti verso un modo di essere totalmente inedito e impensabile (1 Co 2, 9), certamente diverso dal nostro originario, mutuato dalla cultura corrente. La realtà è che siamo stati scelti da lui, e da lui apprendiamo il senso della vita e i suoi valori, ciò che conta e ciò che non conta.

Sarà solo in questa attenzione a Dio che troveremo quella parola nuova che non è solo una « voce » ma una testimonianza concreta, quella proposta alternativa che sia veramente tale.

Questa novità — che non è gusto del nuovo per se stesso, ma fede in Cristo unico capace di dire una parola nuova e di vera salvezza — va proposta e vissuta nel nostro modo di vivere la chiesa. Soprattutto qui non possiamo mutuare atteggiamenti e linguaggio da altre realtà che non siano di fede.

Crediamo di poter aver una funzione — forse un carisma, che però è ancora tutto da scoprire nella chiesa di Dio — per la sua crescita:

educati nello scoutismo, vogliamo far crescere, alimentare e non certo spegnere un « lucignolo fumigante »; educati alla realtà, non ci dovrà mancare il coraggio di parlare e di portare la verità, che è dal Signore, a chiunque la oscuri; educati fin da piccoli ad assumerci le nostre responsabilità nei confronti di altri, non possiamo sentirci deresponsabilizzati nei confronti di qualunque cosa avvenga nella chiesa.

E come Gesù non ha scisso la sua responsabilità da quanto avrebbe fatto il suo corpo, anzi si è fatto carico del male da noi compiuto, facendo così la figura del malfattore che competeva a noi; così noi stessi ci sentiamo — come già il nostro Capo, Cristo — corresponsabili di tutto ciò che avviene nella nostra chiesa, sia esso qualcosa di buono, sia qualcosa di meno buono: è comunque cosa nostra, della nostra chiesa che è il corpo di Cristo, ed è anche il nostro corpo, e non di qualcun altro.

Queste considerazioni rapportate alla necessità di privilegiare l'esperienza rispetto allo studio, il fare rispetto al dire, portano a scoprire l'esigenza di trovare spazio esplicito e potenziato ad una esperienza di fede. E' lo spazio dato con ampiezza a questa esperienza nei campi scuola, il posto di privilegio che in essi è stato dato alla Parola di Dio. E' su questa linea, per dedicare tutto un campo non allo studio ma all'ascolto di fede della Parola, che sono stati organizzati anche quest'anno dei Campi Bibbia. Essi si sono moltiplicati con ritmo sorprendente nel giro di pochi anni: se questo mostra il crescente interesse di arrivare alle fonti stesse della nostra fede, pone anche — e con gioia — il problema della gestione stessa dei Campi Bibbia e del loro inserimento nell'iter di formazione, non come tappa obbligatoria, quanto piuttosto come esperienza eventualmente da ripetere per crescere nella fede: sarà solo la presenza di Dio in noi che farà crescere nella fede, anche coloro che ci sono affidati nelle unità.

La sfida internazionale

Questa relazione si basa sul futuro, invece che sul consuntivo. Per ragioni semplicissime:

— l'anno che stiamo vivendo, che è appena iniziato, è un anno « più » internazionale degli altri; e come si sa gli appuntamenti principali della vita scout in febbraio sono ancora una sfida da accettare, una promessa da mantenere;

— l'agesci in questo settore ha un solo rappresentante in un universo scout a binari paralleli (branche parallele per le età più giovani, FIGE e FEI a livello di federazioni nazionali; conferenze e comitati europei separati; associazioni, conferenze, comitati mondiali paralleli...). E deve darsi un'ossatura di collaborazione, di corresponsabilità in questi interventi separati, un'équipe che è più progetto d'avvenire che realtà dei pochi mesi vissuti insieme;

— l'esperienza di vita internazionale ex ASCI ed ex AGI, le valutazioni fatte in passato, gli stimoli educativi trasmessi in questo campo dalle due associazioni, hanno avuto accenti diversi e rappresentano un patrimonio ancora da analizzare a fondo, per non perderne alcuna componente, sia a livello « ragazzi » che a livello « presenza » nelle diverse istanze internazionali.

Un anno speciale...

Il 1975 è un anno « più » internazionale. E' un anno

— di **Conferenze mondiali**: il ritmo delle conferenze (ogni due anni per gli scouts, ogni tre per le guide) coincide nel 1975. Le **guide**, dal 22 giugno al 7 luglio si troveranno a Brighton in Gran Bretagna, attorno al tema fondamentale « Valori spirituali e morali nel movimento Guide ed Esploratrici », stimolante in modo particolare per l'agesci che nel patto associativo ha sottolineato la sua scelta cristiana e politica.

Gli **scouts**, nella stessa linea di attenzione che è stata alla base del recente studio sui principi fondamentali del metodo, si danno appuntamento a Copenhagen dall'8 al 15 agosto sul tema « Valorizziamo il messaggio e i mezzi di azione dello Scautismo »;

— di **Jamboree**: cinque paesi si sono uniti per organizzare insieme il Nordjamb 75. Cinque paesi come le cinque dita della mano — ed è questo il filone conduttore del grande incontro. Già questo dà un colore speciale al prossimo Jamboree, al quale parteciperanno da 300 a 400 scouts italiani a Lillehammer in Norvegia dal 29 luglio al 7 agosto. Inoltre nel 1975 per la prima volta è in corso un'iniziativa di « **Jamboree per tutti** » che invita anche le unità fisicamente assenti dall'appuntamento a vivere lo stesso spirito internazionale con attività diverse. Ne parlano L'Esploratore e La Guida, Estote Parati e Trifoglio. E parlano soprattutto le richieste di adesione delle unità che vogliono vivere il Jamboree in Italia;

— di **Impegno a livello europeo**: in Svizzera nei primi giorni di agosto si terrà un incontro di **giovani capi europei**, a conclusione degli incontri di lingua francese, inglese e tedesca tenuti negli anni scorsi sul tema « il futuro della società europea e lo scautismo-guidismo ». Sempre a livello europeo, incontro di responsabili delle **branche Scolte e Rovers** a Parigi dal 2 al 5 maggio, sul tema della presenza delle branche più adulte nello scautismo e nel guidismo europeo;

— di **Presenza ad appuntamenti delle Conferenze Cattoliche** del Guidismo e dello Scautismo, la CIG e la CISC: in maggio i rappresentanti delle associazioni aderenti, insieme ai responsabili nazionali delle branche, si incontreranno a Parigi i giorni 17, 18 e 19 maggio sul tema delle « **nuove relazioni uomo/donna alla luce della fede** », tema iniziato insieme e sempre a livello europeo nell'aprile del 1974 a Versailles.

In coincidenza con il Jamboree avrà luogo un Consiglio della CISC il 5 agosto; ed ha avuto luogo il 1 e 2 febbraio a Milano un incontro della CIG-Europa sul tema « educazione liberatrice e pedagogia della coscientizzazione »;

— di **Anno Santo**: lo presentiamo dopo gli altri impegni, perché non è un appuntamento internazionale scout; ma quanti scouts e guide di altri paesi attraverseranno le nostre regioni e città, chiedendo di incontrarsi con noi, di celebrare con noi una festa di amicizia e di fede, uno scambio di esperienza e una gioia/fatica di testimonianza e di vita?

... e ancora, come sempre, gli inviti, gli scambi, le corrispondenze, i Post Box, le riunioni ristrette di preparazione ...

... e ancora, è l'anno internazionale della donna

la crisi internazionale dell'energia e dell'economia

la soluzione possibile solo a livello internazionale dei problemi

di un singolo paese, di un continente, dei paesi emergenti, del mondo ...

... **da far diventare, per tutti noi, un anno « più » internazionale.**

Una proposta: a livello di capi, di strutture, di Consiglio Generale, riconfermiamo questa caratteristica che è propria dello scautismo e del guidismo; scegliamo fra le opzioni prioritarie della nostra azione educativa questa dimensione che non è per « ricchi » che possono permettersi i viaggi all'estero, ma è di fatica creativa di attività e di relazione; che è prospettiva di avvenire per tutti i livelli di impegni di lavoro e di studio, che è messaggio di dignità unica e di solidarietà. Che è soprattutto sete istintiva delle guide e degli scouts.

— B.P. aveva « fiutato » la natura e la vita semplice, diventata nel tempo ricchezza comune ad altri, turisti, campeggiatori, ecologi ... Eppure noi continuiamo a difenderne un'interpretazione umana, di « relazione », di educazione, che è ancora tipica;

— oppure aveva sentito nell'aria i fermenti del « destino comune » dell'umanità, la precarietà dell'individualismo, e sappiamo quanti passi sono stati fatti su questa strada. Ma continuiamo a proporre una formula di dialogo fra persona e comunità, fra adulto e giovane, una corresponsabilità che non cancella la crescita del singolo, né la coscienza della comunità.

Sono esempi frammentari, e ce ne sarebbero tanti altri, e su questi cerchiamo la nostra strada, la nostra interpretazione; non per spirito di corpo, ma per fede nell'importanza di concorrere con una voce educativa in evoluzione, alla ricchezza del pluralismo fra i diversi.

Però lo scautismo ha avuto fin dall'inizio alla base della sua « trovata » educativa l'intuizione internazionale: e noi, oggi, agisci 1975, come?

30-31 maggio	BRACCIANO	BRACCIANO
28 luglio - 2 agosto	COLICO	COLICO
25 - 26 agosto	PRATO	PRATO
14 - 21 settembre	COMUNDA	COMUNDA
31 - 30 settembre	SALODINA	SALODINA
28 ottobre - 4 novembre	CELLIO	CELLIO
24 ottobre - 4 novembre	CELLIO	CELLIO
1 - 2 novembre	CELLIO	CELLIO
22 - 29 marzo	LE SASSOLE	LE SASSOLE
9 - 16 agosto	COLICO	COLICO
20 agosto-6 settembre	MARIN	MARIN
30 agosto-6 settembre	DONNINA	DONNINA
13 - 20 settembre	PRATO	PRATO
1 - 2 novembre	CELLIO	CELLIO
1 - 2 novembre	BRACCIANO	BRACCIANO
22 - 29 marzo	LE SASSOLE	LE SASSOLE
9 - 16 agosto	COLICO	COLICO
20 agosto-6 settembre	MARIN	MARIN
30 agosto-6 settembre	DONNINA	DONNINA
13 - 20 settembre	PRATO	PRATO
1 - 2 novembre	CELLIO	CELLIO
1 - 2 novembre	BRACCIANO	BRACCIANO

attività di formazione capi 1975

CAMPI SCUOLA 2° TEMPO

branche coccinelle-lupetti

22-29 marzo	BRACCIANO	Lupetti
26 luglio - 2 agosto	COLICO	Lupetti/Coccinelle
23 - 30 agosto	PRATOVECCHIO	Lupetti/Coccinelle
14 - 21 settembre	CORNUDA	Lupetti
21 - 28 settembre	SARDEGNA	Lupetti/Coccinelle
28 ottobre - 4 novembre	CELLOLE	Lupetti/Coccinelle
28 ottobre - 4 novembre	DESERTO DI VARAZZE	Lupetti
1 - 8 novembre	BRACCIANO	Lupetti/Coccinelle

branche guide-esploratori

22 - 29 marzo	LE SALAIOLE	Esploratori
9 - 16 agosto	COLICO	Esploratori/Guide
30 agosto-6 settembre	MARINEO (PA)	Esploratori/Guide
30 agosto-6 settembre	CORNUDA	Esploratori/Guide
13 - 20 settembre	PRATOVECCHIO	Esploratori/Guide
1 - 8 novembre	CELLOLE	Esploratori/Guide
1 - 8 novembre	BRACCIANO	Esploratori/Guide

branche rover-scolte

22 - 29 marzo	VITERBO	Rover/Scolte
10 - 17 agosto	PIEMONTE	Rover/Scolte
7 - 14 settembre	COLICO	Rover/Scolte
28 settembre-5 ottobre	CENTRO ITALIA	Rover/Scolte
1 - 8 novembre	COLICO	Rover/Scolte

CAMPI ANIMATORI COMUNITA' CAPI

15 - 19 marzo	MARCHE/UMBRIA
30 aprile - 4 maggio	LOMBARDIA
7 - 11 maggio	TOSCANA
29 maggio - 2 giugno	PIEMONTE
14 - 18 agosto	CENTRO ITALIA
31 ottobre - 4 novembre	SICILIA

CAMPI BIBBIA

campi A: per un primo accostamento alla Bibbia

campi B: riservati a chi ha già partecipato a un campo A

11 - 18 agosto	SICILIA	A
12 - 19 agosto	FRIULI	A
17 - 24 agosto	FRIULI	B
7 - 14 settembre	SAN GALGANO	A
7 - 14 settembre	SAN GALGANO	B
14 - 21 settembre	SAN GALGANO	A
14 - 21 settembre	SAN GALGANO	B

CAMPI ASSISTENTI ECCLESIASTICI

30 giugno-5 luglio	PRATOVECCHIO	Campo fisso
25 - 30 agosto	NORD ITALIA	Route

MODALITA' DI PARTECIPAZIONE AI CAMPI SCUOLA DI 2° TEMPO

requisiti

- avere almeno 19 anni
- avere partecipato al campo scuola di 1° tempo

modalità

Inviare l'apposita domanda di partecipazione — completata in tutte le sue parti — almeno 20 giorni prima dell'inizio del campo con allegata ricevuta di versamento di lire 2.000 di quota di iscrizione.

Le domande che perverranno in ritardo potranno non essere accettate, se si sarà già raggiunto il numero massimo di partecipanti (30 persone).

Equipaggiamento personale: uniforme scout - attrezzatura personale da campo - sacco letto.

Per i campi rover/scolte: tendina personale.

Per i campi A.E.: amitto - purificatoio - camice - cingolo e stola.

Vitto al sacco per il giorno di inizio del campo.

Per le spese di vitto calcolare una media di lire 1.500 al giorno.

Per ottenere eventuali **borse di campo** (lire 7.000) rivolgersi in tempo utile al proprio Comitato Regionale.

Le domande di partecipazione vanno inviate a:

Segreteria F.C. AGESCI - P. Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma.

Versamento conto corrente: c.c.p. 1/72740 intestato: AGESCI - P. Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma.

Telefono: 06/654.02.07 - 65.51.12 - 65.77.11

Telegrafo: SCOUT - ROMA

Per i campi che si svolgeranno a Colico

Inviare le domande di partecipazione a:

Segreteria Campi Scuola Colico

Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano

Versamento c.c.p. 3/23888 intestato: ASCI - Gestione Campo Scuola Colico - Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano - telefono: 02/837.28.37.

MODALITA' DI PARTECIPAZIONE AI CAMPI BIBBIA

- età minima 18 anni.
 - quota di partecipazione lire 15.000, di cui 7.000 da inviare — entro il 30 giugno 1975 — insieme alla scheda di iscrizione alla **Segreteria Centrale AGESCI** — Campi Bibbia — P. Pasquale Paoli, 18 — 00186 Roma.
- Il versamento va effettuato sul c.c.p. 1/72740 intestato: AGESCI - P. Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma.

specializzazioni

Le specializzazioni, negli anni che vanno dal 68 al 74, non hanno rappresentato soltanto un importante fatto organizzativo e tecnico, ma hanno provocato un **movimento di idee** che oggi si è dilatato e approfondito in tutti i settori della vita associativa.

Infatti attraverso gli incontri, i microconvegni, la partecipazione della pattuglia a alcuni campi di 2° tempo, e i Campi di Specializzazione rivolti alle diverse branche, si può dire di aver contribuito decisamente all'acquisto, da parte di tutti, di una maggiore consapevolezza del valore pedagogico e metodologico che le tecniche rivestono nell'educazione scout.

— **Dal punto di vista formativo** la specializzazione può essere per il ragazzo un forte richiamo alle più profonde motivazioni spirituali e religiose della sua vocazione scout, purchè vi sia sempre chiaramente indicata la finalità educativa (rispetto alla quale le tecniche sono strumentali) che di volta in volta egli può conseguire attraverso la sua applicazione e il suo impegno.

— **Dal punto di vista pedagogico** è stato approfondito il valore della specializzazione come scelta maturata e consapevole del ragazzo di uno specifico campo di impegno personale e associativo. Un compito interamente scelto e sistematicamente perseguito offre infatti al ragazzo la possibilità di collaudare il suo grado di maturità e quindi di consolidare il proprio carattere.

— **Dal punto di vista metodologico** è stata acquisita, anche attraverso l'esperienza dei campi, la convinzione precisa che la conoscenza e l'approfondimento delle tecniche è un **momento interno** del metodo, una sua applicazione e un suo arricchimento.

Infatti, per mezzo delle tecniche, il ragazzo riscopre il metodo ed un livello più alto di applicazione, ne avverte la ricchezza inesauribile e ne riceve uno stimolo adeguato al suo bisogno di attività e al suo notevole impulso creativo.

— **Dal punto di vista pratico** la specializzazione è un'occasione unica offerta al ragazzo per una più intensa applicazione e quindi per una crescita di interesse per il proprio modo di essere nel reparto, ed è uno strumento per il capo onde risvegliare o ravvivare l'impegno dello scout di questo livello, nei momenti di declino nelle attività del ragazzo o di dispersione dei suoi interessi. ✕

— **Dal punto di vista associativo** la specializzazione, all'interno della branca « E », può essere, anzi deve essere, un mezzo per applicare seriamente il nuovo sentiero; nella branca « R » un elemento di preparazione ad un servizio non dilettantistico ma ispirato a precise competenze.

In particolare per la branca E si è giunti a delimitare l'ambito rispettivamente delle specialità e delle specializzazioni, nel senso che la **specialità** rappresenta il conseguimento di una minima competenza necessaria allo scout dei primi livelli per lo svolgimento delle normali attività di reparto; la **specializzazione** in-

vece è una scelta specifica, una costante di crescita con cui il ragazzo non solo si familiarizza con alcune tecniche fondamentali al punto da acquistarne sicura padronanza, ma ne fa un motivo di impegno personale che si protrae nel tempo e che gli offre l'occasione di verificare concretamente il livello di formazione raggiunto (carattere).

Si è inoltre constatato che la specializzazione, se applicata con rigore metodologico, non sacrifica la globalità educativa dello scautismo alle sue componenti tecniche; essa infatti, attraverso la tecnica, esercitata con uno sforzo di applicazione costante e non evasivo o frammentario, propone al ragazzo precisi traguardi personali e quindi stimoli efficaci alla formazione globale della sua personalità.

* * *

In tale quadro formativo il capo svolge un ruolo fondamentale. Vano sarebbe lo sforzo di specializzare gli scouts del 4 e 5 livello se mancasse il suggerimento, lo stimolo, la costante assistenza del capo.

Egli deve infatti rappresentare un punto di riferimento cui il ragazzo si deve rivolgere, per creare nel reparto un clima idoneo alle attività tecniche di specializzazione e per offrire la propria competenza almeno in alcune tecniche fondamentali (senza pretese di enciclopedismo).

A tale scopo è necessario che i capi e gli aiuto capi seguano un curriculum di formazione cui non siano estranee le specializzazioni (sia frequentando loro stessi campi specifici; sia frequentando, nei campi di formazione capi, gruppi di studio rivolti ad approfondire il significato metodologico delle specializzazioni).

* * *

Risulta indifferibile, anche per sollecitazioni ricevute dalla base, estendere il discorso pedagogico e tecnico delle specializzazioni alle branche femminili ed in particolare alla branca Guide.

* * *

Riepilogo attività svolte dal settore - anno 1974.

2° Microconvegno: Piacenza — Casa dello studente, dal 23 al 24 febbraio 1974: 50 partecipanti.

Temi svolti:

Le specializzazioni nella metodologia scout.

Specialità e specializzazioni nella Branchia E.

Le specializzazioni nel Noviziato Rover.

Il sottocampo delle tecniche al CNE 1974.

Campo Nazionale Esploratori - Lago di Vico dal 21 al 31 luglio 1974: partecipanti 100 squadriglie.

Direzione ed animazione della pattuglia nazionale delle specializzazioni del sottocampo delle tecniche con le seguenti tecniche: topografia - fotografia - mani abili - espressione - educazione fisica - hebertismo - pionieristica - radioscout.

Campi di specializzazione - Base di Spettine (Piacenza).

1° Campo: dal 29 agosto al 2 settembre - Esploratori 4 e 5 livello. Specialità svolte: Pionieristica - Hebertismo. Allievi 40 più 4 capi più un A.E.

2° Campo: dal 2 al 6 settembre - Esploratori Capi squadriglia. Specialità svolte: Natura - Hebertismo - Topografia. Allievi 39 più 4 capi ed esperti più A.E.

3° Campo: dal 6 al 10 settembre - Rovers e Novizi Rover - Specialità svolte: Hebertismo - Nuoto - Salvamento - Educazione sanitaria - Pedagogia - Specializzazioni. Allievi 30 più 4 Capi e esperti più A.E.

4° Campo: dal 10 al 14 settembre - Esploratori 4 e 5 livello. Specialità svolte: Espressione - Fotografia - Educazione fisica. Allievi 35 più 4 capi ed esperti più A.E.

5° Campo: dal 14 al 18 settembre - Esploratori 4 e 5 livello. Specialità svolte: Natura - Hebertismo - Topografia - Espressione. Allievi 47 più 4 Capi ed esperti più A.E.

Totale allievi partecipanti n. 191.

Totale Capi, Esperti, A.E. n. 21.

Base di Marineo - Palermo.

1° Campo: Dal 14 al 18 settembre - Esploratori 4 e 5 livello. Specialità svolte: Natura - Hebertismo. Allievi 30 più 4 Capi ed esperti più A.E.

2° Campo: Dal 18 al 22 settembre - Esploratori 4 e 5 livello. Specialità svolte: Espressione - Hebertismo. Allievi 30 più 2 Capi ed esperti più A.E.

Totale Allievi partecipanti: n. 60.

Totale Capi, Esperti, A.E.: n. 7.

RADIO-SCOUT

1. E' stato effettuato il Jamboree dell'aria con collegamenti con cinquanta nazioni a mezzo di quaranta stazioni scout.

2. In occasione del Campo Nazionale Esploratori 1974 si è provveduto ad effettuare collegamenti con due stazioni radio e quattro tecnici.

3. Collegamento missionario:

Ogni sabato il quartiere generale radio-scout da Via Burigozzo in Milano si collega direttamente con le missioni africane e brasiliane.

4. Si è provveduto inoltre ad avere un incaricato radio per regione.

5. Si sta approntando il collegamento diretto con il Jamboree della Norvegia.

6. E' allo studio un preventivo per creare una base radio a Spettine - Piacenza (Base delle Specializzazioni).

centro nautico

La relazione annuale non può non tener conto che con il 1974 si conclude il I° PROGETTO quinquennale del Settore Nautico.

Nel quinquennio perseguendo le linee generali fissate nel 1970 « in cui si stabilì che il settore evitando di considerarsi una Branca a sé stante, doveva invece svilupparsi soprattutto come supporto tecnico/organizzativo per i Reparti propriamente nautici e per i Reparti terrestri desiderosi di svolgere alcune attività sull'acqua in piena sicurezza », sono state portate avanti con continuità e tenacia: e tutta una serie di temi, proposte, attività, tecniche; e la formazione di un buon numero di capi ed istruttori; e il reperimento dei mezzi navali indispensabili ad una seria e sicura attività educativa in acqua.

Verifica e banco di prova del lavoro fatto e dei risultati ottenuti è stato senz'altro il 7° Campo Nazionale Esploratori che ha visto per la prima volta nella storia dei campi nazionali scout italiani un Sottocampo nautico, gestito da nautici.

Il Sottocampo nautico, costituito da 700 scouts nautici e terrestri, è stato in grado di proporre e sostenere tutta una serie di attività che andavano dalla vela, al nuoto per salvamento, alla meteorologia, al kajacchismo, alle costruzioni navali e di sovrintendere, in zona appositamente attrezzata e senza alcun incidente, a circa 14 mila bagni degli scouts degli altri sottocampi.

Il Settore ha impiegato in questa attività 26 membri del Centro Nautico Nazionale, 14 imbarcazioni a vela e a remi, 30 kajacs, 1 stazione meteorologica e una massa notevole di materiale tecnico nautico.

Concludendo il discorso sul lavoro del quinquennio non possiamo sottacere che i risultati ottenuti sono anche il frutto di una grossa scelta politica, quella del cooperativismo.

Resici conto che potevamo aspettarci ben poco e dall'Associazione, per l'irrisorietà dei mezzi finanziari che poteva metterci a disposizione, e dalla Marina Italiana, perché dotata di mezzi e materiali assolutamente inadatti alle attività educative dei Reparti nautici, abbiamo puntato sul cooperativismo chiedendo ai capi e ai ragazzi di farsi carico del Settore e di mettere mezzi materiali ed esperienza in comune con chi non aveva, o aveva poco, o doveva cominciare.

Questo ha voluto dire che molte Unità hanno rinunciato al loro bel campetto con tutte le loro barche e attrezzature per farlo assieme ad altri appena costituiti, perciò senza mezzi ed esperienza, questo ha voluto dire mettere a disposizione uomini e mezzi per i Corsi Nazionali di Vela, Nuoto e Meteo.

Questo ha voluto dire, infine, tante altre cose fatte di sacrifici e di gioia e soprattutto il diffondersi di uno spirito che superando campanilismi di Gruppo, Zona e Regione ha dato vita alla grande comunità dei fratelli della costa.

Relativamente al programma presentato dal settore al Consiglio Generale del 1974, oltre all'organizzazione e alla gestione del Sottocampo nautico di cui abbiamo già detto, è stato completato lo studio del manuale tecnico per Capi nautici ed è già a buon punto la stesura del medesimo.

Sempre relativamente al programma annuale, la prevista campagna di salvamento a nuoto ha dato ottimi risultati, ne fanno fede i 183 attestati rilasciati dalla Federazione Italiana Nuoto per Salvamento del C.O.N.I. nel 1974.

In proposito è da rimarcare che l'attività ha interessato capi e ragazzi di 24 città diverse e che lo scautismo nautico si è piazzato rispettivamente al 1° posto nazionale assoluto per l'attività didattica « NUOTO PER SALVAMENTO » settore giovanile, e al 7° posto assoluto nella classifica per Enti o Associazioni Nazionali.

Prospettive e problemi futuri

Il programma 1975 è naturalmente condizionato dal II PROGETTO quinquennale a cui vari capi stanno lavorando e che non è ancora stato messo a punto nei particolari.

Comunque una grossa indicazione di lavoro è già stata accennata e riguarda il potenziamento del Settore nautico nel centro/Sud.

Preso atto che il CENTRO NAUTICO SCOUT DELL'ALTO ADRIATICO è ormai maggiorenne e perciò in grado di appoggiare e sostenere gran parte delle Unità nautiche del centro/Nord e per il numero di capi qualificati, e per il discreto numero di Unità che vi aderiscono e per l'ingente numero di mezzi navali e attrezzature, riteniamo che il Centro Nautico Nazionale possa impegnare al Sud gran parte dei suoi mezzi per arrivare alla costituzione entro tempi relativamente brevi del CENTRO NAUTICO DEL BASSO TIRRENO in maniera di ridurre notevolmente i disagi delle Unità del Centro/Sud.

Parallelamente a questo PROGETTO che ci impegnerà per parecchio tempo, nel 1975 il Settore nautico curerà:

- la pubblicazione del manuale tecnico per capi nautici;
- una serie di corsi di vela e di salvamento a nuoto per capi e ragazzi;
- lo studio e la prima fase di sperimentazione di crociere costiere di lungo corso per scouts del 4° e 5° livello nell'alto Adriatico.

punto 3

relazione economica del comitato centrale

Bilancio consuntivo 1974

Rapporto del Collegio Sindacale

Variatione al bilancio di previsione 1975

Bilancio di previsione 1976

Relazione e bilancio dell'Ente Mario di Carpegna

Determinazione della quota associativa

I documenti a corredo di questo punto verranno inviati appena pronti ai Consiglieri Generali e troveranno spazio nel numero della rivista dedicato agli atti del Consiglio Generale.

punto 4

discussione e approvazione del patto associativo

Questo è il testo redatto dalla Commissione costituitasi dopo l'approvazione dell'unificazione durante il Consiglio Generale 1974.

L'Assemblea lo aveva assunto come testo provvisorio con l'impegno di verificarlo alla base, discuterlo e approvarlo definitivamente nel corso del presente Consiglio Generale.

PATTO ASSOCIATIVO

PREMESSA

Il Patto Associativo è la sintesi delle idee e delle esperienze via via maturate nell'ASCI e nell'AGI ed è il punto di riferimento per ogni successivo arricchimento.

I Capi e gli Assistenti Ecclesiastici si impegnano a rispettarlo accogliendone i contenuti come fondamento del loro servizio educativo e come stimolo per la propria formazione personale.

Il Patto Associativo è rivolto anche alle famiglie dei ragazzi e a tutti coloro che sono interessati ai problemi dell'educazione, perché possano comprendere quali siano le caratteristiche dell'Associazione.

L'ASSOCIAZIONE

L'Associazione è un movimento di giovani in cui l'adulto, uomo e donna, impegnato nel servizio educativo offre i mezzi e le occasioni per una maturazione personale, insieme alla testimonianza delle scelte fatte liberamente e vissute con coerenza.

Lo scopo dell'Associazione è quello di contribuire alla crescita dei ragazzi secondo il principio dell'autoeducazione, che è proprio dello Scouting.

Ci rivolgiamo ai giovani, come a persone capaci di rispondere al richiamo di Dio, vivendo nella storia degli uomini il dinamismo della creazione.

Offriamo loro la possibilità di esprimere le proprie intuizioni originali e di crescere così nella libertà inventando nuove risposte alla vita con l'inesauribile fantasia dell'amore.

La nostra azione educativa si realizza attraverso esperienze di vita in comune, nella partecipazione ai grandi problemi della vita sociale. Intendiamo operare per la pace, che è rispetto e giustizia, dovunque sia necessario.

La nostra azione educativa cerca di rendere liberi nel pensare e nell'agire, non solo da quelle strutture che condizionano e opprimono, ma anche da ogni ac-

cettazione passiva di proposte e di ideologie, come pure da ogni ostacolo che all'interno della persona ne impedisce la crescita.

Per attuare questo programma profondamente umano, pensiamo che solo Cristo è la verità che ci fa pienamente liberi; questa fede è lo spirito che dà vita alle cose che facciamo.

Dato che un'azione educativa non può essere condotta individualmente, la proposta educativa è localmente realizzata dalle Comunità Capi, momento principale della dimensione associativa, perché luogo di formazione permanente per i Capi e di sintesi della proposta educativa.

Un progetto educativo, per essere valido, deve tener conto di tutti gli ambienti in cui vive la persona (e che spesso non ne favoriscono la crescita): per questo riteniamo necessaria una collaborazione critica e positiva con tutti coloro che sono responsabili dell'educazione dei ragazzi.

LA SCELTA SCOUT

L'Associazione ha un suo metodo e valori educativi che si desumono dagli scritti di B.P., dalle sue realizzazioni pedagogiche, dalla legge e dalla Promessa scout.

Il metodo scout attribuisce importanza a tutte le componenti essenziali della persona sforzandosi di aiutarla a sviluppare e a crescere in armonia.

Esso si evolve ed arricchisce nel corso della storia associativa.

Tale metodo si caratterizza per:

L'autoeducazione

Il ragazzo è protagonista, anche se non l'unico responsabile, della propria crescita, secondo la sua maturazione psicologica e la sua età; il Capo fornisce mezzi e occasioni di scelte in un clima di reciproca fiducia che evita ogni imposizione.

L'esperienza e interdipendenza fra pensiero e azione

Lo scoutismo è un metodo « attivo »; esso si realizza attraverso attività concrete; il ragazzo è aiutato dal Capo a riflettere su tali esperienze per conoscere se stesso, e la realtà così da poter giungere gradualmente a libere valutazioni critiche e a conseguenti scelte autonome.

La vita di gruppo e la dimensione comunitaria

La persona sviluppa le proprie possibilità vivendo con gli altri in un indispensabile rapporto di età e di generazioni; anche l'educatore si educa a sua volta e cresce nel gruppo. In questo modo è possibile sperimentare una forma di vita fondata sul rispetto delle persone, senza esclusioni ed emarginazioni, dove ciascuno è responsabilizzato e impegnato ad una partecipazione creativa e individuale e dove si evitano competitività negative.

La coeducazione

Per meglio favorire la realizzazione della personalità riteniamo che i ragazzi e le ragazze debbano vivere esperienze educative comuni, al di là di ogni ruolo artificiosamente costituito; la coeducazione non è quindi il semplice stare insieme, ma il vivere una precisa proposta educativa che tenga conto nelle situazioni concrete delle realtà locali e personali.

La vita all'aperto

Il contatto con la natura insegna il senso dell'essenziale e quello della semplicità, permettendo espressioni autentiche della persona e facendo cogliere i limiti concreti e la necessità di aiuto e rispetto reciproco tra noi e con tutto il creato. Capi e ragazzi sperimentano il legame fra l'uomo e la natura come espressione di un unico disegno di Dio Creatore.

Il gioco

Esso è un momento educativo in cui, attraverso l'avventura, l'impegno e la scoperta, il ragazzo sviluppa creativamente tutte le proprie doti, cogliendo meglio limiti e capacità personali.

E' una costante e progressiva esperienza della comune aspirazione alla gioia, dispone all'entusiasmo, al senso del gratuito, all'apertura al nuovo, alla ripresa fiduciosa dopo ogni insuccesso, all'accettazione e al completamento reciproco.

Il servizio

Il valore educativo del servizio tende a portare l'uomo a realizzarsi nel « fare la felicità degli altri ».

E' l'impegno graduale, concreto, disinteressato e costante a mettere le proprie capacità a disposizione degli altri.

La conoscenza della realtà e delle sue contraddizioni mostra come e dove operare, nello spirito di Cristo, per il bene comune dei fratelli.

LA SCELTA CRISTIANA

I Capi dell'Associazione hanno scelto di fare proprio il messaggio di salvezza annunciato da Cristo e ne danno testimonianza secondo la fede che è loro concessa da Dio.

Gesù Cristo è infatti la parola incarnata di Dio, e perciò stesso l'unica verità capace di salvare l'uomo.

Questa salvezza, già manifestata nella resurrezione di Cristo, ci dà la speranza-cerchezza che ogni partecipazione alla sofferenza e alla morte di Cristo, nei suoi e nostri fratelli, è garanzia di quella vita che Egli ci è venuto a portare con pienezza.

Siamo così uniti dall'amore di Dio con tutti coloro che hanno questa stessa speranza e ci sentiamo responsabili, nei limiti delle nostre capacità, di partecipare alla crescita di questo corpo che è la Chiesa, in comunione con coloro che Dio ha posto come pastori.

Ci rendiamo conto delle difficoltà di partecipare alla vita di chiese locali in cui ancora poco si sente lo spirito comunitario, e avvertiamo il disagio di una realtà sociologica che talora ci presenta una cristianità intesa come « potenza del mondo »; per questo cerchiamo di essere, nella comunità ecclesiale, esperienza di continua conversione, ben sapendo che la nostra partecipazione non è motivata dalla soddisfazione umana, ma dalla fede.

Per vivere questa esperienza di fede, che deve sempre crescere e rinnovarsi, ci riuniamo in comunità, nell'ascolto della parola di Dio e nella preghiera, che trovano il loro momento privilegiato nella liturgia eucaristica e che si sforzano di informare la loro vita a uno spirito di servizio, come espressione concreta della carità.

La Comunità dei Capi e degli Assistenti Ecclesiastici propone dunque in modo esplicito ai ragazzi l'annuncio di Cristo: offre così una occasione perché anche essi si sentano personalmente interpellati da Dio, e gli sappiano rispondere secondo coscienza.

LA SCELTA POLITICA

La scelta di azione politica non è un atto individuale né una opzione facoltativa, ma un impegno che qualifica l'uomo, in quanto inserito in un contesto sociale che richiede la partecipazione di tutti alla gestione del bene comune.

L'azione educativa, proprio perché presuppone e contiene una scelta politica, non può essere neutrale, ma richiede il confronto tra la realtà sociale e la linea educativa vissuta nelle Unità.

Essa è tesa al superamento dell'individualismo (stimolato nella nostra cultura da spinte alla competitività e da condizionamenti al libero crescere della persona) attraverso l'assunzione personale e comunitaria delle responsabilità che la realtà ci presenta.

In questa prospettiva riteniamo fondamentale l'educazione alla libertà, secondo esigenze di creatività, esperienze critiche e di servizio proprie della realtà giovanile.

L'educazione politica si realizza non solo attraverso la presa di coscienza di questi problemi, ma richiede un impegno concreto della comunità, rispettando l'età dei ragazzi e il livello di maturazione del gruppo.

La diversità di opinioni presenti nell'Associazione, arricchendo e approfondendo le nostre analisi, non deve tuttavia impedirci di prendere posizione in quelle scelte politiche che riteniamo irrinunciabili.

Ci impegnamo pertanto:

1) a qualificare la nostra scelta educativa in senso alternativo a quei modelli di comportamento della società attuale che avviliscono e strumentalizzano la persona umana;

2) a portare la nostra proposta educativa particolarmente là dove esistono situazioni di emarginazione e sfruttamento;

3) a rifiutare decisamente, nel rispetto delle scelte democratiche e anti-fasciste, quelle forme di violenza palesi e occulte che hanno l'unico scopo di uccidere la libertà e di instaurare l'autoritarismo a tutti i livelli.

Si è dunque di fronte a realtà e scelte che chiamano in causa gli educatori in modo diretto. In questa prospettiva il Capo aiuta i ragazzi a impegnarsi concretamente e ad operare scelte personali che siano autonome e libere.

A livello individuale il Capo vive la realtà concreta del suo oggi: si sente per questo coinvolto e attivamente responsabile in ogni situazione umana, fatto irrinunciabile cui il metodo abitua fin dalle prime fasi dell'educazione scout.

L'Associazione sa di essere una realtà nel mondo giovanile e pertanto di avere delle responsabilità nel campo civile, dove compie uno sforzo di analisi dei condizionamenti di varia natura che incidono sui ragazzi e degli ambienti in cui questi vivono e, qualora necessario, si esprime sia con giudizi pubblici che con azioni concrete.

In ciò collabora con tutti coloro che mostrano di concordare sugli scopi da perseguire e sui mezzi da usare relativamente alla situazione in esame.

punto 5

normative per la costituzione delle unità miste

(proposta formulata dal Comitato Centrale
in collaborazione con i Comitati Regionali)

Lo scautismo è una proposta per l'educazione, intesa come aiuto alla crescita integrale ed armonica della persona, nelle sue dimensioni individuale (scoperta e realizzazione delle istanze, delle esigenze e possibilità autentiche del proprio essere) e sociale (capacità di instaurare un rapporto positivo con gli altri, di attuare la propria realizzazione con gli altri anziché contro gli altri, capacità di comunicare con gli altri, capacità di aiuto e solidarietà reciproca; capacità di allargare il proprio rapporto alla dimensione soprannaturale).

Se è nato separato per ragazzi e ragazze è sostanzialmente perché nella società dell'epoca uomini e donne vivevano due mondi praticamente distinti; unico reale punto di incontro era la famiglia. Il problema della donna per i ragazzi (e simmetricamente) era visto come preparazione alla famiglia (cfr. *Rovering to success*). La proposta educativa di B.P. per questo aspetto fu perciò semplicemente un invito alla conoscenza e al rispetto reciproco.

L'evoluzione sociale ha portato e porta ad un mondo unico di uomini e donne. Al tempo stesso ha reso più drammatici e quindi più evidenti i condizionamenti e le strumentalizzazioni cui sono sottoposte le persone, uomini e donne, nella loro crescita come nella loro realtà adulta; tra questi la pressoché rigida distinzione di ruoli tra uomini e donne, in tutti gli aspetti della vita sociale. Questo da un lato porta ad una sostanziale disparità nelle possibilità di realizzazione come persone, dall'altro rende difficile un dialogo ed una cooperazione autentica tra i due sessi.

La presa di coscienza di questi problemi ha portato l'AGI e l'ASCI, dapprima indipendentemente poi assieme, a sviluppare la prospettiva della **coeducazione** e, come premessa indispensabile a questa, la **cogestione** tra uomini e donne, della **responsabilità educativa**.

A questo punto riteniamo essenziale un chiarimento.

Per **coeducazione** non si intende semplicemente educazione indifferenziata e promiscua di ragazzi e ragazze (quale ad es. si attua nella scuola), ma **aiuto reciproco allo sviluppo della personalità in quanto uomini e donne**: aiuto al superamento di differenze mortificanti della realtà individuale imposte dalla tradizione e dalle condizioni sociali, aiuto alla scoperta di aspetti autentici ed arricchenti nella diversità; abitudine a corresponsabilità e cooperazione, a suddivisione armonica di pesi e di gratificazioni, a presenza ugualmente importante nella realtà sociale; abitudine al rispetto per diversi modi di espressione o linguaggio; graduale educazione dell'affettività nei rapporti verso il gruppo, verso persone dello

stesso e dell'altro sesso; scoperta del senso dell'incontro a due nelle diverse fasi di maturità, acquisizione del senso di rispetto e di attesa (la vita ha un suo ciclo che non deve essere bruciato).

I primi passi espliciti in questa direzione risalgono per entrambe le associazioni ai Consigli Generali 1969. Si tratta ormai di un lungo cammino, che con la costituzione dell'AGESCI ha completato l'impostazione (se non la realizzazione completa) della cogestione educativa, mentre per quanto riguarda la coeducazione, la serietà del problema e la diversità di condizioni ambientali ci hanno consentito finora solo piccoli passi: dobbiamo dire onestamente che siamo ancora lontani dalla possibilità di proporre una esperienza consolidata. Riteniamo però che ulteriori progressi, individuati con chiarezza gli obiettivi e la linea operativa che intendiamo seguire, si possano realizzare solo facendoci carico del problema tutti insieme, con estrema serietà e prudenza, attraverso esperienze progressive, costantemente verificate in un confronto il più ampio possibile.

Per interpretare correttamente il senso di questa impostazione può servire ricordare due acquisizioni che sono venute maturando nell'associazione più o meno nello stesso periodo (1969-70).

1. Il riconoscimento dell'impossibilità, nelle nostre condizioni di lavoro, di « sperimentazioni pilota » con validità scientifica (o in qualche modo capaci di provare le tesi che l'esperimento si propone) per la inevitabile mancanza di tutti i requisiti necessari (ripetibilità, imparzialità di valutazione, possibilità di verifica delle conseguenze remote, ecc.).

2. La definitiva opzione per una associazione non gerarchica ma comunitaria, in cui l'essere assieme si fonda non su regole imposte da un vertice ma su obiettivi e proposte (Patto Associativo) individuati attraverso un dialogo che coinvolge la base e scelti con una procedura democratica (che preferisce la convivenza di maggioranza e minoranza all'unanimità ottenuto con emarginazioni progressive).

Premesso quanto sopra, il Consiglio Generale dell'AGESCI:

1. Riafferma che la scelta della coeducazione è essenziale nell'ambito della proposta educativa AGESCI e impegna perciò l'associazione a proseguire il confronto e l'armonizzazione della metodologia nelle branche.

2. Ritiene che la coeducazione può e deve rappresentare una preoccupazione costante anche nelle unità tradizionali monosessuali. Nell'esperienza passata dell'associazione, il tema della coeducazione è stato affrontato in modo più specifico anche attraverso un'articolazione diverse delle unità (sostanzialmente: unità monosessuali con direzione mista, unità parallele, unità miste). Si chiede a quanti vogliono attuare concretamente una esperienza di coeducazione il rispetto delle seguenti condizioni:

a) l'esistenza di una Comunità Capi mista che assuma nel suo complesso la responsabilità di tale scelta e non la lasci alla libera iniziativa di una singola unità;

b) l'esistenza nell'ambito della Comunità Capi di un equilibrio di responsabilità tra uomini e donne;

c) l'assenso e il coinvolgimento dei genitori e delle eventuali istituzioni educative nel cui ambito si operi;

d) la realizzazione di un effettivo collegamento con la più vasta comunità associativa locale (Zona, Regione) ed in particolare con le altre Co.Ca. impegnate in esperienze di coeducazione, per un continuo confronto di idee e di intenzioni e per una verifica critica di ogni esperienza.

3. Ritiene importante che nell'ambito di ciascun gruppo l'esperienza di coeducazione inizi a livello rover-scolte e si estenda progressivamente con sufficiente gradualità verso le età inferiori, non viceversa. L'inizio dalle branche Lupetti-Coccinelle porta infatti ad imporre l'estensione delle esperienze alle altre branche in un tempo che può essere troppo breve.

4. Indica come linea più idonea alla realizzazione dell'insieme di fini che con la coeducazione ci si propone (soprattutto in relazione all'attuale situazione sociologica) la costituzione di unità parallele cioè di unità maschili e femminili di età corrispondenti, che operano nello stesso ambiente — con identici obiettivi — proponendo esperienze sostanzialmente analoghe e realizzano un programma di attività comuni (a partire da quelle più impegnative e caratterizzanti) proporzionato alle esigenze dei ragazzi e delle ragazze in esse presenti; esse mantengono direzioni separate (anche se corresponsabili) ed entità numerica adeguata a consentire autonomia ad entrambe le unità.

5. Sottolinea come la differenza tra unità parallele e unità miste (costituenti cioè un'unica struttura con un'unica direzione) può sembrare piccola ma è essenziale a garantire, nella generalità dei casi, l'equilibrio di responsabilità tra uomini e donne, l'equilibrio numerico, la possibilità di graduare le attività comuni e quelle separate alle effettive esigenze.

6. Pur non volendo vietare (perché nella impostazione di fondo più sopra illustrata non avrebbe senso) le unità miste, l'associazione sceglie e raccomanda esplicitamente l'adozione dei criteri indicati al punto 4.

7. Prendendo atto della realtà esistente, a livello delle branche Lupetti-Coccinelle e Guide-Esploratori:

— l'associazione ritiene di non possedere ancora una metodologia adatta ad una conduzione di unità miste e decide quindi di non promuovere la formazione di ulteriori unità miste.

— Per coloro che intendano proseguire le esperienze di unità miste già iniziate, si reputano condizioni essenziali (oltre a quelle citate nel punto 2) le seguenti:

a) direzione mista, affidata ad un capo ed ad una capo che abbiano frequentato almeno il campo di II tempo per la relativa branca;

b) consenso esplicito della Zona e della Regione, con un relativo collegamento basato soprattutto su un programma iniziale ed una relazione annuale sulle attività svolte e il loro contenuto educativo;

c) impegno di permanenza almeno biennale dei capi unità.

punto 6

iter di formazione capi

ITER FORMAZIONE CAPI

Età	Evento	Impegno	Comunità di appartenenza
Anni 18	Route di orientamento al servizio educativo	Esperienze di servizio	Comunità Rovers/Scolte
Anni 19	Campo Scuola I° tempo di Branca regionale	Aiuto Capo	Comunità Rovers/Scolte
Anni 20	Campo Scuola II° tempo di Branca nazionale	Aiuto Capo	Comunità Rovers/Scolte
Anni 21	Tesi	Capo unità	Comunità Capi

Le motivazioni sono illustrate nella relazione della Formazione Capi.

punto 7

proposte di modifica dello statuto

Art. 8 - sostituirlo con il seguente:

« Gli Assistenti Ecclesiastici sono sacerdoti corresponsabili del progetto educativo scout all'interno delle Unità, delle Comunità Capi, e degli altri livelli associativi. Essi vi esercitano il mandato sacerdotale che viene loro affidato dal Vescovo, e assieme con gli altri Capi educatori annunciano e testimoniano la proposta cristiana ».

Motivazione:

La proposta di modifica trae origine dagli incontri con i rappresentanti della C.E.I. come precisato nella relazione del Centrale e nel documento allegato.

(Proposta del Comitato Centrale)

Art. 44 - Proroga fino al Consiglio Generale 1976 della validità dell'articolo 44 dello statuto (norme transitorie).

Motivazione:

Riteniamo di dover prorogare l'articolo 44 dello Statuto, almeno per un anno perché — in assenza di un iter unificato di Formazione Capi — l'attuale rapporto numerico tra Capi brevettati ex ASCI ed ex AGI non consentirebbe ancora una adeguata presenza femminile nelle assemblee regionali e di zona.

(Proposta del Comitato Centrale)

Art. 7 - Il secondo comma viene sostituito da:

« dalla partecipazione ad un iter di formazione metodologica anche se non ancora concluso ».

Motivazione:

Mentre condividiamo lo spirito che ha ispirato la formulazione dell'art. 7 e degli artt. 16 e 21 dello Statuto (attinenti alla capacità di voto), non ci è possibile approvarne gli esiti, che si concretano nel privare la grande maggioranza dei Capi (ossia quella cospicua frazione di essi che viene abitualmente denominata dei « Capi di fatto ») della facoltà di partecipare alle deliberazioni nelle Assemblee locali, facendo regredire la vita dell'Associazione ad un livello di sicura non rappresentatività e, quindi, di « non democrazia ».

Aleune ragioni di fondo possono essere opposte a questa norma:

1) Non si promuove una maggiore qualificazione dei Capi chiamando con questo nome solo coloro che già attualmente sono (o dovrebbero essere) più preparati. Si tratta di un'« operazione logica » che non incide sulla realtà concreta.

2) Non è vero che impedendo a chi non sia brevettato di votare lo si spinge a brevettarsi. Altre sono le ragioni per cui solo una piccola parte dei Capi segue l'iter di formazione metodologica sino al suo compimento: invece di stabilire un obbligo che non potrà essere rispettato, occorre procedere ad una analisi seria, tale da permettere di impostare più efficacemente il lavoro di formazione Capi a tutti i livelli.

3) Non si può (senza essere ipocriti) dare in mano (come ormai da decenni si continua a fare, nonostante le reiterate dichiarazioni di principio in contrario) a ragazzi di 18 anni le unità, e dopo averli caricati di questa responsabilità (forse troppo grande), privarli di un diritto, come quello di partecipare all'assunzione di decisioni riguardanti la vita dell'Associazione, che ad essa dovrebbe **sempre** riconnettersi.

4) Non si può non tener conto delle forti tendenze presenti, che riconoscendo ai giovani una accresciuta maturità, auspicano una loro diretta partecipazione all'assunzione delle scelte fondamentali per il corpo sociale (vedi ad esempio la questione del voto ai diciottenni, già operante in numerose fazioni). La nostra Associazione, che ha sempre ribadito una « fiducia » nei giovani e nel loro senso di responsabilità, deve al suo interno, conformarsi a questo principio.

5) Queste norme distruggono tutti gli sforzi (coronati qui in Liguria da un buon successo) per ottenere una maggiore partecipazione dei Capi alla vita dell'Associazione (che indirettamente porta ad una maggiore qualificazione).

6) Queste disposizioni (che passarono del tutto inosservate al Consiglio Generale dello scorso anno, per quanto costituissero un radicale ribaltamento del testo originariamente proposto) contrastano profondamente con lo spirito di tutto il lavoro svolto negli ultimi anni per migliorare la preparazione dei Capi: attività di Comunità Capi, di Zona, di Branca, di formazione Capi ecc.

(proposta Mantero-Malerba)

Art. 31 - Aumento di un membro laico del Comitato Centrale.

Si propone la nomina di nuovo membro del Comitato Centrale AGESCI con l'incarico di organizzare e gestire il settore forniture ed attrezzature dell'Associazione con i seguenti compiti:

- Potenziare gli impianti fissi e mobili dell'Associazione, coordinare quelli già esistenti ed acquisirne degli altri, secondo le necessità;
- Partecipare al funzionamento dell'Ente Mario di Carpegna e far conoscere le sue finalità a tutta l'associazione;
- Organizzare, sviluppare e collegare le rivendite scout;
- Acquistare e gestire i materiali e le attrezzature adatte alle attività organizzative e tecniche del Comitato Centrale.

— Potenziare il Comitato Permanente Uniformi trasformandolo in una commissione tecnica, qualificata nello studio e nella progettazione delle uniformi, delle attrezzature e dei materiali più adatti alle attività scout, e con potere delegato per la loro adozione e per il loro riconoscimento ufficiale da parte dell'associazione.

— Gestire la « Fiordaliso » ed altre eventuali attività editoriali, commerciali, industriali, legate allo sviluppo o alla propaganda dello scautismo;

— Reperire materiali ed attrezzature a buon mercato (surplus, ecc.) da offrire all'acquisto delle unità scouts;

— Studiare, progettare e gestire ogni altra attività affine a quelle sopra indicate ed utili alla vita Associativa;

— Stimolare le regioni e le zone perché anche localmente vengano affrontati questi problemi di forniture e di attrezzature fisse e mobili.

Motivazione

— Render più autonoma ed efficiente l'Associazione nelle sue attività, mettendola in condizione di non dover ricorrere ad aiuti esterni e quindi ad eventuali compromessi.

— Favorire l'adozione di uniformi, attrezzature e materiali più adatti e più economici;

— Dotare l'Associazione di impianti fissi e di attrezzature mobili sempre più adeguate alle sue attività educative.

— Aiutare le unità che vivono in ambienti economicamente disagiati.

(Proposta Dalmastrì)

Art. 28 - lettera « f ». Eliminare le parole:

« all'incarico »

Motivazione

L'elezione all'incarico rende pessimi servizi al collegio ed all'associazione. In caso di improvvise vacanze non è possibile una supplenza od una reggenza ad interim, né il Comitato Centrale potrebbe decidere una diversa distribuzione delle persone nei vari incarichi.

L'elezione per canali a divisione stagna crea inutili e dannose barriere (sia « legali » che psicologiche) tra le persone del collegio. Nell'Associazione, poi, la rigida fissità dei ruoli comporta una sua, riflessa, suddivisione per canali verticali con la prevedibile tendenza alla formazione di partiti che rendano possibile, all'interno di questi canali, l'effettiva elezione di un candidato.

Nei tempi lunghi le pattuglie nazionali tenderebbero ad una logica omogeneizzazione per linee ideologiche o, peggio, per convergenze elettorali.

Una pluralità di candidature allo stesso posto assume chiaramente il significato di una contrapposizione personale perché non si tratta solo di proporre Tizio, ma di proporlo « al posto » di Caio. Ciò suona in stridente contrasto con la delicata norma dell'art. 13 del regolamento, che vuole votazioni segrete sulle persone.

(proposta Sorrentino)

Art. 31 - Dovrebbe essere così modificato:

« Il Comitato Centrale è composto da 12 membri laici. Tra di essi: il Presidente, che ha la rappresentanza legale dell'Associazione, i responsabili delle sei Branche, della Formazione Capi ed il Tesoriere.

Gli altri membri del Comitato Centrale assumeranno la responsabilità degli altri settori di lavoro, con particolare riguardo alla stampa, alla promozione delle Comunità Capi, ai rapporti internazionali ed interassociativi ed a tutte quelle attività che hanno speciale rilievo per l'Associazione nel particolare momento storico... ».

(Segue testo attuale).

Inserire altri due commi:

— « Eleggere tra i suoi membri il Presidente e distribuire i vari incarichi di Responsabile Centrale.

— Cooptare, fino alla prossima seduta del Consiglio Generale, nuovi membri in sostituzione di quelli che dovessero, per qualsiasi motivo, cessare, nonché modificare la distribuzione degli incarichi, quando si renda necessario ».

Motivazione

Abolizione della bicefalia. Si ritiene che la funzione del Presidente sia soprattutto quella di coordinamento e di impulso del lavoro di tutto il Comitato Centrale. Perciò non si riesce a capire i vantaggi di una « firma congiunta » proprio nel ruolo che più abbisogna di dinamicità, tempestività e — se vogliamo — di relazione personale. Che i supremi moderatori (Capo Scout e Capo Guida) siano bisexi si può anche capirlo: si tratta di ruoli di rappresentanza, di moderazione, ecc., dove è bene che l'associazione conservi la doppia faccia e sensibilità: ma costringere i presidenti (che, secondo la norma approvata, non devono nemmeno essere **necessariamente di sesso opposto!**) ad un doppio lavoro, con continui contatti, non si capisce affatto. Alla lunga la diarchia è destinata a divenire figura formale, vuota, sotto cui si instaurerà una divisione (esplicita o tacita) di sfere di competenza distinte per i due presidenti, con evidente danno per l'unitarietà dell'associazione.

La seconda modifica, completa la proposta abolizione dell'elezione all'incarico, ristrutturando il C.C. in un organo elastico, pronto ad adattarsi alle reali esigenze del momento e soprattutto animato dallo spirito di **corresponsabilità comunitaria**.

(proposta Sorrentino).

Art. 14 - Sostituirlo con:

« Sono compiti della Zona:

— confrontare e verificare tra le Co.Ca. la loro azione educativa e stimolare con opportune iniziative l'aggiornamento e la formazione permanente degli adulti;

— promuovere la costituzione di nuove Co.Ca. e di nuovi gruppi scout ».

Art. 16 - Dovrebbe essere così modificato:

« I Capi Gruppo e gli Assistenti Ecclesiastici di Gruppo censiti nella Zona, costituiscono l'Assemblea di Zona.

Essa si riunisce su convocazione dei due Responsabili di Zona, almeno due volte l'anno in sessione ordinaria... » (segue il testo attuale).

Art. 17 - Modificarlo come segue:

« Il Comitato di Zona — organo esecutivo collegiale — è composto da:

- un Responsabile ed una Responsabile,
- un Assistente Ecclesiastico,
- gli Incaricati responsabili del programma deciso dall'Assemblea...

(segue testo attuale). »

Motivazione

Così come è progettata la Zona è, più o meno come prima, un doppione della Regione, sia quanto a funzioni che a composizione. Porta ad incongruenti perdite di tempo e di interesse alla partecipazione poiché le stesse cose discusse nelle assemblee di zona vengono discusse in quelle regionali senza che la prima discussione abbia il minimo rilievo.

La gente non sapendo più bene a cosa serve discutere e votare le stesse cose due volte diserta progressivamente l'una o l'altra assemblea, o tutte e due.

Ma ci sono altri motivi validi, di « prospettiva », per cambiare radicalmente. Le Comunità Capi (che pure si afferma è stata l'invenzione più originale dello scautismo italiano) in pratica non trovano, nel nuovo Statuto, una collocazione di rilievo.

La zona, riproducendo la suddivisione per Branche e per settori è ancora oggi, malgrado affermazioni verbali contrarie, un ostacolo al lavoro globalizzante delle Co.Ca. La stessa intensità delle attività delle Branche a livello zona, non solo non aiuta la visione e l'azione unitaria, ma tende a frazionare l'unitarietà riproducendo i canali verticali, tra loro non comunicanti.

Inoltre, essendo scarso il tempo disponibile per le persone (specie se in servizio) è ovvio che la partecipazione alle attività di zona assorbe la possibilità di più frequenti incontri comunitari.

Per questi motivi propongo una radicale riforma della Zona con l'abolizione, in essa, di canali verticali istituzionalizzati e con una completa differenziazione funzionale dalla Regione. La Zona dovrebbe essere il luogo di collegamento e di propulsione della Co.Ca.

Di essa le Co.Ca. e non i singoli (o i canali verticali) fanno parte, portando vi i loro problemi pedagogici, metodologici, di gestione dei gruppi, ecc.

La Regione resta, invece, la sede « politica » di gestione dell'Associazione, dove si esercita la democrazia diretta da parte dei singoli. Con ciò non desidero eliminare altri livelli di collegamento delle Co.Ca. ma solo trasformare un inutile doppione, in strumento capace di essere effettivamente usato per lo sviluppo locale del metodo.

(proposta Sorrentino)

Art. 6 - Inserire il seguente comma:

« Il servizio degli adulti è gratuito e vuole essere testimonianza dei valori del volontariato ».

Motivazione

L'uno ideale, per affermare che siano dei volontari, l'altro più pratico, di natura giuridica. I Capi dipendenti dello Stato o di Enti pubblici hanno l'obbligo di non assumere altri impieghi retribuiti: è opportuno che lo Statuto (che ha rilevanza giuridica) tolga ogni possibilità di equivoco, sia pure formale, su questo punto.

(proposta Sorrentino)

Art. 31 - Dopo l'ultimo inserire il seguente comma:

« Esso può assumere uno o più Capi, secondo le decisioni del Consiglio Generale, che prestino la loro opera a livello centrale, in forma professionale retribuita ».

Motivazione

E' ora di riconoscere ufficialmente l'esistenza dei nostri « professionals ». La norma diventa, poi, tecnicamente indispensabile se si approva la precedente modifica dell'art. 6.

(proposta Sorrentino)

punto 8

proposte di modifica al regolamento del consiglio generale

Art. 13 - Modificare come segue il 1° comma:

« Le deliberazioni sono espresse con votazione simultanea per alzata di mano o in altri modi palesi. Le deliberazioni concernenti persone debbono essere prese a scrutinio segreto. Qualsiasi decisione può essere presa soltanto se votano almeno la metà degli aventi diritto. I voti di astensione non sono computati ».

Motivazione

Regolare in modo più conveniente il voto di astensione. Finora, trascurando le scene comiche che si verificavano ad ogni votazione importante del Consiglio Generale ASCI per distinguere gli « astenuti tecnici » dagli... altri, il voto di astensione conta in realtà come voto contrario.

Ciò non rispetta certamente la volontà di chi lo dà, perché egli astenendosi desidera non prendere alcuna decisione sulla materia.

La semplice modifica proposta va a far pesare l'astensione sul quorum richiesto per la validità della decisione e gioca così, esattamente come è nell'intenzione del votante, a favore di un rinvio della decisione (ammesso, ovviamente, che il numero delle astensioni sia tale da impedire il raggiungimento del quorum).

(proposta Sorrentino)

punto 9

approvazione dell'emblema dell'associazione e dei distintivi di branca

EMBLEMA DELL'ASSOCIAZIONE



Giglio di colore Viola sovrapposto al trifoglio di colore Giallo Oro e scritta « AGESCI » di colore Viola; contornati da una corda con nodo piano di colore Viola.

BANDIERA DELL'ASSOCIAZIONE

Bandiera di colore « Celeste ONU » recante al centro l'Emblema dell'Associazione.

Branca Esploratori, Branca Guide, Branca Rovers, Branca Scolte, Capi.

Il distintivo è costituito dall'emblema dell'associazione, (sopra descritto) su dischetto di colore grigio di cm. 4,5 di diametro.



Branca Lupetti

Il distintivo è costituito da una testa di Lupo di colore verde su dischetto di colore giallo di cm. 4,5 di diametro, con scritta AGESCI di colore verde.

Branca Coccinelle

Il distintivo è costituito da una coccinella, con testa e sette punti di colore nero e con dorso di colore rosso, su dischetto di colore celeste di centimetri 4,5 di diametro, con scritta AGESCI di colore rosso.



Distintivo di Regione:

Il distintivo di regione è costituito da uno scudetto delle dimensioni di circa cm. 4 x 4,5, recante l'emblema regionale.

Distintivo di Gruppo:

Il distintivo di Gruppo è costituito da una striscia di colore verde delle dimensioni di cm. 6 x 1,5 sulla quale è ricamato in colore giallo il nome ed il numero del Gruppo.

Distintivo di aiuto capo:

Il distintivo è costituito da una barretta bianca larga cm. 0,5 e lunga cm. 4,5.

Distintivo di Responsabile a qualsiasi livello:

Il distintivo è costituito da una barretta di colore viola larga cm. 0,5 e lunga cm. 4,5.

Distintivo di Capo in Branche Coccinelle e Lupetti

Il distinto è costituito da una barretta di colore giallo larga cm. 0,5 e lunga cm. 4,5.

Distintivo di capo in Branche Esploratori e Guide:

Il distintivo è costituito da una barretta di colore verde larga cm. 0,5 e lunga cm. 4,5.

Distintivo di Capo in Branche Rovers e Scolte:

Il distintivo è costituito da una barretta di colore rosso larga cm. 0,5 e lunga cm. 4,5.

documento inviato alla commissione episcopale per il laicato

1. Perché la fusione AGI/ASCI in AGESCI

E' stata una lenta maturazione iniziata attorno al '70 e conclusa giuridicamente il 4 maggio u.s. con una votazione unanime meno uno per l'AGI, e per l'ASCI con 114 voti favorevoli, 28 contrari e 7 astenuti.

L'episcopato era stato avvisato già nel giugno 1972 quando dopo il Consiglio Generale dell'AGI e dell'ASCI i due Presidenti avevano segnalato a Mgr. F. Costa l'intenzione emersa dalle due Associazioni di arrivare a una futura fusione, e lo si pregava di mettere al corrente tutta la CEI.

Intanto, di fatto, cominciavano a verificarsi situazioni di promiscuità tra Scouts e Guide per ragioni quasi sempre contingenti (appartenenza alla medesima parrocchia, medesimo lavoro caritativo o religioso, ecc.) che destavano preoccupazione e rivelavano al tempo stesso un orientamento che si andava delineando.

Nasceva perciò la necessità di una adeguata formazione dei Capi, di una proposta educativa appropriata e dello studio esplicito della coeducazione.

Si cominciò subito a rispondere a questa terza urgenza, con una équipe di studio e si lanciò l'idea delle Comunità Capi (miste) che garantissero la formazione permanente dei Capi di un medesimo centro (o quartiere o parrocchia).

La preoccupazione educativa porta quindi a gestire un fatto che sta avvenendo, senza avallarlo così come si manifesta, ma offrendo indicazioni educative, limiti e orientamenti.

Intanto, tutti i Capi per due anni, si interrogavano sulla possibile fusione giungendo alla decisione finale, come detto sopra.

N.B. Una minoranza contraria alla fusione si è espressa durante tutto l'anno 1973/74 e anche durante il Consiglio Generale ha difeso le proprie motivazioni. Di fatto, la fusione avviene in modo che sussistono le sei Branche originarie (Lu petti e Coccinelle, Esploratori e Guide, Rovers e Scolte) e viene applicato un sistema di « diarchia » (doppia presenza di responsabili: uomo e donna).

2. La figura e il compito dell'A.E.

L'art. 8 dello Statuto così come suona non esprime con tutta chiarezza l'idea generalmente accettata e vissuta fin dalla nascita delle due Associazioni. E cioè:

a) l'A.E. non è un cappellano che dice la messa nelle Unità ma è un prete che in quanto condivide l'ideale scout e ne vede l'utilità come pedagogia alla fede, accetta di lavorare nell'Associazione;

b) l'A.E. non è l'unico responsabile della educazione cristiana: essa è compito dei Capi coi quali lavora anche l'A.E. vivendo il suo ministero sacerdotale con loro;

c) in questo senso l'A.E. fa parte della Associazione, e ne accetta le direttive come gli altri Capi;

d) il « mandato » all'A.E. viene solo dal Vescovo, che evidentemente incaricherà di questo particolare ministero quel prete che risponda ad a) e b).

Sembra perciò che una nuova formulazione di detto articolo possa essere la seguente:

« Gli A.E. sono sacerdoti corresponsabili del progetto educativo scout all'interno delle Unità, delle Co.Ca. e degli altri livelli associativi. Essi vi esercitano il mandato sacerdotale che viene loro affidato dal Vescovo, e assieme con gli altri Capi educatori annunciano e testimoniano la proposta cristiana ».

Con un « protocollo aggiuntivo » si potrà specificare che per la nomina degli A.E. ai vari livelli, ci sarà la proposta di una « terna » da parte dei Capi e degli altri A.E. interessati.

3. Eccessivo assemblearismo

La vita dell'Associazione si fonda sulla partecipazione dei capi a tutti i livelli. Per questo la nostra struttura prevede assemblee provinciali, regionali ed un Consiglio Generale Nazionale, che costituiscono i mezzi concreti per la gestione democratica dell'Associazione. Il momento assembleare è episodio nell'anno, e non interferisce con la continuità del lavoro educativo che si svolge nei singoli gruppi.

Siamo ben consapevoli del rischio che l'assemblea possa trasformarsi in una riunione confusa e inconcludente, o che l'interesse per le assemblee diventi per i capi prevalente rispetto al lavoro da svolgere con i ragazzi. Pensiamo però che — superati i momenti più intensi necessari alla formulazione dello statuto e del patto associativo AGESCI — esistano nell'Associazione tutte le condizioni perché ogni assemblea si svolga in modo pienamente costruttivo, con il ritmo ed i compiti assegnati dallo statuto.

4. La « scelta cristiana »

Così come è stampato, il Patto Associativo può far pensare che « la scelta cristiana » sia nello stesso piano delle altre e giustapposta ad altre preoccupazioni. A ben leggere già questo testo (cfr. la prima parte « Associazione »), è chiaro che il fatto cristiano sta all'origine dell'impegno educativo dell'AGESCI e ne è anche il punto di arrivo sperato.

Ragion d'essere dell'AGESCI è fare scoutismo, e offrire ai ragazzi e ragazze italiani la possibilità di essere scout.

L'Associazione però dichiara esplicitamente a chiunque che, da parte sua, lo scoutismo è inteso anche come mezzo per una educazione cristiana: ai ragazzi non si chiede una previa adesione alla fede, ma solo l'accettazione di simile itinerario, ai Capi invece viene chiesta una esplicita scelta di fede, perché tutta la loro azione educativa sia un annuncio della salvezza di Cristo.

Parè opportuno chiarire meglio nella prima parte (Associazione) il fatto ecclesiale come sorgente della fede cristiana; ad es.:

si può continuare la frase « per attuare questo programma . . . »

si può aggiungere:

« questa fede la attingiamo e la verifichiamo di continuo nella nostra appartenenza attiva alla Chiesa ».

5. Coeducazione

Il cammino della realtà storica e lo stesso insegnamento della Chiesa ha ormai acquisito il concetto di coeducazione come dimensione essenziale a ogni educazione.

Il modo però con cui avviene « deve tener conto nelle situazioni concrete delle realtà locali e personali » (P.A.)

Questa nuova prospettiva esige una preparazione più seria dei Capi, una attenzione più intelligente e responsabile e mobilita quindi il Comitato Centrale a fornire maggiori e più capillari mezzi di formazione.

Di fatto, oltre a un « convegno » sulla coeducazione realizzato a livello nazionale nello scorso mese di maggio (si sta curando la pubblicazione delle relazioni), ci sono state note pedagogiche assai profonde e chiare in altre pubblicazioni, come ad es. il manuale del « Noviziato » e il libro dei clans e fuochi « Insieme per vivere e sperare ».

Lo Statuto proibisce l'apertura di unità miste, eccezione fatta per i clans, e i fuochi (dopo i 17 anni), ma raccomanda le Comunità Capi miste perché siano i capi a maturare questo aspetto: perciò anche i Campi Scuola (per i giovani dopo i 18 anni) sono in buona parte misti.

La circolare inviata dal Comitato Centrale a tutti i capi nel mese di dicembre (cfr. allegato) è un chiaro segno che l'Associazione cerca di gestire il problema della coeducazione con la più rigorosa serietà educativa.

Nel « protocollo aggiunto » di cui sopra, si potrà anche specificare qualche particolare norma pedagogica, come ad es. la necessità di tempi formativi distinti, la diversità della metodologia scout per ragazzi e ragazze e la non promiscuità nelle tende.

6. Scelta politica

Tutta l'ultima parte del Patto Associativo (la « scelta politica ») intende eliminare confusione e superare la tentazione di rendere i gruppi scout dei gruppi di azione politica.

Si vuole invece far capire ai Capi soprattutto, che l'impegno educativo è oggi specialmente un utilissimo servizio « politico » nel senso che è un servizio urgente reso ai ragazzi a cui nessuno pensa o che vengono strumentalizzati dai vari gruppi e tendenze politiche.

In questo senso è da leggersi tutta questa parte.

In particolare:

il 2) significa che ci si impegna come Associazione ad aprire nuove Unità scout nei quartieri più popolari e periferici, là dove i ragazzi sono meno aiutati e dove di fatto mancano occasioni educative serie.

Un ricorrente rimprovero viene rivolto agli scouts in genere di rivolgersi sempre a un solo tipo di ragazzi, quello del ceto medio, quelli raggiunti da altre occasioni educative.

il 3) è la chiara professione di non violenza, il rifiuto di qualunque violenza da qualunque parte venga, quella più vistosa e quella più camuffata.

Ribadire che siamo « antifascisti » non è cedere alla moda né tantomeno passare al marxismo; è essere fedeli alla Costituzione italiana, e anche ricordare a tutti come proprio il fascismo abbia distrutto lo Scouting, e come ancora oggi avvenga la medesima cosa in altre parti del mondo.

Si può proporre una dicitura nuova, ad es.:

2) a offrire l'avventura scout anche in ambienti dove finora non è stata proposta perché i ragazzi più emarginati e meno seguiti non siano oggetto di « Buona Azione », ma possano diventare essi stessi scout.

3) a vivere la scelta democratica e anti-fascista come è affermato nella Costituzione Italiana e a rifiutare decisamente nello spirito evangelico quelle forme di violenza palesi e occulte che hanno l'unico scopo di uccidere la libertà e di instaurare l'autoritarismo a tutti i livelli.

Principi

Art. 1 - Si è costituita in Roma nel 1974 una libera Associazione denominata « Associazione Guide E Scouts Cattolici Italiani » con la sigla AGESCI, sorta dalla unificazione dell'AGI e dall'ASCI.

Art. 2 - L'AGESCI è un'Associazione apartitica che si propone di contribuire, con la famiglia, la Chiesa, la scuola e gli altri ambienti formativi, alla educazione dei ragazzi e delle ragazze secondo i principi ed il metodo dello scautismo ideato da Baden Powell, adattato alla realtà sociale italiana ed arricchito dalle esperienze dell'AGI e dell'ASCI, nello spirito della scelta cristiana.

Art. 3 - Membri dell'Associazione sono ragazzi, ragazze ed adulti in servizio educativo che aderiscono liberamente ai principi ed al metodo dell'Associazione, sono ad essa iscritti e partecipano alla sua vita attiva.

Art. 4 - Nella Promessa e nella Legge sono espressi gli impegni proposti dallo scautismo, e con essi si impegnano spontaneamente tutti coloro che intendono far parte dell'Associazione.

Legge e Promessa sono così formulate:

Promessa scout:

- « Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio:
- per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese;
 - per aiutare gli altri in ogni circostanza;
 - per osservare la Legge scout ».

Legge scout:

La Guida e lo Scout:

- 1) pongono il loro onore nel meritare fiducia;
- 2) sono leali;
- 3) si rendono utili ed aiutano gli altri;
- 4) sono amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout;
- 5) sono cortesi;
- 6) amano e rispettano la natura;
- 7) sanno obbedire;
- 8) sorridono e cantano anche nelle difficoltà;
- 9) sono laboriosi ed economi;
- 10) sono puri di pensieri, parole ed azioni.

Il Patto Associativo è il documento nel quale si riconoscono coloro che hanno scelto di svolgere nell'Associazione un servizio educativo (testo in allegato).

Art. 5 - Tre sono i momenti educativi dell'Associazione — nell'arco di età dai 7-8 anni ai 19-21 — e ad essi corrispondono le branche: Coccinelle e Lupetti, Guide ed Esploratori, Scolte e Rovers.

Art. 6 - Gli adulti in servizio educativo sono i Capi, gli Assistenti Ecclesiastici e coloro che — impegnati nel servizio — hanno superato il momento di appartenenza alle branche Scolte e Rovers.

Art. 7 - I Capi sono riconosciuti come tali dall'Associazione sulla base:

- dell'adesione al Patto Associativo;
- di un iter specifico di formazione metodologica;

- dell'appartenenza ad una Comunità Capi;
- dell'effettivo svolgimento di un servizio a qualsiasi livello associativo.

Art. 8 - Gli Assistenti Ecclesiastici sono sacerdoti corresponsabili del progetto educativo scout all'interno delle Unità, delle Comunità Capi e degli altri livelli associativi. Essi, oltre ad esercitare il loro ministero sacerdotale, con gli altri educatori, annunciano e testimoniano la proposta cristiana.

L'Associazione propone alle competenti Autorità Ecclesiastiche la nomina degli Assistenti Ecclesiastici; tale nomina è subordinata alla loro adesione al presente Statuto, alla Legge ed alla Promessa. Tale adesione li rende membri a pieno diritto della AGESCI in assoluta parità con gli altri Capi.

Art. 9 - Gli adulti possono essere sospesi dal servizio educativo nell'Associazione per mancanza grave nei confronti degli impegni assunti in base al presente Statuto. Il provvedimento compete al Comitato Centrale su proposta delle strutture associative.

Strutture periferiche

IL GRUPPO

Art. 10 - Il Gruppo è l'organismo educativo fondamentale per l'attuazione del metodo. Per assicurare ai propri membri l'attuazione dell'intero ciclo formativo scout, esso è costituito da una o più Unità di ciascuna delle Branche e da una Comunità Capi.

Art. 11 - Le Unità scout sono costituite da ragazzi o ragazze con i loro Capi, Assistenti Ecclesiastici, ed Aiuto Capi e si distinguono in:

- Branco di Lupetti e Cerchio di Coccinelle;
- Reparto di Esploratori e Reparto di Guide;
- Comunità di Rovers e Comunità di Scolte.

Art. 12 - Gli adulti in servizio associativo presenti nel Gruppo formano la Comunità Capi che ha per scopo:

- l'approfondimento dei problemi educativi;
- la formazione continua dei Capi in quanto educatori;
- l'analisi dell'ambiente locale per adottare una conseguente linea educativa;
- la gestione della responsabilità educativa.

Tutto ciò al fine di assicurare l'omogeneità e la continuità nell'applicazione del metodo all'interno del Gruppo.

La Comunità Capi nelle forme che ritiene più opportune:

- esprime un Capo e/o una Capo Gruppo;
- affida gli incarichi di Capo Unità;
- propone alla competente Autorità Ecclesiastica la nomina dell'Assistente Ecclesiastico di Gruppo e degli Assistenti Ecclesiastici di Unità;
- cura i rapporti con gli ambienti educativi nei quali vivono i ragazzi e le ragazze (famiglia, scuola, parrocchia, ecc.). In particolare cura i rapporti con quanti (persone od Enti) sono interessati alla presenza dell'Associazione nell'ambito della realtà locale.

Il Capo Gruppo e/o la Capo Gruppo e l'Assistente di Gruppo — avvalendosi dell'aiuto della Comunità Capi — curano in particolare:

- i rapporti con gli altri Gruppi e con l'Associazione;
- la gestione organizzativa ed amministrativa del Gruppo.

Il Capo Gruppo e/o la Capo Gruppo hanno la responsabilità e la rappresentanza legale del Gruppo.

LA ZONA

Art. 13 - L'insieme dei Gruppi esistenti nello stesso territorio costituisce la Zona Scout. I confini della Zona sono stabiliti dal Consiglio Regionale.

Art. 14 - Sono compiti della Zona:

— confrontare e verificare tra le Comunità Capi la loro azione educativa e stimolare con opportune iniziative l'aggiornamento e la formazione permanente degli adulti;

— promuovere attività e incontri a tutti i livelli fra Unità, Capi, Branche;

— promuovere la costituzione di nuovi Gruppi Scout;

— curare i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali e con le altre Associazioni educative a livello di Zona.

Art. 15 - La Zona, per realizzare i suoi compiti, si struttura in una Assemblée di Zona ed in un Comitato di Zona.

Art. 16 - I Capi e gli Assistenti Ecclesiastici censiti nella Zona costituiscono l'Assemblea di Zona.

Essa si riunisce — su convocazione insieme del Responsabile e della Responsabile di Zona — almeno due volte l'anno in sessione ordinaria al fine di:

a) formulare, verificare e deliberare in merito al programma annuale di Zona predisposto per la realizzazione degli scopi specifici della stessa;

b) deliberare in merito ai bilanci consuntivo e preventivo presentati dal Comitato di Zona;

c) eleggere ai vari incarichi per un triennio, i membri del Comitato di Zona.

Art. 17 - Il Comitato di Zona — Organo esecutivo collegiale — è composto da:

— un Responsabile ed una Responsabile;

— un Assistente Ecclesiastico;

— gli Incaricati Responsabili delle Branche e Settori.

Il Comitato di Zona propone alla competente Autorità Ecclesiastica la nomina dell'Assistente Ecclesiastico di Zona.

Il Responsabile e la Responsabile di Zona insieme hanno la rappresentanza legale della Zona.

LA REGIONE

Art. 18 - La Regione Scout coincide di norma con il territorio della Regione Politico-Amministrativa.

Eventuali eccezioni saranno stabilite in accordo tra le Regioni interessate, con deliberazioni dei Consigli Regionali approvate dal Comitato Centrale.

Art. 19 - Sono compiti della Regione:

a) assicurare — in collaborazione con la Formazione Capi Nazionale — il primo tempo di Formazione Capi, riconoscere gli Aiuto Capi e stimolare, con opportune iniziative, l'aggiornamento e la formazione permanente degli adulti in servizio educativo;

b) raccogliere le esperienze della Regione per portarle a livello nazionale, concorrere alla formulazione della politica associativa e curarne la diffusione nell'ambito della Regione;

c) stabilire i limiti territoriali delle Zone, realizzare tra queste il collegamento e l'informazione anche a mezzo di propria stampa e promuovere incontri a livello ragazzi e ragazze per proporre e verificare specifici aspetti del metodo scout;

d) curare i rapporti con il Comitato Centrale;

e) curare i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali e con le altre Associazioni educative a livello regionale.

Art. 20 - La Regione, per realizzare tali suoi compiti, si struttura:

- in un'Assemblea Regionale;
- in un Consiglio Regionale;
- in un Comitato Regionale.

Art. 21 - I Capi e gli Assistenti Ecclesiastici censiti nella Regione costituiscono l'Assemblea Regionale.

Essa si riunisce — su convocazione insieme del Responsabile e della Responsabile Regionale — almeno due volte l'anno in sessione ordinaria al fine di:

a) formulare, verificare e deliberare in merito al programma annuale regionale proposto dal Consiglio Regionale per la realizzazione degli scopi specifici della Regione;

b) deliberare in merito ai bilanci consuntivo e preventivo presentati dal Consiglio Regionale;

c) eleggere ai vari incarichi per un triennio i membri del Comitato Regionale;

d) proporre argomenti ed esprimere un parere sull'ordine del giorno;

e) eleggere per un biennio i delegati al Consiglio Generale da scegliersi tra i Capi censiti nella Regione, salvaguardando un minimo del 30% al sesso minoritario.

Art. 22 - Il Consiglio Regionale si compone:

— dei membri del Comitato Regionale;

— dei Responsabili e delle Responsabili e degli Assistenti Ecclesiastici di Zona;

— dei Delegati Regionali al Consiglio Generale.

Ad esso sono affidati i seguenti compiti:

a) sviluppare le linee di politica associativa espresse dal Consiglio Generale e dall'Assemblea Regionale;

b) elaborare il programma annuale della Regione da sottoporre all'Assemblea Regionale;

c) predisporre i bilanci preventivo e consuntivo della Regione da sottoporre all'Assemblea Regionale;

d) stabilire i confini delle Zone e curare il collegamento fra le stesse;

e) proporre alla competente Autorità Ecclesiastica la nomina dell'Assistente Ecclesiastico Regionale.

Art. 23 - Il Comitato Regionale — organo esecutivo collegiale — è composto da:

— un Responsabile ed una Responsabile Regionale;

— un Assistente Ecclesiastico Regionale;

— gli Incaricati di branca, Formazione Capi e settori.

Il Responsabile e la Responsabile Regionale hanno la rappresentanza legale della Regione.

Strutture centrali

Art. 24 - Sono strutture centrali dell'Associazione:

— la Capo Guida ed il Capo Scout;

— il Consiglio Generale;

— il Comitato Centrale.

Art. 25 - La Capo Guida ed il Capo Scout eletti dal Consiglio Generale per un triennio, presiedono insieme l'Associazione e ne garantiscono l'unità.

Essi partecipano di diritto alle riunioni del Comitato Centrale.

Art. 26 - Sono compiti della Capo Guida e del Capo Scout insieme:

- a) rappresentare ufficialmente l'Associazione in Italia ed all'Estero;
- b) convocare e presiedere il Consiglio Generale;
- c) ratificare la nomina dei Capi dell'Associazione;
- d) nominare annualmente cinque Consiglieri Generali;
- e) dirimere, in ultima istanza, le controversie non risolte in altra sede associativa.

Art. 27 - Il Consiglio Generale — quale organo legislativo dell'Associazione — esprime a livello nazionale la volontà della stessa.

Art. 28 - Il Consiglio Generale è composto:

— dai Delegati Regionali in numero di centoventi con ripartizione proporzionale alle Unità censite nelle Regioni l'anno precedente (il calcolo sarà fatto arrotondando il numero per eccesso in quelle regioni con cinque o meno di cinque Delegati e per difetto nelle altre);

— dai Responsabili e dalle Responsabili ed Assistenti Ecclesiastici Regionali;

— dai Membri del Comitato Centrale;

— dalla Capo Guida e dal Capo Scout;

— dai cinque Consiglieri Generali nominati dalla Capo Guida e dal Capo Scout.

Esso si riunisce — su convocazione della Capo Guida e del Capo Scout insieme — in sessione ordinaria una volta l'anno, al fine di:

- a) verificare lo stato dell'Associazione e determinarne la politica;
- b) deliberare sulle modifiche allo Statuto e alle Normative;
- c) deliberare sugli orientamenti metodologici della Associazione;
- d) deliberare sui bilanci consuntivo e preventivo degli organi centrali presentati dal Comitato Centrale;
- e) eleggere la Capo Guida ed il Capo Scout;
- f) eleggere all'incarico per un triennio i membri laici del Comitato Centrale;
- g) eleggere per un triennio tre Sindaci;
- h) discutere e deliberare su ogni altro argomento posto all'ordine del giorno.

Il suo funzionamento è disciplinato da apposito regolamento autonomo.

Art. 29 - Il Consiglio Generale può essere convocato in sessione straordinaria a richiesta della Capo Guida e del Capo Scout insieme, o del Comitato Centrale, o di un terzo dei Consiglieri Generali. Il Consiglio Generale è sempre valido con la presenza della metà più uno degli aventi diritto.

Esso delibera a maggioranza assoluta dei presenti per tutte le questioni di carattere ordinario; per modifiche allo Statuto occorre che i voti favorevoli raggiungano i 2/3 degli aventi diritto.

Art. 30 - Il Comitato Centrale è l'organo esecutivo nazionale dell'Associazione.

Art. 31 - Il Comitato Centrale è composto da tredici membri laici:

- due Presidenti che hanno la rappresentanza legale dell'Associazione;
- due Responsabili della Formazione Capi;
- sei Responsabili delle Branche;
- un Tesoriere;
- un Responsabile della Stampa;

— un Responsabile dei Rapporti Internazionali.

E' composto inoltre da cinque Assistenti Ecclesiastici: un Assistente Generale, tre Assistenti alle Branche ed un Assistente alla Formazione Capi.

Ad esso sono affidati i seguenti compiti:

a) sviluppare le linee di politica associativa espresse dal Consiglio Generale;

b) predisporre la relazione annuale per il Consiglio Generale;

c) raccogliere le proposte educative avanzate ai vari livelli dell'Associazione, studiarne i contenuti, ed elaborarne le proposte per il Consiglio Generale;

d) curare, d'intesa con i Responsabili e gli Assistenti Ecclesiastici Regionali, lo sviluppo qualitativo e quantitativo dell'Associazione; in particolare:

— curando la Formazione Capi di secondo tempo e coordinando quella di primo tempo;

— coordinando e divulgando il metodo delle Branche;

— pubblicando riviste specializzate per Capi e di Brancha;

— promuovendo a livello nazionale ed internazionale gli incontri per adulti in servizio educativo e per ragazzi e ragazze;

e) promuovere i modi ed i mezzi per un costruttivo rapporto con le Regioni;

f) proporre alla competente Autorità Ecclesiastica la nomina dell'Assistente Ecclesiastico Generale e degli Assistenti Ecclesiastici Centrali;

g) collaborare con le altre Associazioni educative a livello nazionale ed internazionale;

h) curare i rapporti con gli organismi civili ed ecclesiali a livello nazionale;

i) curare annualmente il censimento dell'Associazione e l'anagrafe dei Capi ed Assistenti Ecclesiastici;

l) curare l'amministrazione centrale dell'Associazione, sottoponendo i bilanci preventivo e consuntivo al Consiglio Generale previa approvazione dei Sindaci;

m) proporre alla Capo Guida ed al Capo Scout la ratifica della nomina dei Capi su indicazione dei Responsabili e delle Responsabili Regionali.

Per meglio realizzare questi scopi si riunisce periodicamente, ed almeno due volte l'anno, con i Responsabili e le Responsabili e gli Assistenti Ecclesiastici Regionali.

Amministrazione e finanza

Art. 32 - Ciascun livello dell'Associazione (Gruppo, Zona, Regione, Centrale) è finanziariamente autonomo e responsabile della propria amministrazione economico-finanziaria; pertanto esso amministra le quote dei Soci ed ogni altro introito, redigendo annualmente il bilancio e l'inventario della propria gestione.

Art. 33 - I soci contribuiscono alle necessità delle proprie Unità e del proprio Gruppo e versano annualmente, per l'andamento dell'intera Associazione, una quota fissata e ripartita dal Consiglio Generale.

Art. 34 - In caso di scioglimento di un Gruppo i beni esistenti, al netto di ogni passività, verranno depositati presso il Comitato competente, che li terrà a disposizione per la eventuale ricostituzione del Gruppo stesso.

Qualora al termine di tre anni non avvenisse tale ricostituzione i beni verranno devoluti allo scautismo locale.

Norme varie

Art. 35 - Gli incarichi di Capo Guida e Capo Scout, di membro del Comi-

tato Centrale, di Sindaco, di Delegato al Consiglio Generale, di membro dei Comitati Regionali, di Responsabili e Assistenti di Zona, di Capo Gruppo, non possono essere ricoperti per un periodo superiore ai sei anni consecutivi.

Art. 36 - In caso di impossibilità di convocazione a cura dei Responsabili locali, l'Assemblea sarà indetta insieme dai Responsabili della Regione per la Zona, dai Presidenti del Comitato Centrale per la Regione.

Art. 37 - Per assicurare la continuità dell'azione dei Comitati Regionali e Centrali, le scadenze degli incarichi elettivi sono distribuite nel tempo in modo di rinnovare ogni anno una parte degli incaricati, nel ciclo triennale.

Art. 38 - L'Associazione sceglie — ai vari livelli — i propri Responsabili in modo che vi sia equilibrio tra Guide e Scouts.

Art. 39 - Emblema dell'Associazione è l'insieme dei due simboli internazionali scout (trifoglio e giglio) come da modello allegato. La bandiera dell'Associazione è quella nazionale assieme a quella propria del Guidismo-Scautismo come da modello allegato.

Art. 40 - L'AGESCI è membro per la parte femminile della Federazione Italiana Guide Esploratrici (F.I.G.E.) e, per la parte maschile, della Federazione Esploratori Italiani (F.E.I.) ed attraverso questi due organismi partecipa rispettivamente all'Associazione Mondiale delle Guide (WAGGGS) ed all'Organizzazione mondiale del movimento scout (BSWB).

Promuove, ad ogni livello intensi scambi di esperienze educative con le Associazioni estere e gli organismi internazionali scout. Collabora con il Movimento Adulti Scouts Cattolici Italiani (M.A.S.C.I.).

Art. 41 - L'eventuale scioglimento dell'Associazione può essere votato solo dal Consiglio Generale con l'approvazione dei 4/5 dei membri aventi diritto al voto.

La stessa maggioranza delibererà circa la destinazione dei beni.

Norme transitorie

Art. 42 - Le norme direttive ASCI e le direttive AGI in atto al momento della fusione diventano « normative dell'AGESCI » se e in quanto compatibili con il presente Statuto. Tale vigenza sussisterà fino ad emanazione — totale o parziale — di nuove « normative AGESCI ».

Art. 43 - Dal momento dell'avvenuta fusione i quadri intermedi della ex ASCI ed ex AGI permangono nel ruolo e nella funzione già ricoperta, per esplicare l'ordinaria gestione dell'Associazione, e se possibile congiuntamente.

I detti quadri provvisori, indiranno quanto prima, e comunque entro e non oltre il 15 novembre 1974, l'Assemblea Capi ed Assistenti Ecclesiastici, al fine di:

a) eleggere gli organi statutari del proprio livello (Zona, Regione);

b) predisporre quanto altro previsto dallo Statuto per l'avvio della vita associativa con i tempi e le modalità che l'Assemblea sarà per decidere.

Art. 44 - Dal momento della fusione e fino a tutto il Consiglio Generale Ordinario 1975, alle Assemblee zonali e regionali sono ammessi con diritto di voto — in deroga al presente Statuto — tutti coloro che di fatto conducono Gruppi o Unità o ricoprono incarichi a livello regionale o provinciale.

Art. 45 - Il Consiglio Generale Ordinario dell'anno scout 1974-75 delibererà in merito alla normativa per la costituzione delle unità miste su proposta formulata dal Comitato Centrale in collaborazione con i Comitati Regionali.

Art. 46 - Il presente Statuto è ad esperimento triennale. La sua ratifica, con le eventuali modifiche, dovrà essere deliberata nella sessione ordinaria del Consiglio Generale AGESCI dell'anno scout 1976-1977.

regolamento del consiglio generale

Art. 1 - Il Consiglio Generale dell'AGESCI è composto dai membri indicati nell'art. 28 dello Statuto dell'Associazione. Un apposito registro, con l'indicazione del nome e domicilio dei Consiglieri Generali è compilato e annualmente aggiornato a cura del Comitato Centrale.

Quando un Consigliere Generale tra quelli eletti dall'Assemblea Regionale, per una qualsiasi ragione non può più esercitare il relativo mandato — compreso il caso in cui divenga membro di diritto del Consiglio Generale — viene sostituito dal primo dei non eletti della sua Regione.

Art. 2 - Il Consiglio Generale è convocato in sessione ordinaria tra il 1° marzo ed il 31 maggio di ciascun anno.

Quando è convocato in via straordinaria, la sessione si tiene entro il sessantesimo giorno da quello in cui è pervenuta alla Capo Guida e al Capo Scout la richiesta di convocazione.

Solo nel caso in cui la richiesta medesima viene fatta ad iniziativa di un terzo dei Consiglieri, deve essere accompagnata da una relazione motivata sulla opportunità della convocazione, sulla quale è escluso ogni sindacato di merito.

Art. 3 - La convocazione è fatta dalla Capo Guida e dal Capo Scout ed è annunciata con preavviso scritto di almeno 45 giorni contenente l'indicazione della sede, l'ordine del giorno ed il calendario dei lavori. Con successive comunicazioni vengono inviate ai Consiglieri note illustrative, documenti a corredo e bilancio preventivo e consuntivo dell'Associazione. Di tutto ciò viene fatta pubblicazione sulla rivista dei Capi.

Entro il 31 dicembre ogni Consiglio Regionale e Consigliere Generale può far pervenire alla Capo Guida ed al Capo Scout proposte di argomenti da sottoporre alla discussione della successiva sessione del Consiglio Generale. Ogni proposta deve essere accompagnata da una nota illustrativa. L'inserimento all'o.d.g. di detta proposta sarà concordato con il proponente.

Art. 4 - Ogni Comitato Regionale dovrà inviare al Comitato Centrale almeno 15 giorni prima della data di convocazione del Consiglio Generale l'estratto del verbale dell'Assemblea Regionale e l'elenco dei Consiglieri Generali eletti nell'anno in corso ed in quello precedente.

Art. 5 - La presidenza è assunta e dalla Capo Guida e dal Capo Scout.

I presidenti sono assistiti da due Segretari, nonché da tre scrutatori eletti dall'Assemblea su proposta dei Presidenti.

Per l'esame preliminare di eventuali mozioni il Consiglio Generale nomina, all'inizio della sessione e su proposta dei Presidenti, un Comitato delle mozioni composto da un Presidente e due membri.

I Consiglieri che intendano proporre mozioni debbono depositare il testo scritto presso il Comitato delle mozioni, che, d'intesa con i presentatori, può apportarvi modifiche puramente formali, nonché coordinare fra di loro più mozioni di contenuto analogo.

Art. 6 - Nella discussione nessuno può prendere la parola se non dopo averla ottenuta dai Presidenti. I Presidenti possono altresì revocare la facoltà di parlare quando l'intervento non sia pertinente all'argomento in discussione. Coloro che chiedono di parlare, hanno la parola — salvo diverso avviso dei Presidenti — nell'ordine di iscrizione, mentre coloro che chiedono la parola per mozione d'ordine hanno diritto alla parola alla fine dell'intervento di chi sta parlando. Il dibattito sulle mozioni d'ordine è limitato ad un intervento a favore ed uno contro e la mozione viene quindi immediatamente messa ai voti.

Art. 7 - I Presidenti possono, in corso di sessione, variare l'ordine cronologico degli argomenti inseriti nell'ordine del giorno per esigenza di funzionalità. Essi designano, inoltre, all'Assemblea quali Consiglieri debbano far parte di Commissioni che nel corso dei lavori del Consiglio si rendessero necessarie per un più attento esame preliminare della materia, per il concepimento di mozioni, o comunque, per la redazione di atti e documenti idonei a snellire e a facilitare il proseguo dei lavori, in modo che su di essi il Consiglio possa esprimersi in via breve.

Art. 8 - I Segretari provvedono alla redazione del resoconto della sessione che deve indicare i nomi dei membri presenti, contenere un breve cenno dei fatti, l'enunciazione delle questioni proposte e le deliberazioni del Consiglio.

Ciascun Consigliere può richiedere che si inserisca nel resoconto per intero una sua dichiarazione.

I resoconti delle sessioni sono riuniti in appositi volumi con l'indice cronologico. A maggior documentazione, di tutti i lavori viene fatta registrazione per nastro.

Art. 9 - I Segretari e tre scrutatori eletti dal Consiglio Generale attendono a tutte le operazioni di voto a scrutinio palese e segreto.

Art. 10 - Per l'elezione dei membri del Comitato Centrale che decadono dal mandato, il Comitato Centrale dovrà proporre un numero di candidati non inferiore al numero di posti da coprire. I Consiglieri Generali potranno proporre altri nomi come candidati.

L'elenco dei candidati proposti dal Comitato Centrale e dai Consiglieri stessi dovrà essere distribuito nel corso della sessione del Consiglio Generale.

La votazione per l'elezione della Capo Guida, del Capo Scout e dei membri del Comitato Centrale è preceduta, nel primo giorno dei lavori, da una discussione in cui i proponenti illustrano le ragioni delle candidature proposte. Quanto sopra non pregiudica l'eleggibilità di qualsiasi Consigliere Generale indipendentemente dalla candidatura.

Art. 11 - Per l'elezione a Capo Guida e Capo Scout e a membro del Comitato Centrale, è necessario ottenere la metà più uno dei voti. Pertanto i Segretari prima della votazione comunicheranno all'Assemblea, in base al numero dei presenti e delle deleghe, il quorum necessario.

Art. 12 - Il Collegio dei Sindaci revisori del Bilancio, dopo aver effettuato il riscontro della gestione finanziaria e contabile ed aver rivisto i bilanci preventivi e i conti consuntivi, esprime la sua valutazione redigendo una relazione che viene letta in Consiglio Generale dal sindaco più anziano, subito dopo la relazione

del Tesoriere del Comitato Centrale. Su questa, come ovviamente su ogni altra notizia di carattere delicato, ogni Consigliere è tenuto ad un prudente riserbo.

Art. 13 - Le deliberazioni sono espresse con votazione simultanea per alzata di mano o in altri modi palesi. Solo le deliberazioni concernenti persone debbono essere prese a scrutinio segreto. Qualsiasi decisione può essere presa solo se sono presenti alla seduta almeno la metà degli aventi diritto al voto.

Art. 14 - Ciascun Consigliere ha diritto ad un voto, anche se rivesta contemporaneamente due o più incarichi, ciascuno dei quali comporta di diritto la nomina a membro del Consiglio Generale.

Art. 15 - La Capo Guida ed il Capo Scout possono, in particolari ed eccezionali casi, su richiesta del Comitato Centrale e dello stesso Consiglio Generale, chiamare i Consiglieri Generali a deliberare con referendum a domicilio.

Art. 16 - Il Consigliere assente può farsi rappresentare da un altro membro. Ma nessuno può raccogliere più di due deleghe in modo da poter complessivamente disporre di non più di tre voti.

Il Consigliere già presente non può farsi rappresentare nel caso di temporanea assenza dalla seduta.

Art. 17 - Chi interviene alla votazione dichiara una volontà propria in forza di un potere che gli deriva dallo « status » di Consigliere Generale.

Art. 18 - Le deliberazioni adottate sono trasmesse dai Presidenti alla redazione della Rivista dei Capi che ne dà immediata pubblicazione nella rivista stessa.

Esse vanno in vigore con la pubblicazione nella parte ufficiale della Rivista dei Capi dell'Associazione, ad eccezione delle modifiche riguardanti il funzionamento del Consiglio Generale che entrano in funzione dal momento della approvazione.

Art. 19 - Ogni deliberazione, sia essa adottata in sessione ordinaria o straordinaria, può essere invalidata se sia stata presa in difformità di quanto lo Statuto dell'AGESCI stabilisce per una valida formazione della volontà dell'Associazione.

L'impugnativa si esercita mediante ricorso scritto alla Capo Guida ed al Capo Scout entro il mese successivo alla pubblicazione sulla parte ufficiale della Rivista dei Capi.

L'impugnativa non sospende l'esecuzione, finché non interviene la decisione della Capo Guida e del Capo Scout, che sono tenuti a pronunciarsi non oltre il sessantesimo giorno dalla presentazione del ricorso.

Anche il ricorso e la decisione della Capo Guida e del Capo Scout vengono pubblicati sulla parte ufficiale della Rivista dei Capi.

censimenti

	cerchi	rep. femm.	fuochi	branchi	rep. masch.	clans	coccinelle	guide	scotte	lupetti	esplorat.	rovers	capri	capo	assistenti	TOTALI
Abruzzo	4	10	4	17	28	18	45	169	57	400	700	217	117	34	39	1778
Basilicata	/	1	/	3	5	3	/	9	4	68	129	30	15	3	4	262
Calabria	12	15	7	29	43	23	244	342	78	556	961	326	161	71	51	2790
Campania	7	8	4	40	49	32	141	133	34	849	1099	381	228	47	55	2967
Emilia	28	34	23	59	80	40	625	693	255	1466	1951	569	458	184	116	6317
Friuli	6	12	6	21	34	23	160	260	71	560	914	282	200	72	50	2569
Lazio	43	65	52	126	134	86	974	1464	621	3341	3510	1155	734	330	234	12363
Liguria	16	27	17	64	66	38	425	690	220	1763	1562	513	416	134	115	5838
Lombardia	39	64	36	96	120	70	927	1459	452	2324	2896	959	708	290	176	10191
Marche	4	12	8	34	45	26	84	245	83	780	1036	342	94	34	69	2867
Molise	2	2	1	3	3	2	20	34	9	sono compresi nell'Abruzzo				12	/	75
Piemonte	43	52	35	84	89	54	902	1102	331	2160	2090	653	466	228	129	8061
Puglie	8	10	11	29	46	33	89	158	80	632	1096	389	225	61	63	2793
Sardegna	11	16	10	25	34	20	195	318	113	629	676	236	178	62	46	2453
Sicilia	14	23	11	53	91	48	220	354	98	969	2035	561	286	87	115	4725
Toscana	17	22	14	56	56	29	461	456	127	1386	1324	413	395	119	89	4770
Trentino	9	10	4	19	19	8	181	182	28	486	366	71	93	34	32	1473
Umbria	5	7	4	7	12	8	96	151	40	213	227	80	51	29	18	905
Valle d'Aosta	1	1	1	3	3	1	sono compr. Piem.		64	64	65	10	12	—	1	152
Veneto	30	52	33	87	151	82	633	1138	319	2116	3486	1042	731	275	197	9937
TOTALI 1974	299	443	281	855	1108	644	6422	9357	3020	20762	26123	8229	5668	2106	1599	83286
TOTALI 1973	277	397	257	839	1086	560	5864	8618	2464	20433	25727	7630	5123	2068	1642	79569

comunicazioni del capo scout e della capo guida

75

Roma, 21 novembre 1974
Alle/ai Responsabili Regionali
LORO SEDI

Carissimi,

vi comunichiamo la ripartizione regionale per il Consiglio Generale 1975.

La Segreteria ha provveduto già ad inviarvi in data 18 ottobre il numero delle Unità censite in ogni regione nel 1974, chiarendo che fossero verificate localmente entro il 20 novembre.

In base a questo successivo controllo riguardante le Unità censite nel 1974 e ai « seggi » assegnati alle regioni in base ai criteri di cui agli artt. 28, 21/e dello Statuto AGESCI, vi confermiamo la ripartizione nel modo seguente:

Regioni	Unità censite	« Seggi »	Seggi da riservare al sesso minoritario
Valle d'Aosta	10	1	/
Piemonte	357	11	3
Liguria	228	7	2
Lombardia	425	13	4
Veneto	435	13	4
Trentino A.A.	69	3	1
Friuli	102	4	1
Emilia Romagna	264	8	2
Toscana	194	6	2
Marche	129	5	1
Umbria	43	2	1
Abruzzo	81	3	1
Molise	13	1	/
Lazio	506	16	5
Campania	140	5	1
Puglia	137	5	1
Basilicata	12	1	/
Calabria	129	5	1
Sicilia	240	7	2
Sardegna	116	4	1
Totale	3.630	120	

Ricordiamo che al numero dei Delegati sopra riportato vanno aggiunti il Responsabile, la Responsabile e l'Assistente Regionali, membri di diritto del Consiglio Generale.

Fraternamente.

Il Capo Scout
(Bruno Tonin)

La Capo Guida
(Agnese Tassinario)

1-2/75

SCOUT

**Anno I - Numero 1-2
Gennaio-Febbraio 1975**

Rivista mensile, fuori commercio, formazione cultura e discussione riservata ai Capi e Assistenti Ecclesiastici dell'AGESCI, Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani. Direzione, Redazione e Amministrazione: Piazza Pasquale Paoli, 18 00186 ROMA / Spedizione in abbonamento postale, gruppo III (70%). Autorizzazione del Tribunale di Roma del 27/2/1975, n. 15811 del Registro della Stampa / Stampato dalla Tipografia Lugli, Via Tiberio Imperatore, 23 Roma / Direttore responsabile Sandro Salustri.

**IN CASO DI MANCATO RECAPITO
RITORNARE A:
AGESCI
PIAZZA PASQUALE PAOLI, 18
00186 ROMA**



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana